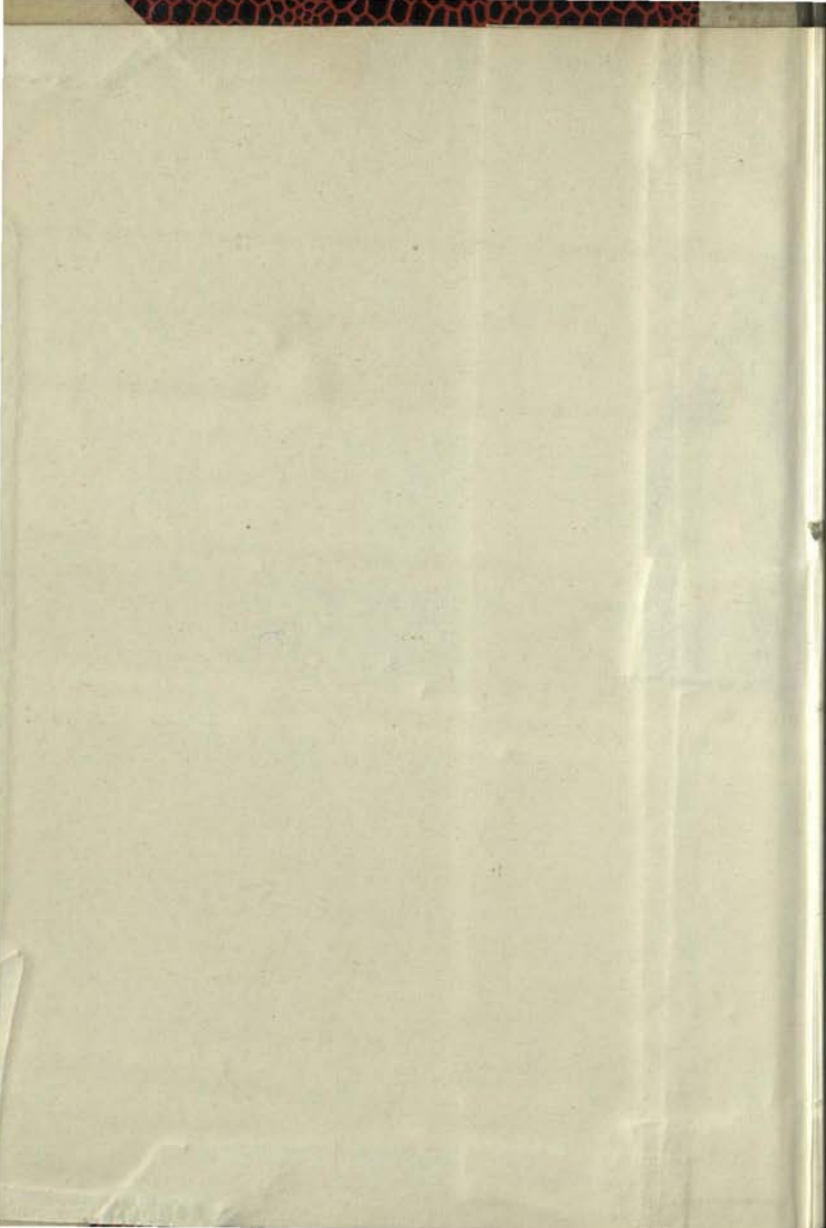
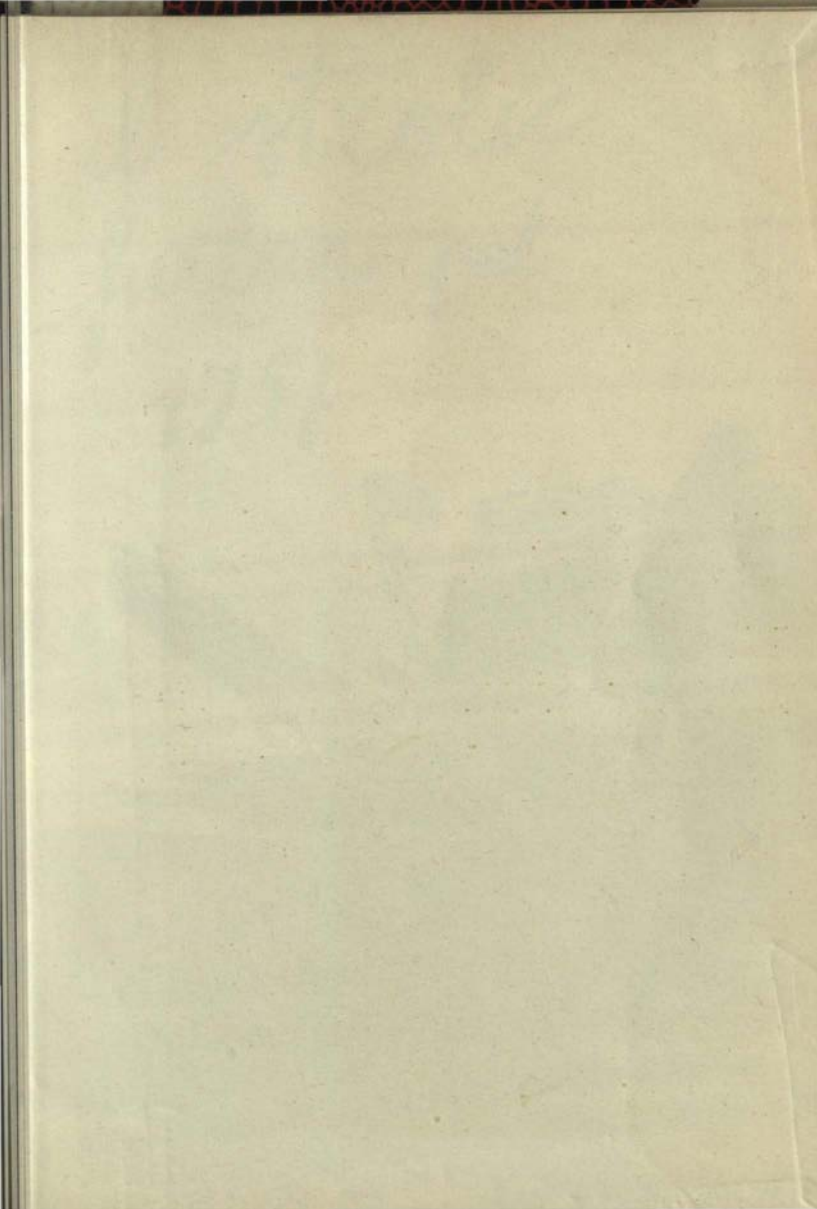
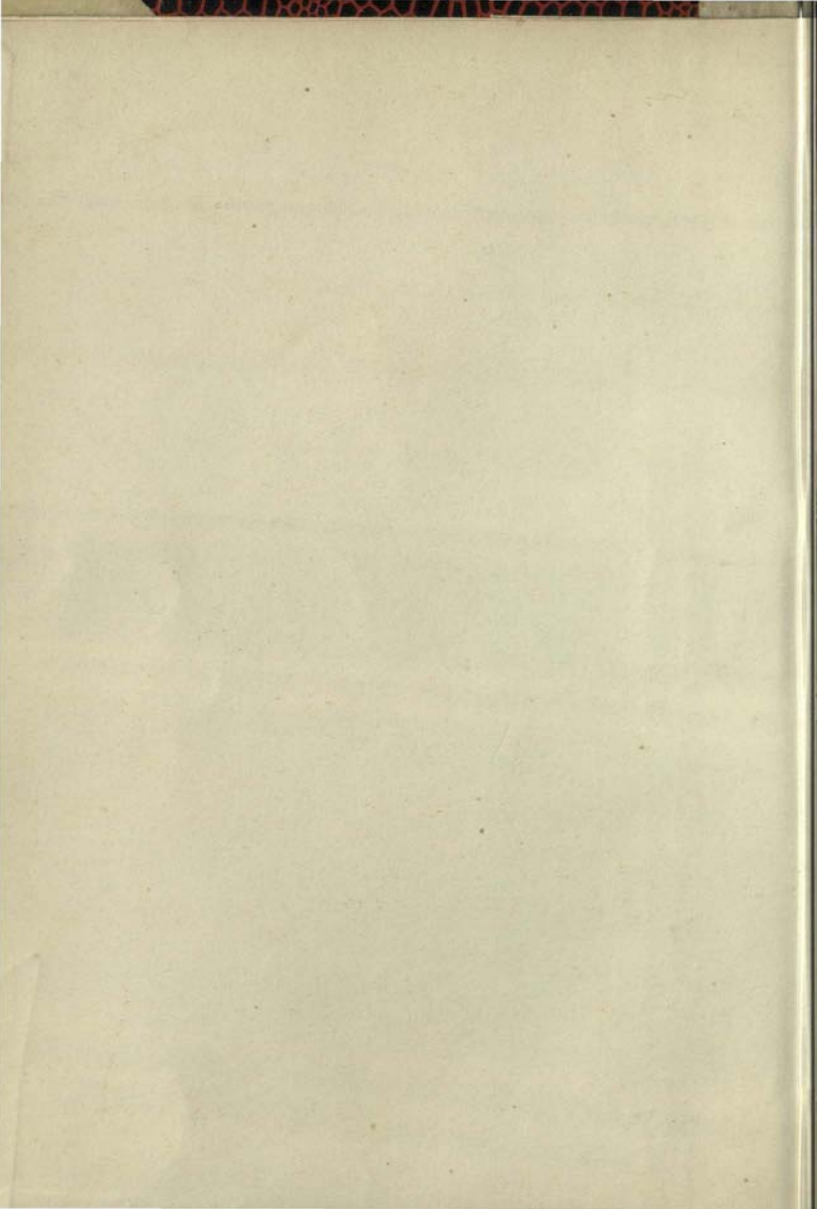










il strolie
furlan pal
1957



APERITIVO **P3**



INVERNO 70°



Furlans,

a Vignesie us spiete la

**TRATORIE
DE COLOMBE**

di Arturo Deana, paròn furlan

SAN MARCO, PISCINA DI FREZZERIA N. 1665

TELEFONI 23.817 e 21.175

Marelli

**Ercole Marelli & C.
S. p. A. - Milano**

**Marelli Aerotecnica
Milano**

Radiomarelli

I. C. A. R. - Milano
Industria Condensatori Applicazioni
Radioelettriche

Folkmotor - Milano

**La Telemeccanica
Elettrica - Milano**
ING. AMATI & GREGORINI

C. G. S. - Monza

Motori - Pompe - Ventilatori -
Trasformatori - Alternatori

Consulenza - Apparecchi - Impian-
ti - Aerotermini - Aspirazione -
Essiccazione - Condizionamento -
Ventilazione.

Apparecchi radio e radiogrammo-
foni - Televisori

Rifasamento industriale

Motori a scoppio - Impianti irri-
gazione a pioggia e a canale -
Motopompe

Apparecchiature elettriche automa-
tiche per impianti di terra e di
bordo

Istrumenti di misura

Rappresentante per la provincia di UDINE

COSATTI & dott. ing. SALVO

UDINE - Via Carducci, 11 - Tel. 71.03

Visitate

L'ARMERIA ANTICA

PREZIOSA RACCOLTA D'ARMI

NELLA CASA DELLA CONTADINANZA

UDINE - CASTELLO

ORARIO FERIALE, escluso il lunedì: delle ore 10 alle 12 e 14 - 16 - Ingresso L. 50

ORARIO FESTIVO: dalle ore 9.30 alle 12.30 - Ingresso gratuito

COMUNE DI UDINE

Visitate le raccolte del

Museo Friulano di Storia naturale

UDINE - Via Manzoni n. 1

Aperto nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì,
di ogni settimana, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

INGRESSO L. 50

La domenica, dalle 10 alle 12.30, **entrata gratuita.**

BIRRA DORMISCH



la deliziosa birra del Friuli

delser

BISCOTTI - CARAMELLE

Ditta F. MARZANO S. p. A.

VINI

U D I N E

VIA MARSALA N. 34

Telefono 64.40

Cooperativa Friulana di Consumo

Società Cooperativa a resp. limitata con sede in Udine

DIREZIONE E MAGAZZINO:

UDINE: Viale Duodo, 3 a - tel. 2309 - 8061

PANIFICIO MECCANICO ED AUTOMATICO:

Viale Duodo - tel. 2309

LABORATORIO MECCANICO DI SUINERIA E CELLE

FRIGORIFERE PER LA CONSERVAZIONE DE-

GLI INSACCATI: Viale Duodo, 3 a.



NEGOZI VENDITA GENERI ALIMENTARI IN UDINE:

Via Bonaldo Stringher, tel. 6068 - Via Rialto, tel. 2695 - Piazzale Osoppo, tel. 3764 - Piazzale Chiavris, tel. 7232 - Via T. Deciani, tel. 6823 - Via Pracchiuso, tel. 6145 - Via Volturmo, tel. 6783 - Via Pozzuolo (San Osvaldo), tel. 3762 - Riva Bartolini - Paderno, tel. 7645 - Via Zanon, tel. 7271.



*In CIVIDALE: Piazzale Paolo Diacono, telef. 77.
A TRICESIMO, tel. 62 - A MANZANO, tel. 1-18.*



MACELLERIA IN UDINE: *Via Bonaldo Stringher, 6243*



RIVENDITE PANE
DISTRIBUITE NELLE VARIE ZONE DELLA CITTA'



*Anche
il nonno
si serviva
da*

Confezioni
uomo
donna
bambino
Pelliccerie



UDINE - Via Mercatovecchio n. 27

Cassa di Risparmio di Udine

FONDATA NELL'ANNO 1876

Premiata dal Ministero con medaglia d'oro - Partecipante dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie - Sede Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie - Federata con le Casse di Risparmio delle Venezie.

Patrimonio	L. 988.019.379
Benefic. erogata nell'ultimo quinquennio	L. 259.418.668
Depositi fiduciari	L. 11.586.837.876

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE

Via del Monte, 1 - Centralino telefonico 26-41

AGENZIE DI CITTA':

N. 1 - Piazzale Osoppo	Tel. 36-81
N. 2 - Viale Duodo (Mercato all'ingrosso)	Tel. 29-10
N. 3 - Largo Porta Aquileia	Tel. 55-715

FILIALI: *Aquileia - Brugnera - Cervignano - Cisterna - Cividale - Codroipo - Latisana - Maniago - Mortegliano - Palmanova - Pordenone - Sacile - San Daniele del Friuli - San Giorgio di Nogaro - San Vito al Tagliamento - Tolmezzo.*

Ricevitoria e Cassa Provinciale di Udine

ESATTORIE: *Udine - Cervignano - Cividale - Latisana - Maniago - Mortegliano - Sacile - Tolmezzo.*

MONTI DI CREDITO SU PEGNO: *Udine - Cividale - Pordenone - San Daniele del Friuli.*

TUTTI I SERVIZI DI BANCA

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA: *Udine - Cervignano - Latisana - Pordenone - San Daniele del Friuli - Tolmezzo.*

Credito Agrario di Esercizio e miglioramento - Mutui.

La Cassa di Risparmio di Udine destina gli utili di gestione esclusivamente: all'aumento del proprio patrimonio - garanzia per i depositanti; alla beneficenza da erogarsi nel Friuli; a spese di pubblica utilità da attuarsi nel Friuli.

LA COOPERATIVA

ASSOCIAZIONE TABACCHICULTORI DEL FRIULI

UDINE - VIA AQUILEIA, 4 - TELEFONO 64.98

già oltre al trentesimo anno di vita, estende la sua azione in tutto il Friuli con cinque stabilimenti situati in: *Fagnana, Gris di Bicinicco, Codroipo, Sacile e San Vito al Tagliamento*, con oltre 2 mila soci e circa 900 ettari di tabacco coltivati. La sua produzione, giudicata fra le migliori, è suscettibile di ulteriori perfezionamenti con l'adozione di razionali pratiche colturali secondo le prescrizioni dei tecnici dell'Associazione.

La parola d'ordine di un tempo:

«Agricultori coltivate tabacco!», va modificata oggi così:

“TABACCHICULTORI, coltivate razionalmente il tabacco!,,

LE GRANDI FIERE DI GORIZIA

LA FIERA DI SANT'ILARIO

il 16 marzo

LA FIERA DI SAN BARTOLOMEO

Interessante per la quantità e la varietà di uccelli,
ha luogo il 24 agosto

LA FIERA DI SAN MICHELE

il lunedì successivo al 29 settembre

LA FIERA DI SANT'ANDREA

che ha inizio il lunedì successivo al 30 novembre e dura otto giorni. Questa Fiera, molto antica e rinomata, richiama a Gorizia folla grandissima di commercianti e agricoltori da tutto il Friuli.

Nei giorni di fiera si tiene mercato di animali.

E' giorno di mercato il giovedì di ogni seconda settimana.

Se in detti giorni cade una festa, il mercato viene differito al giorno seguente.

"LA VITRUM,,

di M. MARTINI

Le migliori merci ai migliori prezzi

Le ultime creazioni ed il buon gusto
sono le caratteristiche di questo ormal
FAMOSO GRANDE MAGAZZINO

(IMPORTAZIONI DIRETTE)

CIVIDALE

**Ferrovia - Autoservi-
vizi di linea - Po-
sta - Telegrafo - Te-
lefono - Istituti
bancari - Rifornimen-
to carburanti
- Pese pubbliche**

*Fiere animali e merci varie con
parco divertimenti: 10, 11 e 12
novembre - detta di "S. Martino,,.*

*Mercato di animali e merci varie.
frutta e verdura: tutti i sabati.*

*Mercato di merci, frutta e ver-
dura: tutti i martedì e i giovedì.*

*Mostra dei vini tipici friulani ed
altre manifestazioni: 26, 27 e 28
del mese di maggio.*

Se i mercati del sabato cadono in giorno festivo, vengo-
no tenuti il giovedì precedente.

ISTITUTO TECNICO FEMMINILE

con annessa

Scuola di avviamento professionale (a tipo industriale femminile)

"E. Bianchini,,

legalmente riconosciuto

UDINE - Via Grazzano, 16 - tel. 6190

Consorzio Agrario Provinciale

MERCI, SEMENTI,
TRATTORI, MACCHINE E
CARBURANTI
PER L'AGRICOLTURA

Direzione e Amministrazione:
VIA GRAZZANO 1 - TEL. 2041

Magazzino e Frigorifero:
VIA SABBADINI - Tel. 2875 - 3803

U D I N E

PER PRENOTAZIONI ED ACQUISTI
rivolgersi alle **FILIALI**
e **AGENZIE LOCALI**

ASSICURAZIONI "FATA"

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

Fondata nel 1831

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi: Lit. 3.500.000.000

Cartelle fondiarie in circolazione: Lit. 1.400.000.000

31 dicembre 1955

BANCA CARNICA

Società per Azioni

SEDE IN TOLMEZZO

Fondata nel 1890

PATRIMONIO SOCIALE L. 11.000.000

*Filiale: AMPEZZO - Recapito: PAULARO - Esattoria:
AMPEZZO - Ufficio cambio: PASSO DI MONTE CROCE
CARNICO.*

La

Tavernetta

in via di Prampero (presso il Duomo)

mesce per la vostra gioia i migliori vini del Friuli

(cun polente e musèt)

BANCA DEL FRIULI

SOCIETÀ PER AZIONI - FONDATA NEL 1873

Capitale sociale emesso e versato . L. 100.000.000

Riserve L. 550.000.000

**DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE
UDINE**

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Via Ermete di Colloredo 5 (Piazzale Osoppo) Tel. 62.88

N. 2 - Via Poscolle n. 8 (Piazza del Pollame) Tel. 65.67

N. 3 - Via Roma 16 (Zona Stazione Ferroviaria) Tel. 73.50

FILIALI:

Artegna - Aviano - Azzano X - Buia - Caneva di
Sacile - Casarsa della Delizia - Cervignano del
Friuli - Cividale del Friuli - Codroipo - Conegliano
- Cordenons - Cordovado - Cormons - Fagagna -
Gemona del Friuli - Gorizia - Gradisca d'Isonzo -
Grado - Latisana - Lido di Jesolo - Lignano Bagni
- Maniago - Mereto di Tomba - Moggio Udinese -
Monfalcone - Montereale Valcellina - Mortegliano -
Ovaro - Pagnacco - Palmanova - Paluzza - Pavia
di Udine - Pontebba - Pordenone - Portogruaro -
Prata di Pordenone - Sacile - San Daniele del
Friuli - San Donà di Piave - San Giorgio di Li-
venza - San Giorgio di Nogaro - San Vito al Ta-
gliamento - Spilimbergo - Talmassons - Tarcento
- Tarvisio - Tolmezzo - Torviscosa - Tricesimo -
Trieste - Valvasone - Vittorio Veneto

RECAPITI:

Clauzetto - Faedis - Meduno - Polcenigo

Travesio - Venzone

ESATTORIE CONSORZIALI:

Aviano - Meduno - Moggio Udinese - Nimis - Ovaro
- Paluzza - Pontebba - Pordenone - San Daniele
del Friuli - San Giorgio di Nogaro - San Vito al
Tagliamento - Torviscosa

Telegr.: Direz. Gen. e Sede Centrale: FRIULBANCA

Filiali: Banca Friuli

Telef. Udine Centrale: 24.51 - 21.78

Depositi fiduciari: oltre diciassette miliardi

FONDI AMMINISTRATI: VENTI MILIARDI

COMUNE DI UDINE

FIERE E MERCATI PER L'ANNO 1957

Ogni giovedì - Mercato ordinario di bestiame	Foro Boario
Secondo mercoledì e giovedì di aprile - Mercato Concorso Primaveraire Torelli di razza pezzata Friulana . . .	idem
Terzo mercoledì e giovedì di settembre - Mercato Concorso Torelli di razza pezzata Friulana	idem
Secondo giovedì di dicembre - Approvazione invernale Torelli di razza pezzata Friulana	idem
Fiera di S. Antonio - 17 gennaio . . .	idem
Fiera di S. Valentino - 14 febbraio . .	idem
Fiera di S. Giorgio - 25 aprile . . .	idem
Fiera di S. Lorenzo - 8 agosto . . .	idem
Fiera di S. Caterina - 21 e 25 novembre	Foro Boario e P.zza 1° Maggio
Ogni martedì, giovedì e sabato - Mercato di legna	Foro Boario
Ogni martedì, giovedì e sabato - Mercato dei foraggi	idem
Mesi di maggio e giugno - Mercato foglia di gelso	idem
Ogni martedì, giovedì e sabato - Mercato di funghi	P.za XX Settembre
Ogni mercoledì, giovedì e sabato - Mercato del pollame	Via Zanon
Ogni martedì, giovedì e sabato - Mercato di generi diversi	idem
Tutti i giorni - Mercato all'ingrosso di frutta e verdura	Via Volturmo
Mesi di settembre e ottobre - Mercato all'ingrosso d'uva	idem
Mesi di ottobre, novembre e dicembre - Mercato all'ingrosso di castagne . .	idem
Tutti i giorni - Mercato al minuto di frutta e verdura	P.za G. Matteotti

Udine, 15 ottobre 1956

IL SINDACO G. Centazzo

An XXXVIII

IL STROLIC FURLAN

pal

1957

Pronostics - Sagris - Mercjâz - Proverbios

Lunariis - Agricolture - Contis di ridi

e che Diu nus dei dal ben

Societât Filologjche Furlane - Udin 1956 - Tip. Doretto

Suplement a «Sot la nape» - Resp. dot. Luigi Ciceri

Spedizion in abonament postal IV gr.

Pieri Somede dai Marcs al à dât dongje chest Strolc e Lelo
Cjanton j à dât une man.

I disens 'e son di A. Poz ch'a nus dâ une mostre de Basse
furlane.

Restîns furlans !

— Cjoilu, fie — j dîs la mari —
al è siôr: 'l è un galantom:
Tu farâs la tô fortune:
Tu starâs propri benon.
— Oh, no mame! — j dis la fie —
No uéi vêlu nancje in ment:
Al è siôr: ma 'l à non Jânes,
E di sclâs, no uéi savênt!

* * *

— No sta cjoilu, cjare fie,
Al è brut, al è tant puor:
E chê sbîsie che tu sintis
'L è caprizi, nol è amôr.
— Nol è biel: ma al à non Meni,
E al è bon come il bon pan!
Nol è siôr: ma duc' lu stîmin...
E po', mame, al è furlan!

(Da « Paginis Furlanis », 1900 A. XIII, pag. 40)

Contrast di amôr fra Cjargne e Friûl

FRIUL — *Cjargne - frute, se ti cjali
tun rojâl dapît dai pôi,
tu âs il cîl che si disbasse
e il soreli dentri i vôi.*

CJARGNE — *O Friûl - frutat, al cjante
il to mâr fra i pins, lajû:
jo 'o vorès cjantâti danzis
di chês vecjs di cassû.*

FRIUL — *Jo ti suni une cjampane
tun amont di pradariis:
sint chel sun ce ch'al sdrindûle
sû pai cuêi, dentri i pais!*

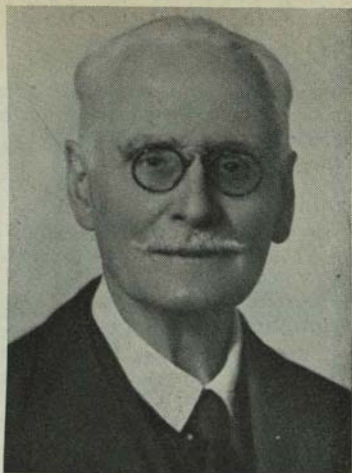
CJARGNE — *...il gno àiar jù pes stradis
fra i agàs e i côi di fen...
Jù pes gravis 'e ven l'aghe
cui colôrs des monz a plen.*

FRIUL — *J ài vût dit a une sisile
che par me ti bussi il cûr:
'o ài scoltât tal cîl, ta l'aghe
il to vivi fûr par fûr...*

CJARGNE — *Jo 'o ài bussât par te chê stele
ch'e ven-jù pal Tiliment:
che ti dei une cimiade,
che mi vei simpri indiment.*

DINO VIRGILI

*La prime robe che si pò viodi in tun pais une vore indaûr
cu la civiltât 'e je chê i fîs a' ubidissin ai genitôrs.*



Pieri Silveri Leicht fî di Michêl, nassût a Vignesie il 25 Jugn dal 1874, muart a Rome il 2 di Fevrâr dal 1956.

Il so cuarp al polse 'tal cimitieri di S. Vit di Udin in miez de so int furlane ch'al a tant amade.

'Te Patrie dal Friûl, 'te Cjamare dai deputâz, in Senât, 'tes Universitât e 'tes Academiis in Italie e jûr, president di tantis istituzions, galantom in duc' i timps, al à onorât simpri e tignût alt il non del Friûl e da l'Italie cul so inzen e la sô grande bontât, cul so penâl e lis sôs opairs, senze dâsi padîn.

Par une vorone di agn al à tignût lis redinis de nestre Societât come President, plen di buine maniere simpri seren e pront cun cûr adaviert e gjenerôs par puartâ indenant lis cjossis de Furlanie.

Il Strolc e i amis dal Strolc lu varan simpri agrât e lu ricuardaran cun afiet e a' stramanaran la memorie a chei ch'a vegnaran.

Fra la int studiade...

Su la crosere

— No savêš ce ch'al ùl dî quanch'o alzi la man? — 'e disé une uardie a une siore ch'e veve traviarsàde la strade senza abadâ al segnâl; e chê pronte: — Altriché 'e son vincjecinc ains ch'o fâs la mestre! —

In timp di eleziions

Il zurviel uman al è une grande meravee: al scomenze a funzionâ co si nas e al si ferme dome quanch'a si fevele in public.

Buine ancje la lenghe

Un conferenzir prin di metisi a discori: « 'O feveli vultîr es feminis: co' 'o feveli ai umign 'o sai che chel ch'o dis al jentre par une orele e al jés par chê altre, ma co 'o feveli es feminis 'o sai che chel ch'o dis al jentre par dutis dôs lis orelis e al jés pe bocje.

Il mont cui pîs in sù

Un miedi al mecanic: — Cemût un cont cussi grant par pocjs oris di lavôr? vuatris us fasês pajâ plui di noaltris miedis.

— Eco — j rispuindé il mecanic — nô s'al meretîn, parcé che vualtris 'o lavorais sun tun model ch'al è vecjo come Adam e Eve, e no scugnîn lavorâ ogni an su modei gnûfs.

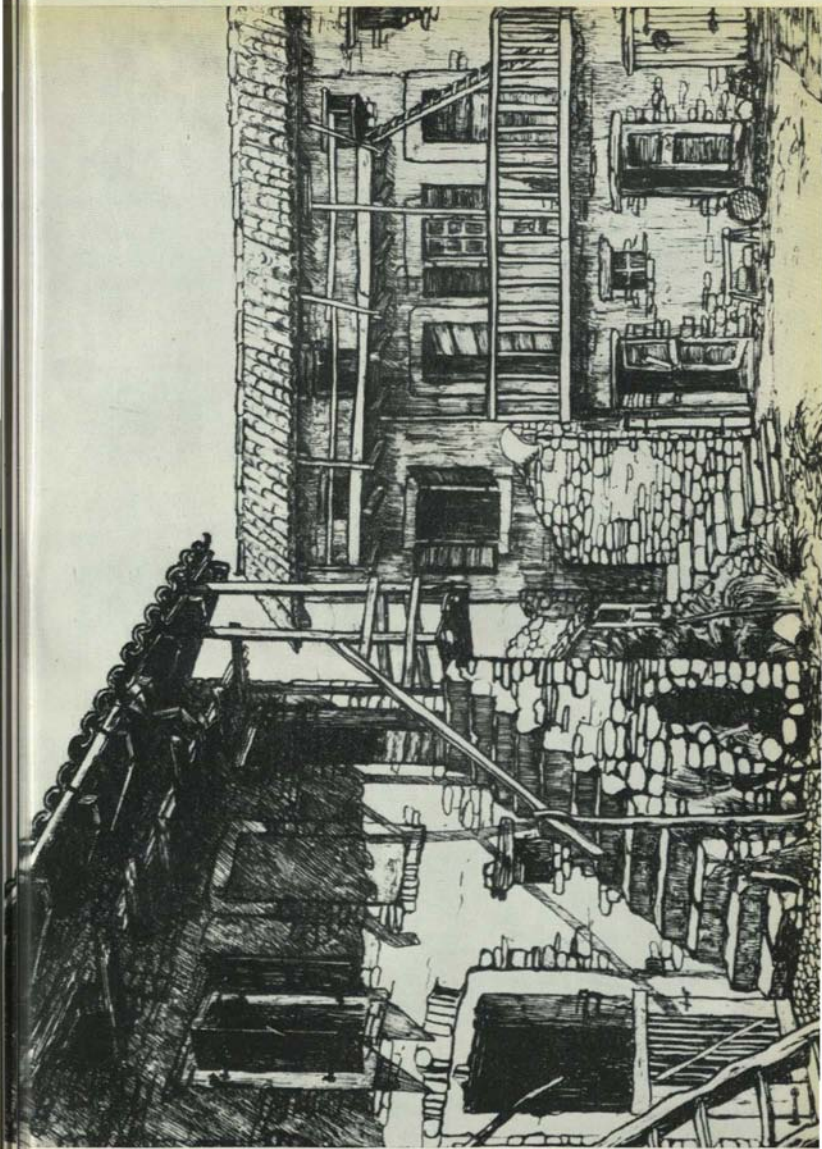
Modis gnovis ma storîs vecjs

Un professôr al jere usât a fâ scrivi lis sôs conferenzis sul magnetofono e po' par tignîlis ben a mens s'es faseve tornâ a dî zirant il fil. Ma une dí al si è indurmidit e nol si è sveât fîntremal che il magnetofono nol si è fermât.

Arzentâs i pins da glesia...

*Arzentâs i pins da glesia
Si fevelin fra di lôr
E i grilûs vistûs di neri
Cjântin là sul cjamp in flôr.*

SECONDO DEL BIANCO



Cjase di contadins a Merêt di Tombe, di C. Sameda de Marco - 1920.



La femine in Cjargne, di G. da Pozzo - 1908.

Al torne il strolie

Mi pareve che nissun nol credés plui ai miei strolighez e cussi 'o vevi pensât di gambiâ mistîr. Par jessi cjolt a vore su la ferade, 'o vevi fate une domande in cjarte di bol e, zontât miez chilo di certificâz, la vevi mandade a Rome. Te rispueste, che mi rivà l'an passât, Rome mi diseve che no mi cjolevin a vore, ma ch'a varessin tignude ben in mostre la mê domande se par câs j ves coventât. «Ca 'e va mal!» 'o ài dit. Cun dut che tra i certificâz a'nd'jere un ch'al diseve ch'o soi un bon omp, stant ch'o ài simpri vude buine condote morâl e civil, e cun dut che chel certificât al vignive confermât cun tune biele letare dal plevan, a vore no mi cjolevin e a' tignivin la mê domande dome pes dibisugnis. «Ricomandazions a' uélin!», 'o ài pensât.

Miò santul al scrîve une letarône a un diputât indulâ ch'al diseve ch'o jeri un puar diaul plen di fan e ch'o jeri propi un bon omp: alore chei di Rome si son infidâz e mi rivà la letare che mi cjolevin a vore. Mâ jo no soi lâ! Eeh nô!... Tra il certificât, la declarazion dal plevan e la letare di miò santul, jo 'o jeri stât segnât «bon» tre voltis. E pitost che la int 'e disi «Chel al è bon tre voltis» al è miôr ch'e disi «Bon, chel!». Cun di plui, se par jessi cjolz a vore si scuén jessi bogn tre voltis, a jessi bon une volte sole, nol covente lavorâ. Sino o no sino talians?

E cussi 'o torni a fâ il mistîr di prin, a strolegâ! Cun tante buine int ch'e je in chest mont, pussibil che nissun mi crodi!

Provait a leimi mès par mès.

L. C.

Cumierie

*La uarzine 'e passà. La tiare 'a fume
E lis cumièrüs scuris a' sflandorin*

.....

*Cumierie: tu someis 'e sapulture
Dulà ch'o polsarai, co la mê ore
'E vegnarà sui glons di une cjampane...*

ANTONIO DELUISA

Zenâr

Tante nêf, in qualche sît, ai prins dal mês. Bondanze te cjase dai siôrs e miserie te cjase dai puars. Ma no tante miserie! A' mancjaran i bêt a chei ch'a varan di fâ un regâl 'e femine tal cjadalân dal matrimoni, a chei ch'a varan di tornâ qualche cjarte di mil ai amis e a chei ch'a varan gole di lâ a viodi lis *Folies Bergères* a Parîs. Chei altris a' varan simpri un crust di pan di meti sot i dinc' e, salacôr, une mieze terine di lidric e, vadl, ancje un ûf dûr. A' tiraran indenant cemut ch'a podaran, puare int, ma no saran in cundizion di fâ miôr, di cjatâ altris jentradis. Si sa po', chest al è il brut! Chesto 'e je la disgrazie, la disgrazeone grandiôse!: no jessi bogn di tirâ-fûr di qualche bande qualche alc in plui de solite pae! Par-cè che la femine, co no si à bêt, 'e dis che si à pôc judizi, che no si sà fâ; 'e dîs « Viôt Sisto, viôt Gusto, viôt chel e viôt chel altri »: e 'e pense che 'o sin puars biâz.

Crodint di comedâ chesto cjosse, il guviâr za qualche an al à inventade la tredicesime mensilitât. Ah si!, nol à zovât nuje! Quanch'al è il mês di lui, duc' a' scomenzin a vaf di vê za mangjade la tredicesime ch'a jan di tirâ in Dezembar. Sis mês al dure il vajarili, e po' a' disin che il guviâr al cir il ben dal popul; al varés di gjavâ lis tredicesimis! Chês no son riformis di fâ!

Tante nêf ancje ai ultins dal mês. Ricolte de ue, scjarse.

Un svearin pal contadin

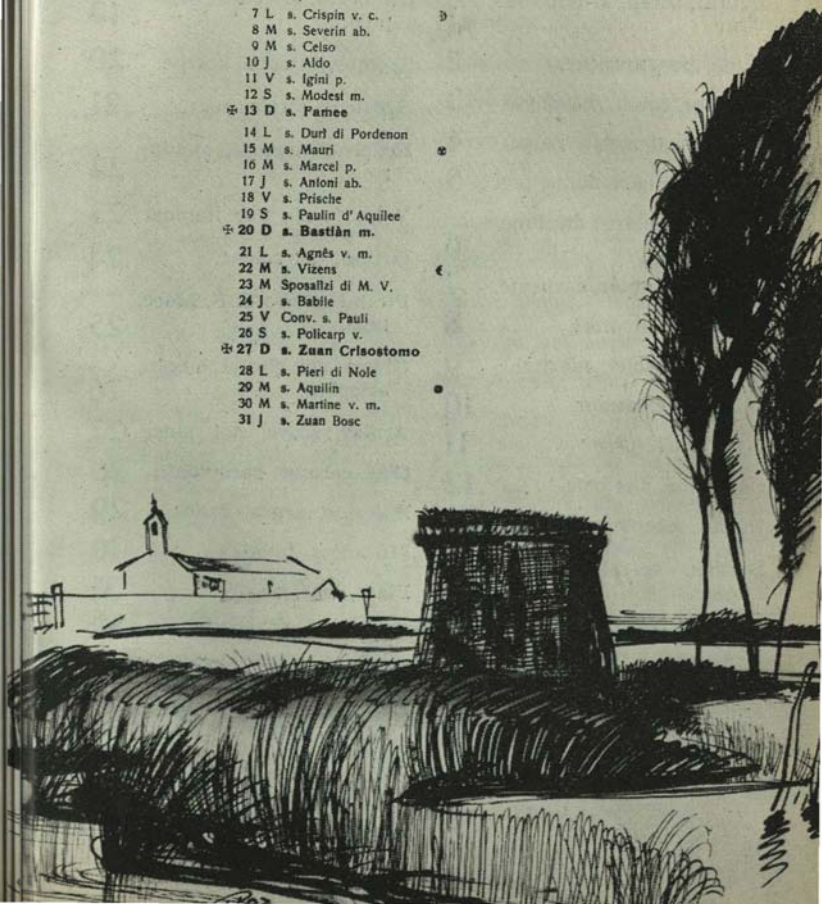
Al forment?... Une man di nitrât! E in te stale?... lis cjanis di zucur a' laressin 'ne mane.

Ustu sparagnâ bêt e fadiis? Tu âs di gratà vie e di brusâ la scusse secje dai arbui e des viz.

La aghe, 'e je un tesaur, chest si lu sà! ma a piardisi pe tiare, lafè no à di stâ!

Se in sot tu aris tal unviâr, a ogni mâl rimiedi tu varàs.

- ✠ 1 M Circoncision
- 2 M s. Alverin
- 3 J s. Genovefe
- 4 V s. Tito
- 5 S s. Amelie
- ✠ 6 D Epifanie
- 7 L s. Crispin v. c.
- 8 M s. Severin ab.
- 9 M s. Celso
- 10 J s. Aldo
- 11 V s. Iginì p.
- 12 S s. Modest m.
- ✠ 13 D s. Pamee
- 14 L s. Durl di Pordenon
- 15 M s. Mauri
- 16 M s. Marcel p.
- 17 J s. Antoni ab.
- 18 V s. Prische
- 19 S s. Paulin d'Aquilee
- ✠ 20 D s. Bastian m.
- 21 L s. Agnès v. m.
- 22 M s. Vizens
- 23 M Sposallzi di M. V.
- 24 J s. Babile
- 25 V Conv. s. Pauli
- 26 S s. Polkarp v.
- ✠ 27 D s. Zuan Crisostomo
- 28 L s. Pieri di Nole
- 29 M s. Aquilin
- 30 M s. Martine v. m.
- 31 J s. Zuan Bosc



I numars dal lot

*No sta vé pore se un sium ti spavente
ma tenlu a mens! Se un numar ti covente,
Cirilu tra lis robis culi sot
E côr subît al buteghin dal lot.*

Frutin, soreli, svuarbecja- vai.	1	Sclapezoc, moretine, scjai- pule.	19
Lune, pes, musiche.	2	Trombe, lujaniis, scarpe.	20
Gjambe, turcli, soflet. pâs.	3	Bocalete, corais, man.	21
Balcon, cil stelât, palaz.	4	Revolvar, pugnâl, cjalde- rie.	22
Casse di muart, mans, arc.	5	Volp, forcje par impicjâ.	23
Cjasute, quart di lune, miluz.	6	Grison, doi soldâz.	24
Cjaldîr, calamâr, carucule.	7	Piramidis. arc di S. Marc, mus.	25
Fuarfis, cjan, libri.	8	Glesie, doi che si bussin, arioplan.	26
Caratel, cjscjel, martiel.	9	Armâr, scove, doi pins.	27
Rôl, scorie, canon.	10	Clâf, carozze, barbezuan.	28
Gjal, anel, pêse.	11	Balerine, armis, dados.	29
Cane, tôr, dôs ocjs.	12	Muradôrs, tanais.	30
Incuin, panole, cjandele.	13	Fiasc, nâf, rasôr.	31
Butiliis, sgarpcion, fuar- tezze.	14	Jet, sintinele, luchet.	32
Mulin a vint, orloi, ue.	15	Balon, lancje, doi caratei.	33
Tambûr, cjampane, arbul.	16	Cjan di uardie, calamâr, gobo.	34
Amis, ucelat, filtro.	17	Siele, lum, pale.	35
Mandulin, tre stelis, vistiz di femine.	18		

Penei, cavalet, poltrone.	36	Pavee, riscjele, cuâr.	57
Zei, Garibaldi, tre suris.	37	Orloi di pols, tiare, ancore.	58
Lis corsis, tre dados, doi arbul.	38	Canarin, bae, doi vâs.	59
Cjaval sbranât, preson, fuarfis.	39	Cerf, cogume, calderin.	60
Ostarie, menerost, maz- zuele.	40	Fiasc, ocjai, cjazzadôr.	61
Pescjadôr, lampadine, raz- ze.	41	Cjaval, colombe, furtune.	62
Metro, bandiere, manarie.	42	Glesie, nuviz, pastôr.	63
Poz, libri, campanele.	43	Sunadôr, arbul, manarin.	64
Bancje, dôs tazzis, ulif.	44	Foncs, scjaldejet, arbul.	65
Corone, piche di predi, palme.	45	Curtis, corone di orâr.	66
Pipe, corone di re, compas.	46	Poz, blave, piruz.	67
Cjscjel, cûr, colone.	47	Pavee, sclope, puint.	68
Duél, pes, butilie vueide.	48	Purcit, fressorie, manezze.	69
Tazze, femine, turibul.	49	Sésule, falcet, ristiele.	70
Butilie plene, podine, mi- luz.	50	Penel, scjale, seglot.	71
Rose, gjat, sie.	51	Zûc di balis, saete, rose.	72
Lampion, cjadreon, orga- no.	52	Nâf, rimpin, curtis.	73
Ocjâi, miluz, stivai.	53	Sclopon, otomobil, carote.	74
Taur, scorie, il diaul.	54	Statue, scjalinade, cunin.	75
Viulin, fiâr di cjaval, gurli.	55	Arbul, spi, fontane.	76
Calamite, sisilis, càliz.	56	Clâs, forcje, padiele.	77
		Ramaz flurit, misure di litro, cjandelîr.	78
		Crôs, serpint, incuin.	79
		Fantin, cuarde, fiâr di so- pressâ.	80

Cjavedâl, cjartis di zuc, penâl.	81	Cidule, mortâr, piron.	86
Uerir, pompe, belanze.	82	Polezzus, scarpon, tajon.	87
Martiel, crot, scovazzere.	83	Gratule, cjadin.	88
Cavalet, rincone, orloi.	84	Lâmpide, serpint, ragn.	89
Rap di ue, corone di re.	85	Fuartzee, ruede, la For- tune.	90

*Son bogn in ogni mût,
Il quatri, l'un e il siet
Se po' j zontais un vot
Un terno jò us promet.*

Masse sinceritât

Une femine, tal timp da l'ultime uere, cul so cjaruz 'e leve a Udin par vendi verdure in plazze, ma co 'e rive a puarte Puscuel il mus al si ferme, al si met a nasâ par tiare e nol oleve savént di lâ indenant. 'E capite une uardie, e chê femine, plene di pôre, 'e vose, 'e tire lis redinis e 'e peste il muş cul manî de scorie... e nuie! il mus nol ûl lâ indenant ma al si met a zirucâ a riscjo di petâ cuintri di un otomobil ch'al vignive daûr; alore 'e femine j scjampe une « croste »: — Malandret! ziruchistu ancje tû come Mussulin in Libie?... —

Dit e fat la uardie la à menade in questure indulà ch'e à vût zif, zaf e zurviel a parâsi par che no la tégnin dentri, ma sicome alc al doveve pûr capital e à scugnût pajâ une multe di mil francs par « maltrattamento agli animali domestici ».

Un cjoc al è montât sul otomobil e al si è mitût par guidâ: di bot lu fermâ un de polizie stradâl e j disè: — No varès migo intenzion di guidâ l'otomobil? — Sigûr — j rispuindé chel — no soi in stât di lâ a pît. —

Mût e maniere

— Spiete, spiete, carognate,
ven culì mo, purzitat!
'dulà sêstu, canaiate,
brut bastart di un rufianat?

Cjale biel, cumò ti brinchi
e ti mangi tun bocon,
dâmi intant chê to cuessate,
cjape, cjape, un roseòn!

Ven, sozzât, ven che ti fruzzi,
che ti copi, brut bricon,
ti scjajoi, ti tai a jetis
e ti mangi a gulizion.

Cjale ca il curtis ch'al tae,
'o ti fâs un biel busut
ca tal miez de tô panzate,
figurot d'un farabut! —

Oh, Signôr, po ce suzzedial
cun chê femine, alc di brut?
Je une mari inemorade
ch'e figote il so frutut!

MARIA GIOITTI DEL MONACO

Lis simiis

A Udin, in zardin grant, al mercjât di Sante Catarine, une
mestre 'e compagneve i fruz a viodi il casot des simiis, ma che-
stis a' jerin 'te stie.

— Dulà sono ladis? — 'e domandà al inservient.

— 'E je la stagjon ch'a van in amôr, — al rispuindè chel
— lis simiis a' son ritiradis dutis 'tal vagon.

— Oh! — j rispuindè la mestre — i fruz a' son malapajâz,
crodeiso ch'a vignaressin fûr butandiur nolis?

— No lu sai, siorute — al rispuindè chel, cjalanle ben in
muse — E jê saltaressje fûr?...

Il lunari par semenâ tal ort di cjase

Semenzis	Si semene 'tal vecjo di lune in												Grams di semenze ch'a coven- tin par un pizzul ort di famee
	Zenâr	Fevrâr	Marz	Avril	Mai	Jugn	Lui	Avost	Setembar	Otubar	Novembar	Dezembar	
Ai	—	S	S	—	—	—	—	—	—	—	S	S	125 gr.
Angurie	—	—	—	S	S	—	—	—	—	—	—	—	1 scart.
Ardielut	—	—	—	—	—	—	—	—	S	S	—	—	15 gr.
Basili	—	—	S	S	S	S	—	—	—	—	—	—	1 scart.
Brocui	—	S	S	S	—	—	—	S	S	S	—	—	1 »
Capûz	—	S	S	S	—	—	—	S	S	S	—	—	1 »
Carotis	—	S	S	S	S	S	—	—	—	—	—	—	1 »
Cesarons	—	S	S	S	S	—	—	S	—	—	—	—	500 gr.
Cevole	—	S	S	—	—	—	—	—	S	S	—	—	2 scart.
Cocins	—	—	—	S	S	S	—	—	—	—	—	—	1 »
Cudumars	—	—	—	S	S	S	—	—	—	—	—	—	1 »
Erberavis	—	—	S	S	S	S	—	—	—	—	—	—	1 »
Erbetis	—	—	S	S	S	S	—	—	—	—	—	—	30 gr.
Fasui	—	—	—	S	S	S	S	—	—	—	—	—	500 »
Favis	—	S	S	—	—	—	—	—	—	—	S	S	300 »
Fenoli	—	—	—	S	—	—	S	S	—	—	—	—	1 scart.
Indivie	—	—	—	—	—	S	S	S	—	—	—	—	1 »
Lidric	—	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	—	1 »
Lidrichesse	—	—	S	S	S	S	S	S	—	—	—	—	1 »
Lidric di radris	—	—	—	—	S	S	S	—	—	—	—	—	1 »
Lidric ros	—	—	—	S	S	S	S	—	—	—	—	—	20 gr.
Lidric roman	—	—	—	S	S	S	—	—	—	—	—	—	1 scart.
Mazorane	—	—	S	S	S	—	—	—	—	—	—	—	1 »
Melanzanis	—	—	—	S	S	—	—	—	—	—	—	—	1 »
Melons	—	—	—	S	S	—	—	—	—	—	—	—	1 »
Peverons	—	—	S	S	S	—	—	—	—	—	—	—	1 »
Pomodoros	—	S	S	S	—	—	—	—	—	—	—	—	1 »
Puâr	—	S	S	S	S	—	—	S	S	S	—	—	1 »
Ravanei	—	S	S	S	S	—	—	—	—	—	—	—	2 »
Râs	—	—	—	—	—	—	S	S	—	—	—	—	1 »
Rucule	—	—	S	S	S	S	—	—	S	—	—	—	1 »
Salate	—	S	S	S	—	—	—	S	S	—	—	—	50 gr.
Savôrs	—	—	S	S	S	—	—	S	S	—	—	—	1 scart.
Selino	—	—	—	—	S	S	—	—	—	—	—	—	1 scart.
Spinasis	—	S	S	S	—	—	—	S	S	—	—	—	100 gr.

« S » al segne il mês plui just par semenâ adaviert.

Fi di nissun

*La Nute 'e à vût un frut e no è sposade.
No è nancje fidanzade. Pe borgade,
di puarte in puarte, babis e vedranis,
a' disin: — Ce figure! —
E a' cirin il pupà de creature.
A' disin: — Toni? Cili?
Basili? Tite? Pieri?*

*Cun Pieri le àn viodude pe stradate.
Cun Toni tune frate.
Cun Cili te boschete.
Pes bràidis cun Panzete,
Cun Tite te Lurane.
Cun Dòsimo tal bosc, in tune tane.*

Oalore cui dal diaul chē cristiane?

*E po' cun Zei fin tart sul baladôr;
e sul toblât cun Còl, sul antiûl!
e a scûr fin a straoris sul pujûl!
E tanche 'ne pelande d'ogni bande,
par sagris e breârs a sfreolâsi
cun Nejo, Fico e Sgrot, di stomeâsi!*

*Alore? Dut dibant. Nuje ce fâ.
Masse di lôr. No si rigjave un dret.
A 'nd' è corantequatri, mico siet!
E co sul furmiâr tu sês sentât,
qual 'ese la furmie che ti à becât?*

OTMAR MÜZZOLINI

Fevrâr

Dis sentesins di nêf a Udin o in altris lûcs: in mont qual-chi metro di pluî. I purciz, invece di stâ tai cjôz a ingrassâsi senze fâ nuje, si metaran a fâ une cure di bielezze e, par resons estetichis, a' diventaran secs tanche studentessis universitàriis di chimiche cui ocjâi.

Cun tune lez al vignarà stabilit che, par resons di contabilitât, lis páis dai lavoradôrs a' vignaran dadis al 30 di ogni mês invezzi dal 27. Quanch'al sarà il 28 e i lavoradôrs si sintarai a di che la pae no ur vignarà dade parcè che il mês di Fevrâr nol à la trentesime zornade, al sarà come quanche une grande cre 'e ven segnade sul quadrant de Storie: dute la int in piazze e bandieris, tabelons, discors, musiche de Marsiliese e mans parajar ch'a smalitin ancje chês come bandieris; e une anime sole, e dome une vòs di milions di vòs 'e scloparà tes plazzis di dute l'Italie scjassant i mûrs e fasint scjampâ i ucei: «O volin la pae dal mês di Fevrâr!».

La tiare 'e trimarà. Ma cemût une lez senze fânt un'altre, ch'a uelin almancul quindis dis parcè ch'e puedi diventâ esecutive? Di bon ch'e je la burocrazie! Al sarà dome in grazie di un «quesito» presentât di un funzionari inteligjent al Sorestant competent, che i lavoradôrs a' podaran tirâ la pae dal mês di Fevrâr. Stant che la lez 'e disarà «al 30 di ogni mês», chel funzionari al fasarà capî che Fevrâr, ancje se nol à la furtune di vê la trentesime zornade, no si pò di che nol sei un mês. In vie strentamentri ecezional, il Ministeri al stabilirà di concedi ai lavoradôrs la retribuzion dal mês in quistion. Al ven a stâi che, senze lis concessions de burocrazie, un al pò lavorâ tanch'al ûl, ma bêt no'n' cuche. E po' a' disin che la burocrazie no covente!... Al dopli a'ndi vares di sei! Cui sà che cu la burocrazie dople nol salti-fûr qualchi altri «quesito» di chei jusc', ch'al rivi adore di fâ concedi ai lavoradôrs la pae dople ogni mês!

Al nevee ancjmò, ca o là.

Un svearin pal contadin

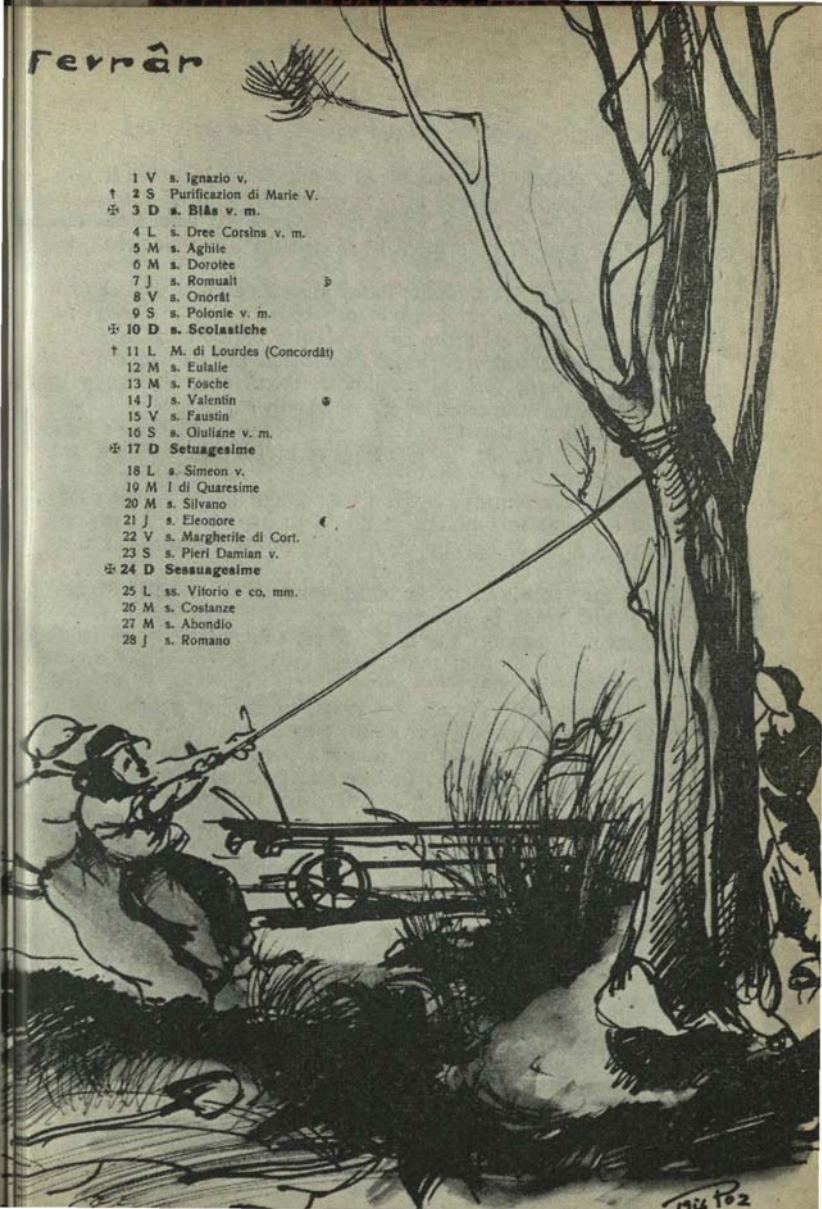
Il nitrât?... L'ultime man di fevrâr 'e je chê che ti iemparà il granâr!

Prin di butâ, il concim, plen di potasse, fâs cori tantis voltis sul prât la grape.

Semene, a S. Valantin, vene, vezze e pôc favin! e, pal mês di mai, tu varàs un bon jarbâr.

Il viâr de blave al fâs une vore di dâm! Passe lis cjanis te «sfibratrice» e tu faràs ancje bon ledàn.

- 1 V s. Ignazio v.
- † 2 S Purificazion di Marie V.
- ✠ 3 D s. Bläs v. m.
- 4 L s. Dree Corsins v. m.
- 5 M s. Aghile
- 6 M s. Dorotee
- 7 J s. Romualt
- 8 V s. Onorât
- 9 S s. Polonie v. m.
- ✠ 10 D s. Scolastiche
- † 11 L M. di Lourdes (Concordât)
- 12 M s. Eulalie
- 13 M s. Fösche
- 14 J s. Valentin
- 15 V s. Faustin
- 16 S s. Ouliane v. m.
- ✠ 17 D **Setuagesime**
- 18 L s. Simeon v.
- 19 M I di Quaresime
- 20 M s. Silvano
- 21 J s. Eleonore
- 22 V s. Margherite di Cort.
- 23 S s. Pieri Damian v.
- ✠ 24 D **Sessuagesime**
- 25 L ss. Vitorio e co. mm.
- 26 M s. Costanze
- 27 M s. Abondio
- 28 J s. Romano



EI zì

— A' vegnin propi di chestis bandis; al è un muritòri dal sigûr!

— 'O ài sintût a di che uê al è muart su la crôs, li ret...

— Ma si po, jo 'o crôt ch'a vevin di sapulilu, il muart, in ta chest sepulcri ch'e jan viart uê cà sot... A' son i zîs che movint il lôr cjâf di cà e di là a' si cisichin lì, su la mont dal Calvari.

Il soreli al è za lât a mont; l'ajar al si fâs simpri plui scuròt.

I zîs in chê volte no jerin blancs come cumò e nancje no nulivin di bon, ma a' jerin, po si, plantis bandonadis e a' vignivin-sù salvádiis tai zimitieris. Passant la int ju tabiave par fâju secjâ: a' jerin plantis maludidis, parcè che, 'e diseve la int, a' puartavin disgraziis là che menavin-sù.

— Viòdistu, viòdistu!

— Oh! Diu, Signôr, 'e je propi vere: lu puartin juste tal nestri sepulcri!

— Oh! puere fêmine, ce ch'e vai! Malafesi, al è il Signôr!

— al è propit lui! lu vin viodût a passâ uê di buinore dut sanganât tal miez di che int che veve piardûz i sintimènz, tanche bestlis...

— Lu àn fat muri! 'E jè la Madone ch'e vai. Oh! Signôr, Signôr, a' son robis di no crodi!

— Esal mai pussibil che la int 'e sei tant triste, 'e sei stade tant e tant triste di fâlu muri su la crôs come un birbânt, il nestri bon Signôr!

Al è scûr avuâl: nancje lis stelis, nò, no si presentin tal cil come ogni gnot co no son i nûi. Dut lì intôr al è cidin: un cidin di zimitieri di fâ sgrisui dome a pensâ; no si mof nancje une fuee tal cjarandòn; la bavesele no à vût cûr di passâ, come ogni sere, vie pe gnot a rinfrescjâ l'ajar!

I zîs a' cjalin; e si disin:

— Lu àn za mitût tal sepulcri!

— Puars mai nò; il Signôr in tal sepulcri! e cumò a' taponin la puarte cun chel clapòn! e sù e sù, e cussi lu àn siarât lì dreenti!

— Mi ven di vai, mi ven!

I zîs a' tasin un tantin; e po' a' tornin a feveluzzâ un cul altri:

— Che 'l Signôr j perdoni a chê intause!

— 'E je lade-vie ancje la Madone. Puare, puare Madonute! astu viodût semût ch'a jan scugnût tignile sù? a' jere par colâ ogni pas ch'e faseve!

— Robis robonis di fâ sclopâ il cûr ancje a un sassin di strade!

— Sint mo, cjale mo, no ti pàrial di sinti a mòvisi, a ciaminâ?

— Sigûr: a' son i soldâz che si fasin in cà!

— Si son mitûz denant dal sepulcri; sintiju ce che sbrundûlin: a' maludissin chei che ju àn mitûz alî a stâ difûr dute la gnot in ta chest scûr par fâ la uardie a un muart, a' disin.

— Puars mai nô! e ce ch'e blestem! e di che si cjatin denant dal sapulcri là che al è sepulît il nestri bon Signôr!

— Oh! jo no pues plui resisti!

— E nancje jo, ve'! — e cussî i zîs duc' passionâz a' platin il cjâf tal miez des fueis par no sinti plui chês blestemis.

I soldâz, ancje lor, dopo di vê bevût e vosât ben e no mâl, si son stravuacâz un di cà e un di là; e po' a ti roncèin tanche purciz di grasse.

La gnot 'e passe cussî. Ma lajù dapît, cumò tu viodis come a tarlupâ une glagne di lûs; po si, e pò il cîl al devente plui blanc: 'e jè l'albe che si fâs in cà.

— Séstu dismòt? — al domande un zî a un altri zî.

— Sì jo, no ài podût siarâ volî dute la gnot.

— Nancje jo, ve'! 'O vevi une sponte cà tal cûr, 'o vevi, che mi tormentave e mi tormente ancjemò cumò a pensâ al nestri bon Signôr!

— Ju sintistu? a' son i soldâz che si clamin un cul altri.

Il prin rai dal soreli al bat vie pal cîl come un lamp; une bugade di buere si fâs sintî tal miez dai ârbui, 'e dismòf i uceluz. Po' il soreli al rive a tocjâ ancje la puarte dal sepulcri. In chel, dut in tun, si sint come un rumitûr: a' sunin lis cjampanis, a' sfoletin e cjantuzzin i ucei.

I zîs, ancje chei, a' tirin-fûr il cjâf di sot des fueis: si cjalin intôr. A' viodin: cun tun sburtòn al cole in bande il clapòn che al tapone la puarte dal sepulcri e fûr dal sepulcri al si spant un sfandoròn di lûs che al ti incee.

— Al è il Signôr, il Signôr al è ressussitât! — si metin a dî i zîs movint il cjâf di gjonde — Oh! Signôr, Signôr, tu sês tornât! — e in tal miez di chel sfandôr al è propit il Signôr.

— Signôr, Signôr, perdòne a chê int che no saveve ce ch'e faseve; 'e jere propi cussî: 'e veve i vôi, ma no viodeve; 'e veve lis orelis, ma no sintive!

— Oh! Signôr, Signôr — a' tornin a dî i zîs — perdònjur, perdònjur!

Il Signôr al passe denant dai zîs: la bocje j riduzze; e j dâs lui, ai zîs.

— Zîs, zîs benedèz, il uestri bon cûr al dis di olèsi ben un cul altri: sì, sì, ualtris mi vês capit subit: 'e jè propi vere ch'o soi vignût in ta chest mont par fâi capî 'e int di olèsi ben e di dismentea i displasès ch'a jàn vûz di no odeâsi par nissun cont!

E lì il lusôr al si fâs ancjemò tant blanc che nissun nol pò plui mandâ un cjalòn.

— Sigûr — al dîs ancjemò il Signôr — zîs benedèz, jo 'o vuei che il uestri bon cûr al vebi un premi: di cumò indenant la int no us tabiarà plui par fâus seciâ; no cressarês, nò, plui tai zimitieris e no varês, nò, plui chel colôr che al fâs pensâ 'e muart e chel odôr che al fâs voltâ di chê altre bande il cjâf; ma ualtris 'o varês un nulibon di paradis, di fâ *racrea* il cûr; 'o vignarês-sù tai orz e tai zardîns biei blancs, come il cîl des bandis là che al criche il dì e i frutîns us racueiràn par puartâus a fâ biel viodi sui ortârs des glesiis, là che la int 'e vignarà a preâ: 'o sarês ualtris il simbul da l'inocenze!

Dite, il Signôr al va indenant cun chel sflandôr e i zîs a' son diventâz tant blancs e a' sparnizzin par dut lì intôr un nasebon.

E tû cumò, co tal mès di jugn tu viodis sui ortârs de glesie chei biei zîs, pense chê gnot di passion ch'a jan passât là sù, su la mont del Calvari e pense ançe 'e resurizìon dal nestri bon Signôr dopo che al veve tant e tant patit par nô su la crôs.

DOLFO ZORZUT

In Preture

Un pretôr a fuarze di domandis al remenave un zuiadôr di box ch'al dineave di vê batût ben e no mâl un tifôs ch'al tignive la part di un altri zuiadôr, fin che stuf, chel al confessà di vê molât dome qualchi colput.

— Un colput eh! — al rispuindè il Pretôr, ch'e j jere vignude une idee par fâ cjantâ il zovin — mostraimi cemût ch'o vês fat.

— Vuelial — al domandà chel — ch'o j mostri cun ce fuarze che lu ài pestât? —

— Juste... al disè il Pretôr.

Alore il boxer di colp si jevâ-sù de bancje, al si butà cun dute la fuarze sul Pretôr e lu sdramassà partiare e, voltansi de bande dai judiz popolârs, cun tun fâ di inocenze al disèe: — Siôrs, 'o ài batût cun nancje la decime part de mê fuarze.

IL LUNARI

dai marcjâz ch'a scjadin simpri in chei dîs

Province di Udin

Artigne: II lunis di ogni mës.

Avian: il martars di ogni setemane.

Azzan X: il lunis di ogni setemane.

Buie: II vinars e IV lunis ni ogni mës.

Buri: I vinars di ogni mës.

Cjamin: I lunis di ogni mës.

Cervignan: dutis lis sabidis, i martars e lis joibis.

Cividât: dutis lis sabidis, i martars e lis joibis.

Clausêt: dutis lis domenîis.

Codroip: I e II martars dal mës.

Feagne: II martars e IV joibe di ogni mës.

Glemone: I e III vinars di ogni mës.

Latisane: duc' i miercus.

Maniâ: duc' i lunis.

Maran: duc' i martars.

Mortean: II e ultin miarcus di ogni mës.

Nimis: II lunis di ogni mës.

Palazûl: II e IV vinars di ogni mës.

Palmegnove: duc' i lunis.

Pasian di Prat: duc' i vinars.

Pontebe: dutis lis sabidis.

Pordenon: duc' i miarcus e lis sabidis.

Rivignan: dui' i lunis.

Sacu: ogni joibe.

S. Denêl dal F.: duc' i miarcus.

S. Zorz di N.: ogni sabide.

S. Vit al T.: I vinars di ogni mës e il III vinars di zenâr, fevrâr, marz, otubar, novembar e decembar.

Spilimberc: I e III sabide di ogni mës.

Tarcint: duc' i lunis, miarcus e vinars.

Torviscose: il 7 e il 22 di ogni mës.

Travês: ogni joibe.

Tresesin: I lunis di ogni mës.

Valvason: IV lunis di ogni mës.

Province di Gurizze

Cormons: I vinars di ogni mës.

Gurizze: ogni joibe.

Gradiscje: duc' i martars e lis sabidis.

Grao: ogni sabide.

Monfalcon: il III miarcus e il I vinars dal mës.

Romans dal L.: il IV martars di ogni mës.

Roncjs dai L.: il I miarcus di ogni mës.

Sagrât: ogni lunis.

S. Canzian da L.: ogni sabide dal mës.

*L'an gnûf ti puarte il ben di stâ tant miôr.
Fâs simpri bogn afârs o agricultôr!*

Dal "palazzo comunale,,

La libertât

Subit dopo la liberazion un frutazzat al è stât cjatât scrufujât a robâ ue in tun vignâl e la uardie comunâl j corè daûr e lu cjapà.

- Tu jeris a robâ ue tal vignâl.
- No jo... 'o jeri a fâ un bisugn.
- Bausâr... 'o ti denunciarai ai carabinieri.
- Sêso mat... se no olês crodi 'o lin a viodi.
- Poben anin...

Zire di cà, zire di là, finalmente il frutat al si ferme e al dis segnânt cul dêt une bujasse:

- Viodeit ca se no je vere...
- Ma cheste 'a je une bujasse!
- O can da l'ostrighe, 'o vin tant scombatût pe libertât e cumò no si à di podê petâle nancje cemût che si à voe!

Une des tantis lez gnovis

— Siôr sacretari, chest certificât di nassite al è sbagliât: al mancje il non di puar gno pari.

— Nò, al va ben cussi: une gnove lez 'e improibîs di meti la paternitât.

— Ma ce monadis sono chestis, no soi migo fi di ignoti? Miò pari se no lu sa al jere un galantom.

— No si pò, la lez 'e je la lez.

— Alore almancul ch'al meti «figlio di onesti ma ignoti genitori».

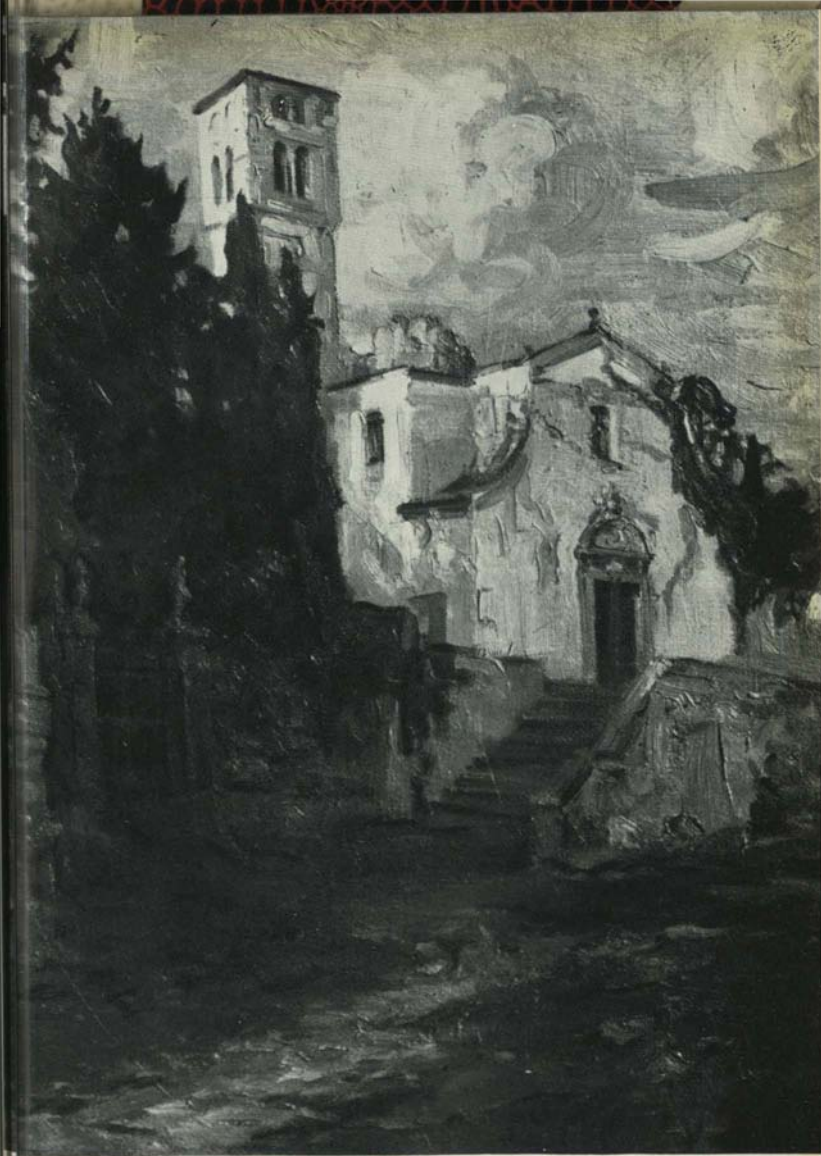
Prolificazion

A une fieste de O.N.M.I., un sindic al à fat scrivi su lis bustis indulà ch'al veve mitût un assegno di bancje e ch'a dovevin jessi consegnadis a lis maris ch'a vevin vût une vore di fruz, cheste scrite: «La ricreazione dà i suoi frutti».

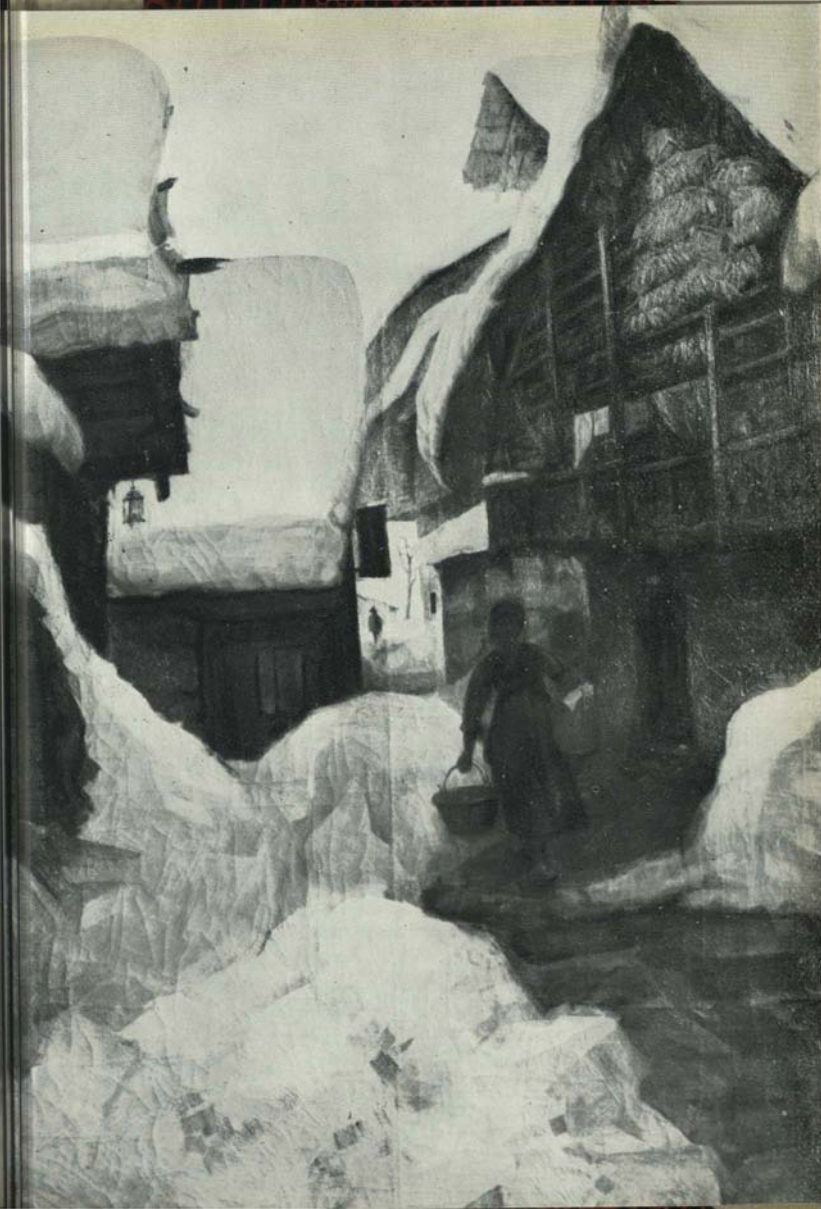
L'angurie

Un sindic al veve un cjamp meraveôs di anguriis, ma par ordin che lis anguriis 'e jerin maduris a'n' robavin simpri qualchidune e nol jere câs di podê cjatâ il lari: al pensà alore di scrivi su di une tabele: «Atenz! Pericul! une angurie di chest cjamp 'e je invelenade».

Il dì dopo al è restât di clap viodint che la scrite de tabele 'e jere stade cambiade; al jere scrit: «Siôr sindic ch'al stei atent! Pericul! dôs anguriis di chest cjamp 'e son invelenadis».



*La glesie dal Cjscjel di S. Denêl - San Denêl dal Friûl - di G.
Moro - 1930.*



Sot la nêf - Fors di Sot - di M. Davanzo - 1903.

Matec'

Ori' bussadi' su par Cjandirûc,
a ninciâ cu la buera i tistignârs:
a' comparivin, ta li' poci' verdi',
agani' cui cjaviei di velma lungja,
e maciaroi (1), cu la grintuta viva,
a' cioncalâvin rosi' pal passon.
A' regalavin li' nuvali' moti'
viesti' a li' fadi', di colour lusint,
par screâ cour e cjera a timp di bal.
Ori' pirdudi' ju par Cjandirûc!
A' tòrnin sofegadi' ta la not,
quant ch'a tàsin i trois a scûr di luna,
ombri' di fadi', uics (2) di maciaroi.
e, a flour da l'aga, cjaveladi' moli'.

NOVELLA A. CANTARUTTI

(1) folletti.

(2) strilli.

Disordin

San Pieri cu lis clâs inruzinidîs,
Dut avilit al jere e persuadût
Che lis graziis in cîl jerin finidis.
Par fâ un pocut di ben al à crodût,
Dacordo cul Signôr,
Di diventâ aviatôr
E di tornâ di gnûf su cheste tiere.
Plen di pôre, svualant pe stratosfere
— Cuissà, cuissà — al diseve pinsirôs —
Ce rabalton che là mi tocje fâ!
No si uadagne a jessi gjenerôs,
Ormai al è dibant il pradicjâ!
Ma 'o sierarai ben senze remission
une vore di int in manicomio
E squasi duc' i capos in preson.

Marz

Miserie in tantis cjasis dai siôrs parvie che tanc' di lôr, par miorâ la razze, a varan cjolt feminis puaris, massâriis e contadinis; e chês a' uelin tignîsi-sù e vê une ziarthe ande, un ziert stil. A' scomenzaran a protestâ parcè che in cjase a' son dome un pâr di otomobii cun tun sôl sofêr; e che la munture dal sofêr 'e sares di fâ gnove, ch'e je une indecenze chê ch'al puarte cumò. Ese la munture di un sofêr moderno chê ... E il gjat? Ancje il gjat al à sporcjât chê biele curdele colôr di rose ch'al veve, e cumò al va atôr pe cjase crot; senze nuje sul cuel. I omps a' scugnaran tirâ-fûr ogni miezore il tacuin e cussì a' diventaran puars, a' piardaran bêt e robe, ma a' salvaran l'Amôr. L'Amôr al è dut! Inalore, ce impuartanze àno i bêt, i cjamps, lis proprietâz, ch'a son materie senze cûr e senze anime? L'anime de femine: chê 'e conte!

Tante nêf ai ultins dal mês e al cressarà il presit dai spagnolez. La int 'e darà une vore di impuartanze a chest fat come se no si tratàs dome di fum; no saressino altris robis plui impuartantis dal fum in chest mont, ch'al fâs discori saldo, ch'al fâs diventâ oratôrs tanc' di lôr! Al sares dal sigûr mior che invezi di scoltâ chei oratôrs ch'a fevêlin dome di fum, la int si interessàs - ce sao jo? - di paleografie, di araldiche o - miôr di dut! - di sfragjstiche.

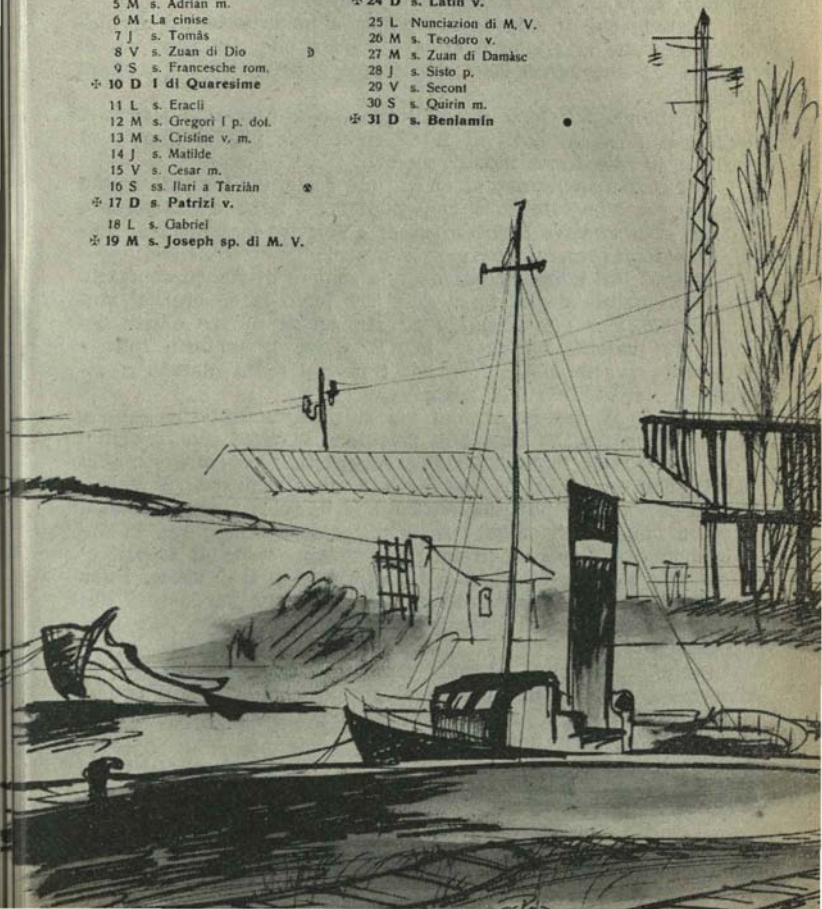
Un svearin pal contadin

Romp la croste dal forment!... Tu coparàs lis jarbatis e, il colt, ti rindarà il cent par cent.

Se t'ûs vê 'ne ricolte grasse, semene mediche e pocje vene, soterant ledàn a mundi, cuinzât, cun fosfar e potasse.

Par racuei une vore di patatis dopre semenze ch'a ven de mont. Ma, prime di semenà, fâsile zermojâ e la potasse viôt di no fâj mancjâ! E po', dacordo!... de dorifare e pronospare, no lâssalis mangjâ!

- | | | |
|-------------------------------|---|------------------------------|
| 1 V s. Albin v. | • | 20 M s. Gioachin p. di M. V. |
| 2 S s. Simplici p. | | 21 J s. Benedet |
| ✠ 3 D Quinquagesime | | 22 V s. Lee muinie |
| 4 L s. Lucio | | 23 S s. Vitorian m. |
| 5 M s. Adrian m. | | ✠ 24 D s. Latin v. |
| 6 M La cinise | | 25 L Nunciazion di M. V. |
| 7 J s. Tomàs | | 26 M s. Teodoro v. |
| 8 V s. Zuan di Dio | • | 27 M s. Zuan di Damasc |
| 9 S s. Francesche rom. | | 28 J s. Sisto p. |
| ✠ 10 D I di Quaresime | | 29 V s. Secont |
| 11 L s. Eracli | | 30 S s. Quirin m. |
| 12 M s. Gregori I p. dot. | | ✠ 31 D s. Beniamin |
| 13 M s. Cristine v. m. | | |
| 14 J s. Matilde | | |
| 15 V s. Cesar m. | | |
| 16 S ss. Ilari a Tarziàn | • | |
| ✠ 17 D s. Patrizi v. | | |
| 18 L s. Gabriel | | |
| ✠ 19 M s. Joseph sp. di M. V. | | |



Dôs di gno fradi

Podeve finì mâl... ma gno fradi, cun chê sô scussate di lamarin, nol ciapà nancie un rafredôr.

Al pareve che il cûl al si fos cuviart di nûi apueste par parâsi dal frêt in chê zornadate di zenâr tajade te glazze, ma la canae, si sa, no à pore te criure e i fossâi dapît de rive, larcs tan che sfueaz e cu la glazze penze di sclapâ cui conis a' clamavin e a' intizziavin a sglizzlà prometint une grande gjonde. E jù in tròp, sciassant e sbocjassant.

Sglizzie che ti sglizzie scalmanâz e imborezzâz no si inacuarzêrin che la glazze 'e cricave e quan che cun tun sun di bombasine sbregade il lastròn si sclapâ 'gno fradi Tilio al vigni inglutit.

Un berghelâ... Come un cjap di passaris svareadis, i fruz a' scjampàrin. Nome Leòn di Boris ch'al veve plui sintiment al restà e ju fasè tornâ indaûr di colp.

Ingussît e sbalsamât al cirive une rocje, un forcjas, un alc insume par slungiâlu jù a chel puarèt sot aghe e tirâlu-fûr e intant al berghelave a chê intause: « Volevis lassâlu ineâ, maladèz batocjas, maladete razzate cuzzel! »

Gjavât tun lâmp un pâl da une spalere di vîz, lu sburtàrin jù pe crepadure e gno fradi (no jere inmò la sô ore) al rivà a brincâlu. Par dôs voltis lu tiràrin squasi a rive e par dôs voltis ur mancjà la fuarze, ma la tiarze la metêrin dute e strenzint lis gramulis e frontânt i pîs tal teren glazzât a' rivàrin a strissinâlu su la roste.

Plui di là che di cà, cui vôi spiritâz, butant-fûr aghe e paltagnoc, batint lis brucjs di sbigule e di frêt, gno fradi nol veve plui inficje umane. Cjalt e robe sute j coventave, ma lâ a ciâse cuinzât in chel mût al oleve di cjapà la prionte. E alore...

In pèn ai frûz par disgredeâ ancje lis robis plui ingropadis.

Cui fazzolèz snacajâz j netàrin i cjavei e la muse, lu disviestirin e nût e crût lu infolcjarin tune cjape di soreâl, a' dèrin fûc a un'atre cjape e j metêrin a sujâ i vistîz. Puar gno fradi al stè lì dentri trimant e talpinant par parâsi dal frêt fin che muart il boreâl j tornàrin la sô robe ch'e jere apene disgotade.

Slissotât, sossolât e tignût come un dêt madûr (il Sec al rivà fin a slungiâj une sgrafe di sclopèz) lu puartàrin squasi di pès fin a cjase e dopo vèlu racomandât 'e massarie, di pore d'intopâsi tal puar papà se mocàrin.

F. BARNABA

L'amicizie...

Un grì, su l'ôr di un prât
al stente a tirà 'l flât,
al gèm che nol puès plui,
ma cui lu jude, cui?...
Lì atôr, chei altris grìs
a' son duc' avilìz,
però nissun si môf
dal scùs, parcè ch'al plûf
e ancje al è tant scûr;
ma, bon Signôr, ce cûr...
'E passe lì par càs,
cui vôi inmò siarâz,
'ne pûare lusignûte:
— Oh ce facènde brùte! —
'e dîs — nol è rimiedi!
al ûl clamât il mièdi —.
E' sberle, 'e clame int,
ma li nissun la sint.
Si chè jê bessoline
'e côr fin te matîne,
cirînt cul so lusôr,
par dut, qualchi dotôr,
infin che lu à ciatât
vissin d'un pòl spelât.

* * *

Vuê il grì al sta pulît,
al cjànte, al salte e al rit.
Ma cert, se al vès spietât
che un grì lu vès judât,
lui nol sarès plui chî
a fâ grì, grì, grì, grì...

MARIO ARGANTE

La setemane de cortesia

La camarele rabiose al so client: — Se no fos cheste setemane us dirès ch'o sês il plui stupit, il plui vergognôs e il plui massepassût dai clienz co' vevi siarvît.

Avrîl

Ancjmò nêf in qualchi part dal mont. Al cressarà une vore il presit dai balons di corean e lis squadris no podaran com-prâju. E cussî nuje partidîs l'indomenie, e duc' a viodi la television: lis cafetariis e lis ostariis a' fasaran afarons. Ma ce gust esal se cafetariis e ostariis a' fâsin afarons? Al sares gust di fâ noaltris qualchi bon afarut, alore si!... Invezi a noaltris mai nuje di nuje. Ogni setemane qualchidun al devente milionari zujant de SISAL, ogni an qualchidun al cjape la biciclete te pescje di beneficenze e ogni tant a qualchidun j tocje une reditât di milionons di qualchi barbe che nol saveve nancje di vêlu. A chei altris, nuje! E si fevele di Justizie e a' nassin partiz pulitics par domandâ justizie; ma quant esal che un, notansi in tun partât, al à cjapade la SISAL? I partiz a' son dut un imbroi: tu ti notis ,tu jemplis la schedine di 1 X 2 , po' tu spietis. Ah si!, spiete tû! Tu varàs di lavorâ fin a cinc minûz prin di lâ in pension; e co tu saràs denant de balconete e tu slungjaràs la man par tirâ pe prime volte i bêt de pension, al ti vignarà un colp, e no tu podaràs tirâju. E ancjmò, salacôr, in chêt volte a' calaran i preziz dai balons e lis cafetariis no fasaran plui afarons cu la television. Il Sport al tornarà in onôr: il *Sport*, chel al è tante salût! Duc' a' varessin di fâ i sportifs, e no i pensionâz!... Pensait ce ch'al sares se i omps, invezzi di stâ li, ai zardinuz, cul bastonut, cui ocjaluz, cu lis gobutis, a fâ i pensionâz lichignoz, a' fossin su lis paralelis e su pes cuardis tes palestris, o ancje a rimpinâsi su lis cretis o a butâsi di un trampulin ta l'aghe dal mâr. Bisugne che il guviâr al disi clâr s'al è pes pensions o pal Sport! Parcè che ca si viôt che un pôc a la volte si devente duc' pensionâz. Il guviâr al à di cjapasi lis sôs responsabilitaz!

Un svearin pal contadin

Se no tu lu âs ancjmò fat, prepare imbote la tiare pe blave e ancje pal tabac!

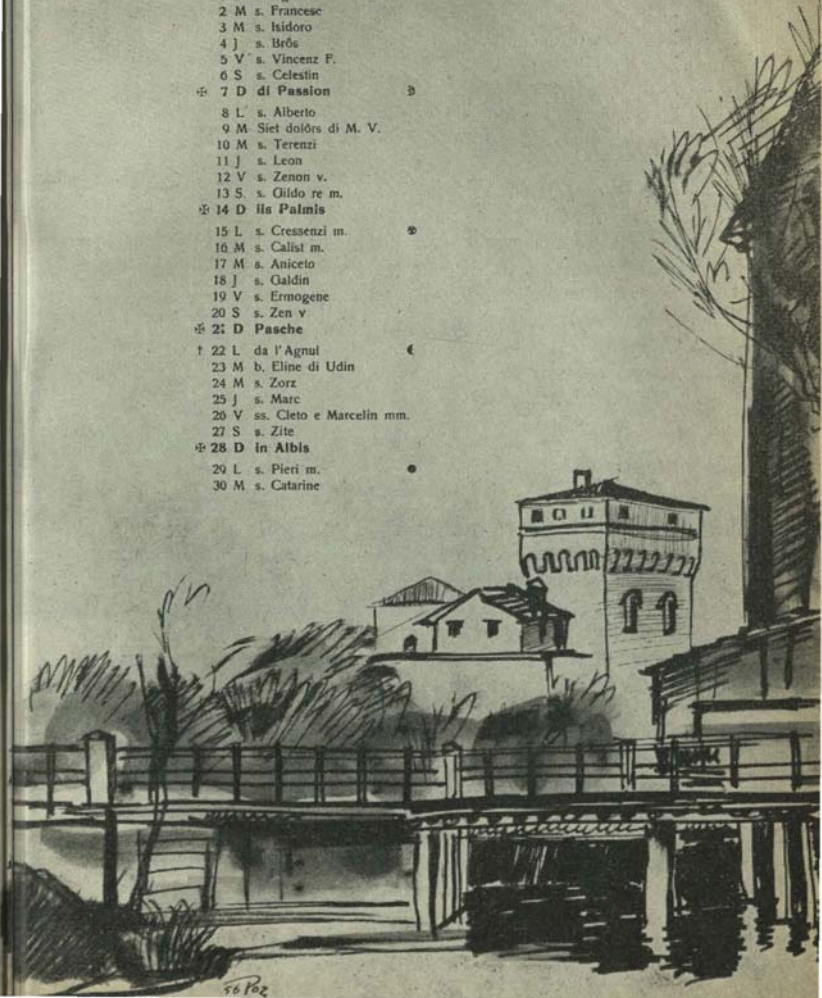
Vîsiti che cun miserie di ledan, e senze fosfar e potasse le ricolte no sarâ mai grasse!

E chês besteatis, platadis te tiare? Viôt di copalis cun tun bon velen!

Se tu vâs ben planc dal sec al vert, dal nemâl, no tu varàs lamens.

Disinfetâ, al covente! Tant lis stanzis che i impresc' indulâ che tu metaràs i cavalîrs.

- 1 L. s. Ugo
- 2 M. s. Francese
- 3 M. s. Isidoro
- 4 J. s. Brös
- 5 V. s. Vincenz F.
- 6 S. s. Celestin
- ✠ 7 D di Passion
- 8 L. s. Alberto
- 9 M. Siet dolòrs di M. V.
- 10 M. s. Terenzi
- 11 J. s. Leon
- 12 V. s. Zenon v.
- 13 S. s. Gildo re m.
- ✠ 14 D ila Palmis
- 15 L. s. Cressenzi m.
- 16 M. s. Calist m.
- 17 M. s. Aniceto
- 18 J. s. Galdin
- 19 V. s. Ermogene
- 20 S. s. Zen v
- ✠ 21 D Pasche
- † 22 L. da l' Agnui
- 23 M. b. Eline di Udin
- 24 M. s. Zorz
- 25 J. s. Marc
- 26 V. ss. Cleto e Marcellin mm.
- 27 S. s. Zite
- ✠ 28 D in Albis
- 29 L. s. Pieri m.
- 30 M. s. Catarine



Lis contis di un miedi

In une cjase di cure

Al sdrindine il telefon.

— *Pronti!*

— Esal un dotôr?

— Eco... al ven cumò.

— *Pronti*, cui fevelial?

— Il dotôr di uardie, ce esal?...

— 'O vorès savê cemût ch'al sta il gno morôs ch'al è colât de moto...

— Quant esal jentrât?

— Cheste matine.

— Ma cheste matine a' son entrâz par rabaltamenz su la strade quatri di lôr e duc' di etàt fra i quarantecinc e i sessante!

— Ma nò, al è zovin.

— Cemût si clàmial?

— Tulio.

— Ma di cognon...

— Ah! no lu sai...

Incident stradâl

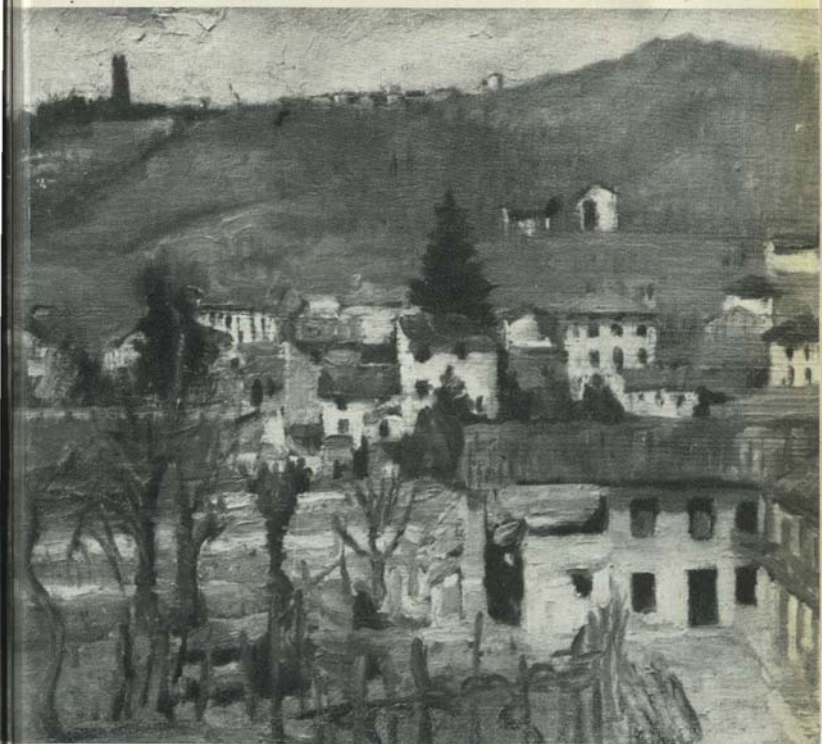
Al è sere tarde e scure; doi colomps a brazzet a' cjaminin planc planc a man drete sul stradon e di colp un motociclist, no si sa se inceât dal lusôr di un otomobil che j vignive cuintri o se plui inceât dal vin, al pete par daûr cuintri dal morôs. Un ciulon, un rabalton... Chei de moto partiare senze di verbo; il morôs distirât sul asfalt cul cjâf insanguanât: un cori di int di machinis, di milizie stradâl... e la morose, che jere restade in pîs 'e ciulave « oh! mame mê... e sì che lu tignivi tant strent!»

Pratesis gnovis

• Al jentre in ospedâl malât fuart, un contadin, e al miedi che j faseve la prime visite j dîs:

— Siôr dotôr, ch'al mi fâsi puartâ une scudiele di tè.

— Ma parcè? veit pazienze, ce gole us vegnie?



Tarcint, di A. Dreossi - 1950.

- Mai bevût...
- E alore...
- 'O ai pajât la mutue coltivatori diretti.

Curis modernis

A Codroip, l'ultin dal an. Un cjoc une vore cognossût pês sôs sborniiis al si inzopede e al cole-jù 'tune grande vascje dâs fognaduris in costruzion, inmò viarte e senze aghe, e di lì nol podeve saltâ-fûr.

'E passe une uardie e senze tanc' complimenz j dâs:

— All tu âs di stâ par un pâr di oris fin che il frêt ti fâs passâ il cjalt dal vin, e dopo ti puartarin in «Cjase di cure» dulà che ti tegnaran sîs oris par rimetiti in sest.

Mutue malatie

Il miedi al rive es dôs in pont. «Cetanc' sono?». «Trente» 'e rispuint l'infermiere. Il miedi al si met il camisot blanc e po' al jentre te sale dulà ch'a spiétin i malâz: «Cui ch'al à mâl di cjâf ch'al si alzi in pîs». Sîs di lôr 'a jevin-sù, lui ju conte, al tire-fûr sîs ricetis za stampadis, ur jes consegne e ju mande a cjase. «Cui ch'al à la tos ch'al jevi in pîs». Vot di lôr a' jevin-sù, lui ju conte e po' ur consegne une ricette paromp za stampade. «Cui ch'al à i romatics ch'al jevi-sù». Cutuardis di lôr, stuarzinsi plui o mancûl pai dolôrs, a' jevin-sù e il miedi ur dà ancje a chei une ricete paromp za stampade. A' son restâz cussî doi soi ch'al a faz jentrâ tal so ambulatori e in mancûl di miezore ju à visitâz. Cussî in tun'ore al à visitât trente malâz cun tune medie di doi minûz dal un.

Che Diu nus uardi po' de soziazializzazion, come ch'a disin, se la profession de medisine vignis regolade cussî par lez.

Medisine moderne

Un pari zovin al contave ai siei amis dai bruz momez ch'al veve passâz quan che j è nassût il fi. Stufe di sintîlu une siore i domandâ: «Ma insumis, cui âjal vût il frut, vô o la uestre femine?». Il zovin al segnâ la femine e al disé: — Jê, ma i miedis j vevin preparât il «parto indolore».

La pïore

*Za vinc' agn, 'o tor di là,
Si diseve in pompe e magne
Che dal cert plui di cussi,
A une pïore za tant sclagne,
No dabon, no si podeve
Tosai nancje un flic di lane:
Dal sentesin si doveve
Tignî cont come 'ne mane!*

*Ma cumò, timp di ligrie,
Che i cinc francs a' son 'ne scjape
E i cent francs a' svuálin vie
Come il fum su pa la nape,
Ti àn la pïore scrodeade
Senze vê un piz di dül:
Puarine, roseade,
Fin 'tai ués 'e à un gran carûl!*

Il valôr de monede

*Une femine al so omp: 'O varin di vierzi in bancje un
cont-curint gnûf parcé che in chel ch'o vin nol è plui un
sentesin.*

* * *

*Il paron al impiegât: — 'O sai che cul mensil che us doi
no podês sposâsi, ma une di mi sarês a grât.*

* * *

Cui ch'al si spose pai bêz s'aj uadagne dal sigûr.

* * *

*I presiz de robe a' cressin tant in presse che ogni franc
sparagnât al è miez franc piardût.*

* * *

— Mi vês dât masse ués — 'e disè une femine al becjâr. —

*— Oh! nò — al rispunide chel — no us al doi!, vô m'al
pajais.*

IL I UNARI... ch'al fâs bati la lune!

*Co' o vês let chest gran lunari
Cjapait-su la bieles usanze
Di lâ subit de comari
Par calmâ i dolôrs di panze!*

- 10 Zenâr - ultime zornade par pajâ la tasse e podê zirâ cui otomobii e cu lis motos.
- 10 Zenâr - ultime zornade par pajâ l'impueste su la publicitât.
- 31 Zenâr - ultime zornade par pajâ il canul di abonament pe radio e pe television (cu la tasse di concession govern. pai esercizi).
- 31 Zenâr - ultime zornade par pajâ la tasse di concession governative par tignî vierz albergos, cafétariis, ostariis, pensions, ect.

*Sin furlans lontans di Rome,
no si pae in parlament,
ma cassù il Fisc nus scome,
Pae e tâs e sta content!*

- 18' Fevrâr - ultime zornade par pajâ a l'Esatorie la prime rate des prediâls cun dutis chês altris tassîs ch' a' son su lis cartelis.
- 29 Fevrâr - ultime zornade pe denuncie da l'IGE.
- 29 Fevrâr - ultime zornade par fâ vidimâ lis patentis di cui ch'al ûl guidâ i otomobii, motos ecet.

*Siore Vigje, 'e je une tasse
che ti fâs bati la lune,
La Finanze ti sdramasse
Se ti mancje la fortune!*

- 30 Marz - ultime zornade par viarzi il c/c postâl e fâ il depuesit di 20.000 francs di cauzion par cui ch'al à une rendite di categorie B ch'e passe i 150.000 francs.
- 30 Marz - ultime zornade par pajâ la I rate de IGE in abbonament.
- 31 Marz - ultime zornade par fâ bolâ i macs des cjartis di zûc (pai venditôrs).
- 31 Marz - ultime zornade par presentâ la denuncie de complementâr.

*La Vanone 'e jè chê cjosse
Che ti cjape a brazzecuel,
Po' planc planc ti strenz il laz
Che butât ti à za sul cuel!*

- 18 Avrîl - ultime zornade par pajâ a l'Esatorie la I rate des prediâls cu dut il rest.

*L'esatôr ogni doi mê
Al ti sgrafe tal tacuin,
No ti réstin nancje i bês
Par comprâti un got di vin!*

- 30 Mai - ultime zornade par pajâ al ufizi dal Registro il II semestri avantrat de tasse di concession governative par il spaz des bevandis alcoolichis e superalcoolichis.
- 18 Jugn - ultime zornade par pajâ a l'Esatorie la III rate des prediâls cun dut il rest.
- 30 Jugn - ultime zornade par pajâ la II rate de IGE.
- 31 Lui - ultime zornade par presentâ al ufizi contribûz unificaz in agricultures la denuncie des variaziions ch'a son vignudis dai lavorenz de aziende.

*Jo no pués sbarcjâ lunari,
'o viôt scûr e mai seren,
masse tassis! ma mi disin
ch'a son fatis pal gno ben!*

- 18 Avost - ultime zornade par pajà a l'Esatorie la IV rate des prediàls cun dut il rest.
- 30 Setembar - ultime zornade par pajà la III rate de IGE.
- 18 Otubar - ultime zornade par pajà a l'Esatorie la V rate des prediàls con dut il rest.
- 20 Otubar - ultime zornade par domandâ di tornâ a cubinâ l'impueste di consum.
- 18 Dicembar - ultime zornade par pajà a l'Esatorie la VI rate des prediàls cun dut il rest.
- 30 Dicembar - ultime zornade par pajà la IV rate IGE.
- 31 Dicembar - ultime zornade par pajà a l'ufizi dal Registro il I semestri avantrat de tasse di concession governative par il spaz des bevandis alcoolichis e superalcoolichis.

*'O soi mobil ma 'o soi stabil,
Soi ricjezze senze rese,
No si stente a induvinâ
La ricjezze ch'e sarà.*

Inceât!

'O àl cjatât il vieli Pieri, un tipo origjnâl, sclet di lenghe, ch'al mi dis: «Lu prei che nol stei a meti sul sfuei ce ch'o j dis cumò! Ch'al sinti, ma in dute confidenze, ce ch'al mi tocje! Za timp, mi è passade dongje une fantate; mi cjale apene: 'o resti come inceât dai siei voi e j dis: «la prei, che si vulti cun dute la muse a cjalâmi!» Jê si volte e, Diu benedèt, 'o resti come svuarbât! e alore la prei che mi cjali ancj mò par ch'o puedi tornâ a viodi! Cussi, e nome in chest mût, mi soi di-sinceât!».

Il vieli Pieri al mi cjale cui siei vôi incocaliz di frut, e po' al mi dis: «Al sarà il distin! Ancje a cent agn un omp al pò maridâsi. E po', seje vacje, sejal bo, plui dongje che si pò. Ce vuèlial: al è par scjaldâsi d'unviâr!».

TONI FALESCHINI

Sagris di cuelinis e di pomis a Buje

Ce ae vuê la cueline dai Praviz che s'impie di colôrs? A' puartin-sù une Pasche vive i fruz biei come miluz madûrs, i fantaz e lis fantatis che àn la viarte tai vôi.

Pasche di ûs incoloriz e di naranz, di cotulis rossis come confenons, 'zalis come i flôrs dal pit-di-crot, verdis e turchinis. Imò no son fluriz i pomârs ma i gjatui si sglonfin di butui e la jarbe 'e sint voe di butâ-fûr un biel tapêt su la culine dai Praviz parsore la cube latisine dal simitieri.

* * *

Par San Valantin a Ursinis Grant no mancje la ceste dai colaz e chê dai bagjgs. — Bagjgs e bon vin e scjarnete di scussis su la plazze e pes stradis.

Quanche l'amont al puarte a cjase la int l'omp al puarte i sciops 'e femine, il morôs 'e morose, e la sagre 'e finis intôr de taule de cusine.

* * *

Ambui e gjambars a S. Florean.

I gjambars a' son stâz sgarfâz-fûr sot i clas dai riui e dal Gambarin par finî la lôr cjaminade ledrôse tes terinis jenfri il vert fresc dai savôrs. S. Florean nol lasse passâ la sô fieste cence scuarzi chel plat saurit. Oris di bontimp cence tirâ-sù la cjoche, dopo la prupission che si dislee intôr de glesie. E che il Sant nus vuardi dal fûc!

* * *

Prime Domenie d'Avost.

Aghis come gasiz lusinz vie pai prâz sclariz di margaritis.

L'Andreuzze nus ven incuintri cu l'angurie ch'e rit a tre colôrs tes fetis in rie, sui taulins dai rivindicui dapît de alture.

Lassù a' stan lis cjampanutis ch'a si smolin te vele de gle-seute e dentri a' son la Madone, Sante Lussie e Sant Andree, che si spartissin lis prejeris.

Lis rois a' jan aghis di flabe quanch'a speglin l'arcje lusint de Madone ch'e binidis i sorcs e lis menichis.

Doman al tornarà il cidinôr di ogni dì e gris e croz a' saran

i parons de plagne che si piert-vie fin dongje il Tiliment, se la Madone no fasarà tasê il prât sot une montane che sladrose i nûi.

* * *

Cuargnui a Madone. Cuargnui ch'a fasin gole ai vôi cul biel colôr lustrî e roan, ma dopo a' strenzin la bocje. Par ogni boric la fieste de trute e de sô pome, ancje se ambui, cjastinis e cuargnui si cjatin par dut a Buje.

Lis sagris sparnizzadis cussî, une ogni tant, a' coventin par fâ ben al cûr e par discjoli il contadin di diventâ salvadi e rimit in te campagne.

Come une curdele di tanc' colôrs la sagra 'e lee i cûrs. Ognidun al sint un bon savôr tal cûl de bocje e al viôt te muse legre dal amî che la vite no je dome fadle.

* * *

Ma la sagra des sagris, la fieste des fiestis 'e je chê di Sant Ermacore che a Buje al devente Santramacul.

Robe di vendi e int ad implen.

Colôrs e musichis. Tronbetis e balons ch'a svolin parsore la int, tacâz tôr un spali. Pomis e marcanzie di dutis lis fatis. Une sdrume di int intôr lis cavalarizzis e i zûcs; ma lis paronis de zornade a' son lis campanelis di crep, che a fieste finide a' sparnizzin la sagra tai curtii, tacadis sot i piûi e sot lis jonis.

Par setemanis; fin che si pierdin a tocs.

Santramacul di Buje, sagra di capuzzâz al timp des Giarmanîis. 'E jere braure, in chê volte, podê lassâ i madonârs a sfadiâsi lontan e lôr tornâ in paîs par chê di a gjoldisi lis bozzis di bire e mostrâ lis cjadenis d'aur dal orloi ch'a levin dal sachetin 'e botonere e a' fasevin come une cape sul gilê di vilût a la todescje.

* * *

A Sacastoe, odôr di cjastinis rustidis su la flame dai fogolârs e massariis infogadis a messedâ fressorijs incolmis. Sagra dal boric distirât tal soreli de sierade. Bonodôr di pomis madressudis tal bosc cul cjant dai usignui. Si va a Sacastoe a saurissi la bocje e il stomi cu lis cjastinis maridadis cul merlot e a fâ nassi revocs di ligrie te valadute verde e cujete.

MARIA FORTE

Mai

Parvie di une atomiche fate sclopâ a Eniwetok, duc' i orlois a' devențaran maz. Un cristian al partirâ di cjase es vot par rivâ a vore es vot e mieze e al rivarâ es dîs e un quart; un altri al crodarâ di jessi tart e al corarâ, al sfladassarâ, al petarâ cuintri di un altri, fasinlu colâ partiare, e chel lu stramaludirâ. Nancje che lis maludizions a' scomenzassin propri inalore a valê alc, chel al sarâ quasi rivât sul puarton de sô fabriche, quanche un camiôn, passant di buride, la sfracajarâ senze savê. Inalore lu puartaran dentri dal puarton de fabriche, ch'al è il lûc plui dongje. E a' saran apene lic cinc e mieze: dôs oris e mieze prin da l'orari! Ma cemût podarajal lavorâ, jessint quasi crevât in doi tocs e senze podê movi nancje un dêt nè tirâ flât. Valevie la spese di fâ sclopâ une bombe atomiche? Al sares bastât meti, vie pe gnot, duc' i orlois sun tune ore diferente e si vares podût rivâ a chel risultât istes, senze spindi tanc' bês.

La int 'e cjatarâ un rimiedi a cheste situazion: in Svuiz-zare a' inventaran un orloi a soreli. Al sarâ come une ruedulute cun tun spizzot tal miez, di meti sul pols. Par viodi l'ore, si tirarâ-sù la manie de gjachete, si cirarâ in oîl dulâ ch'al è lât a finile il soreli e, cjatât, si podarâ viodi une ombrene su la ruedule. Ma al sarâ une vore indifzil di doprâ chel orloi, parcè ch'al nevarâ ogni dì. Dome tes ultimis zornadis dal mês nol nevarâ: la int, seneose di doprâ l'orloi gnûf, 'e spietarâ il soreli e invezzi 'e vignarâ la ploe. La ultime dì dal mês al si sfantarâ l'efiet radioatît e i orlois a' tornaran a lâ ben. Al è brut scugnî comprâ un orloi e po' no podê doprâlu, o doprâlu dome par sfissio, par rable, quanche nol covente.

Un svearìn pal contadin

Cemût cul tabac?...

Viôt ben di plantâlu cu la lidris drete par vê il prodot ch'al ti spiete.

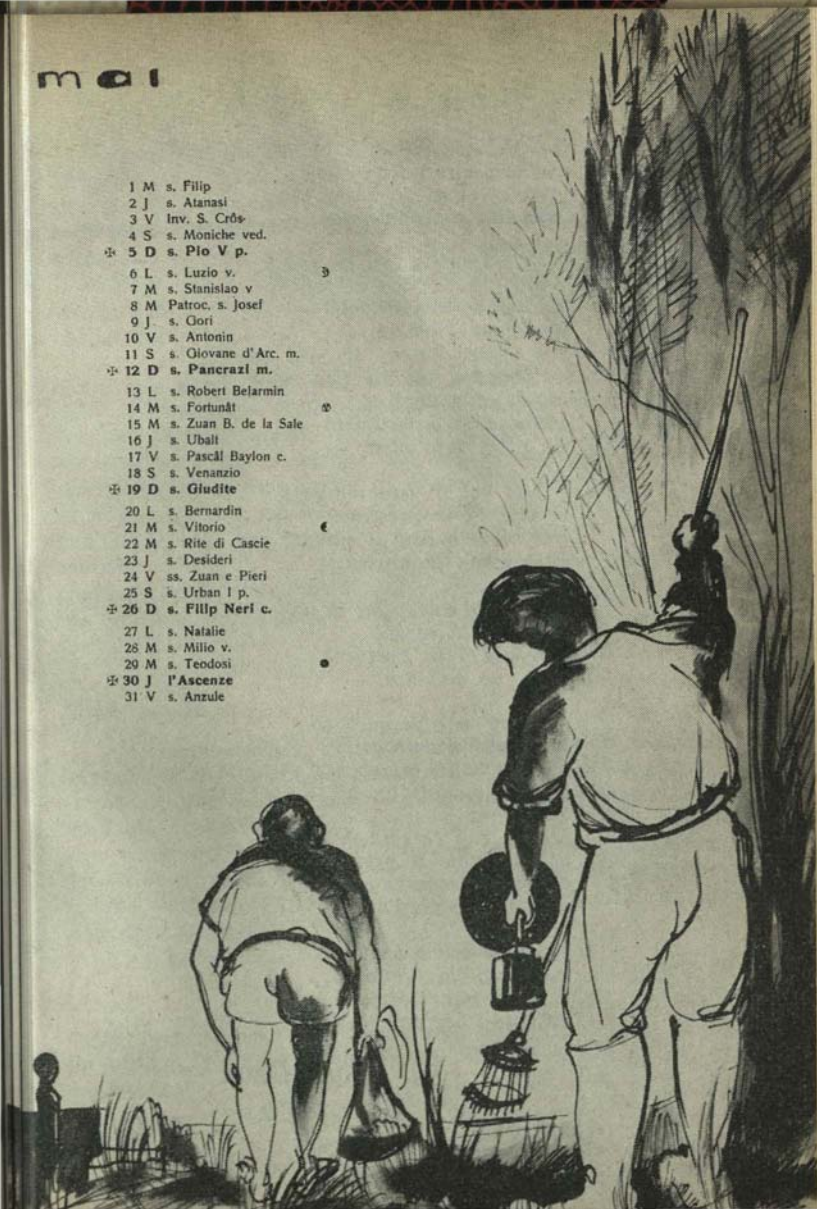
Semene blave di chê ch'e maduris adore; cussi tu varâs a l'ore juste libare la tiare pal forment.

Il foragjo doprât vert al rint 'ne vore plui di chel sec. Stagjonanlu, fâs in maniere che la fuee no coli.

Ten a mens che il fen al devente stran quanche j cole fuee e semenze!

Ch'a sein benedez chei motôrs, ch'a sparagnin lis vacjutis tai lavôrs! Visiti però che une cjaminade ogni tant sul teren, sane le talpe de vacje 'e manten!

- 1 M s. Filip
 2 J s. Atanasi
 3 V Inv. S. Crós
 4 S s. Moniche ved.
 ✠ 5 D s. Pio V p.
 6 L s. Luzio v.
 7 M s. Stanislao v.
 8 M Patroc. s. Josef
 9 J s. Gori
 10 V s. Antonin
 11 S s. Giovane d' Arc. m.
 ✠ 12 D s. Pancrazi m.
 13 L s. Robert Belarmin
 14 M s. Fortunât
 15 M s. Zuan B. de la Sale
 16 J s. Ubalt
 17 V s. Pascal Baylon c.
 18 S s. Venanzio
 ✠ 19 D s. Giudite
 20 L s. Bernardin
 21 M s. Vitorio
 22 M s. Rite di Cascie
 23 J s. Desideri
 24 V ss. Zuan e Pieri
 25 S s. Urban I p.
 ✠ 26 D s. Fillp Neri c.
 27 L s. Natalie
 28 M s. Millio v.
 29 M s. Teodosi
 ✠ 30 J l'Ascenze
 31 V s. Anzule



Le gust a vê reson ?

— Oh, siôr dotôr, buon gjorno!
Soi cà par 'ne question
e 'o sperì di spontâle,
chè duc' mi dan reson. —

— Contaimi a mì lis robis
cemût che a' son di fat,
ch'o puedi orizontâmi —
domande l'avocat.

— Son doi, tre dîs ch'o pensi
cemût ch'o devi dî,
ma a dîlis a la sclete
lis robis son cussì. —

— Se bol in 'ste maniere
te cite la mignestre,
pazienzie e bêt di spindi,
e la reson jê nestre.

Ma se 'o volês che il judiz
al scrivi la reson,
bisugne lâ in Preture
a fâ 'ne citazion. —

— Anîn, che dî pazienzie
a' nd'ai 'ne vore jo,
e par vê bêt di spindi
'o vent magari un bò —

— Eco che te sentenzie;
al dîs ancje il pretôr,
che a vê reson te cause
sês vô, ch'o sês l'atôr.

Cussì la reson scrite
tal scrign la tignîs vô,
e a mì par ricompense
mì dais i bêt dal bò. —

PIERI MASUT

Dai ricuàrz di un miedi condòt

Un ustir di Magredis, ch'al è vif ancjemò, quan' ch'o jeri tai prins agn de mè cariere, mi à fat une sere chest discòrs: « Ch'al sinti siôr dotòr, al è Vigj Culugne di Paulèt ch'al mi à preàt di domandâj s'al podés gjavaj un dint par cinc francs invezi che par dis, parvie ch'al è dint ch'al clope ».

« Parcè nò — j rispuint — se nol pò spindi di plui, dij pûr che al vegni doman tal miò ambulatori che lu contenterai miôr ch'o podarai ».

« No je quistion che nol puedi spindi — mi fâs — che anzit al podarès tan' ch'al ûl, che il folc lu trai, se nol las daûr di tantis nainis! la storie je che lui al resone in cheste maniere: « Timp indaûr — al mi à spiegât — la Cumune di Udin 'e à stabilit di gjavâ i pai dal telegrafo tal stradon di Godie par fâ la linie gnove. Il lavôr lu à dât in apalt a doi di Beivârs ch'a si son impegnâz di gjavaju fûr a quatri francs l'un. Duncje, se par quatri francs, in doi di lôr si inzègnin di tirâ fûr un pâl di chê sorte plantât in sot un metro e miez, pussibil che il nestri miedi nol puedi par cinc francs gjavâ fûr un dint, che ancjmò al clope! »

EMILIO SARTORELLI

Storie vecje

2.500 agn indaûr, te comedie « Ecclesiazusae » di Aristofane, une femine che si clamave Prazagora 'e diseve: 'O uei che dute la robe di chest mont 'e sedi di duc', no àn di jessi ne puars ne siòrs, no vuei che tanc' a' vebin tante tiare di arâ, e tanc' nancje un metro pè sô sepulture... 'e scomenzarai cul fâ duc' parons de tiare, dai bêt e di dut che ch'al è di proprietâ private.

Ma cui lavorarajl la tiare? — al domandâ Blepirus, un altri omp de comedie.

Oh! 'e rispuinde chê — 'o varin di vê i sclàs.

* * *

A un nevôt ch'al veve ziantis ideis, un so barbe plen di bêt, tal testament j lassâ 100.000 francs cul pat di dividju cui siei compagns.

Jugn

'E scloparà la scalmane des coleziuns parcè che la int 'e vignarà a savè che onorant l'Art e la Sienze si ven tignùz come personis finis, plenis di pès, di sensibilitât e di nobiltât. Se nissun nus calcolarà fins, nol impuarte, parcè che nô 'o sarin sigûrs che chei altris a' varàn une vore di stime par nô parvie de nestre alte ativitât.

Ma, stant che dutis lis robis come quadris, statuis, boi di letare che si usave a ricuei a' saran za colezionadis, putros di lôr, par vê alc di valôr, a' fasaran coleziuns une vore origjnâls: qualchidun al rincurarà lamutis di barbe di dutis lis marcjs e di dutis lis etis, qualchi altri ritraz di omps pulitics in dutis lis posis, e un al fasarà la ricolte des fueis di lidric di dutis lis grandezis! Inalore, quanche un al passarà pe strade, al podarà jessi brincât come nuje da qualchi colezionist:

— Tù no tu as viodude ancjmò la mê colezion! — j disarà.

Chel al tasarà e il colezionist lu compagnarà pridikjant fin a cjase sô indulà ch'al si fermarà incjantât denant di une vitrine:

— Une moscje! — al fasarà l'invidât, smamît.

— Une moscje lituane! — al scloparàchel altri dut ros in muse.

E po' l'invidât al vignarà a savè che lis moscjs de Lituania a' son come chês altris, ma ch'a son raris. Cun di plui, chê moscje, invezzi di murî di broncopalmonite o di flit come chês altris, 'e sarà muarte di un tumôr tal zerneli. In dut il mont, nissun à une moscje muarte di tumôr: dome lui!

E cemût si podarajal sghindâ pe strade i colezionisc', se ancje di gnot a' podaràn viodi lis nestris feradis su la nêf?

Un svearìn pal contadin

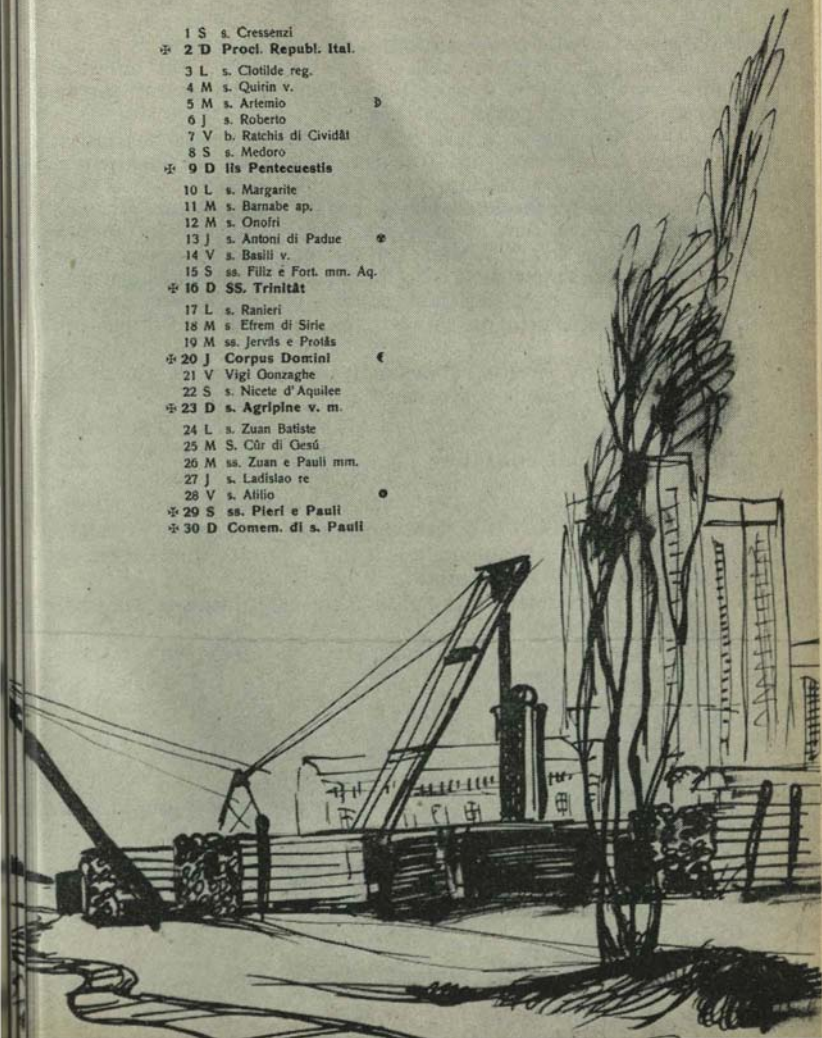
Al dis il forment: taimi adore e bâtimi senze premure se tu ûs fâ bieles figure!

Tu ti cjataràs content, semenant pòc cinquantin e une vore di jarbâr, dopo tajât il forment!

Semene cinquantin cun vigne, sarasin, soie e zucarin! mes-sedâz, in juste misure, pe siarade, lôr ti daran pai nemâi, une buine pasture.

Cemût si disial?... Che la sape 'e à la ponte di arint! Al è propri vêr! co la blave no à jarbatis, a mundi 'e rint!

- 1 S s. Cressenzi
- ✠ 2 D Procl. Republ. Ital.
- 3 L s. Clotilde reg.
- 4 M s. Quirin v.
- 5 M s. Artemio D
- 6 J s. Roberto
- 7 V b. Ratchis di Cividâl
- 8 S s. Medoro
- ✠ 9 D Iis Pentecuestis
- 10 L s. Margarite
- 11 M s. Barnabe ap.
- 12 M s. Onofri
- 13 J s. Antoni di Padue *
- 14 V s. Basili v.
- 15 S ss. Filiz e Fort. mm. Aq.
- ✠ 16 D SS. Trinitât
- 17 L s. Ranieri
- 18 M s. Efrem di Sirie
- 19 M ss. Jervils e Protâs
- ✠ 20 J Corpus Domini €
- 21 V Vigî Gonzaghe
- 22 S s. Nicete d' Aquilee
- ✠ 23 D s. Agripine v. m.
- 24 L s. Zuan Batiste
- 25 M S. Cûr di Oesû
- 26 M ss. Zuan e Pauli mm.
- 27 J s. Ladislao re
- 28 V s. Attilio •
- ✠ 29 S ss. Pierl e Pauli
- ✠ 30 D Comem. di s. Pauli



Lui

Nissun larà, come ai agn passâz, a rinfrescjâsi su lis monz o a cjapâ soreli sui savalons des marinis; e nò parcè che no varan bêz, ma parcè ch'al sarà frêt. Nol è nissun gust a lâ a rafrescjâsi co al è frêt o a distirâsi croz su la zilugne di Lignan e di Grau. Cui capissial plui nuje des stagjons? Sul lunari al sarà scrit ch'al è il mès di lui, e flocs di nêf granc' tanche bleons a' balaran denant dal nâs.

Cun chel timpât 'e larà une vore mâl la ricolte des ulivis: chei biei ulivârs ch'a son su la Stradalte e 'tôr di Glemone a' produsaran o si o nò une ulive paromp, e chê ulive 'e varà plui sepe che no meole. E non si podarà nancje mangjâle, chê ulive, parcè che, non si sa cemût, propri in chel che si larà a tirâle-jù, 'e colarà partiare: i furlans a' laran a sgarfâ te jarbe e tai barâz par cirîle e no la cjataran. Dome un la cjatarà: dut content, chel al slungjarà la man par cjapâle-sù e... tac!, al rive parsore, prin de sô man, un squadron di furmilis come leons!

Chês altris ricoltis, mancumâl; avonde ben la ricolte di patatis, fasui, panolis e girasoi.

Un svearìn pal contadin

Tal tabac, par vê fuee ch'e vâl, si à di misurâ ben il nitrât. Co il fen te ploe si è slavât, cun chel pastorizi al va salât! Il malan de pronospare nol è inmò passât; tindij inmò 'e vit, cun solfato e solfar ramât.

No tu âs di spietâ mai l'ultin moment! Ordene la semenze prin di bati il forment!

La fuee de patate ch'e cole adore, 'e je chê ch'e mande la ricolte in malore.

Paron e camarîr

— *Ma pal amôr di Dio, fâs svelt, intant che tu ti voltis il diaul di mangje.*

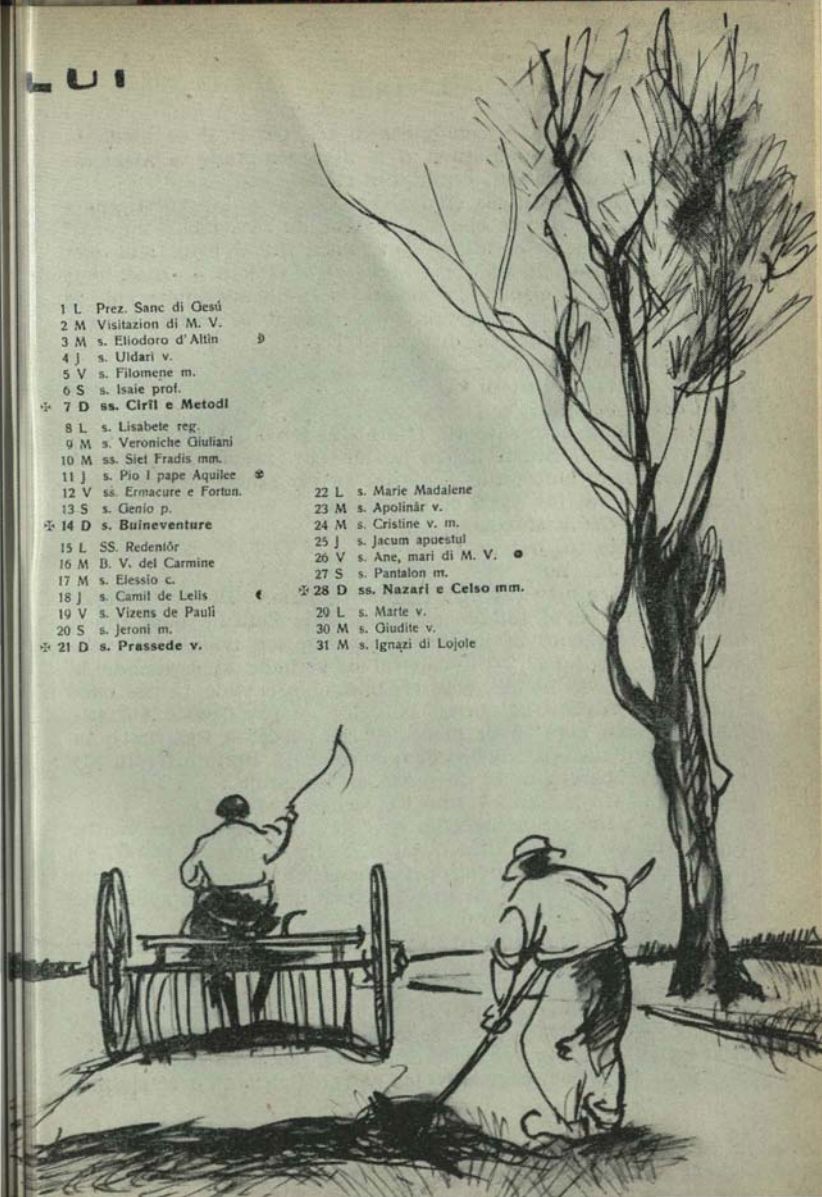
— *Pussibil...*

— *Ma ce sêtu tu bon di fâ a la svelte?*

— *Co 'o lavori mi strachi subit.*

- 1 L. Prez. Sanc di Gesù
 2 M. Visitazion di M. V.
 3 M. s. Eliodoro d'Altin
 4 J. s. Uldari v.
 5 V. s. Filomene m.
 6 S. s. Isaie prof.
 ✱ 7 D. ss. Ciril e Metodl
 8 L. s. Lisabete reg.
 9 M. s. Veroniche Giuliani
 10 M. ss. Siet Fradis mm.
 11 J. s. Pio I pape Aquilee ✱
 12 V. ss. Ermacure e Fortun.
 13 S. s. Genio p.
 ✱ 14 D. s. Buineventure
 15 L. SS. Redentör
 16 M. B. V. del Carmine
 17 M. s. Elessio c.
 18 J. s. Camil de Leis
 19 V. s. Vizens de Pauli
 20 S. s. Jeroni m.
 ✱ 21 D. s. Prassede v.

- 22 L. s. Marie Madalene
 23 M. s. Apolinär v.
 24 M. s. Cristine v. m.
 25 J. s. Jacum apuestul
 26 V. s. Ane, mari di M. V. ●
 27 S. s. Pantalon m.
 ✱ 28 D. ss. Nazari e Celso mm.
 29 L. s. Marte v.
 30 M. s. Giudite v.
 31 M. s. Ignazi di Lojole



L'alpin

Cont. - Caro Vigj, cemût ese di te... Orpo! E ce medae!... Ese chê de prime Comunion o le astu comprade a Marcjât-vieri? Contimi, contimi, cemût ese stade?

Alp. - Inalore tu sâs ch'o jeri a Glemone dal 8.o Alpins e il cjapitani une di nus clame tal curtâl de casarme e nus met in file dal prin fin al ultim e dal ultin fin al prin. Nus dîs: — *Regassi, dobbiamo andare a prendere la Grecja.* — Inalore jò 'o ai dit: — 'O ai cjapade la pelagre, 'o ai cjapade une pirule te carote dal cucl a lis manovris, 'o ai cjapade la rogne; anin a cjapâ ancje la Grecje! Ce disistu, tû Toni?

Cont. - A mi mi pâr...

Alp. - Ma tû, jeristu tû?

Cont. - Jo... no!

Alp. - E ce ustu savê tû, che no tu jeris?... Inalore el cjapitani nus a molâz in libare usside par saludâ la parintât e tal doman di binore nus a cjariât su per schene il *zaino sfacelato* e nus àn fat partî cu la stazion.

Cont. - *Cu la stazion?*...

Alp. - Ma tû, jeristu, tû?...

Cont. - Jo... no!

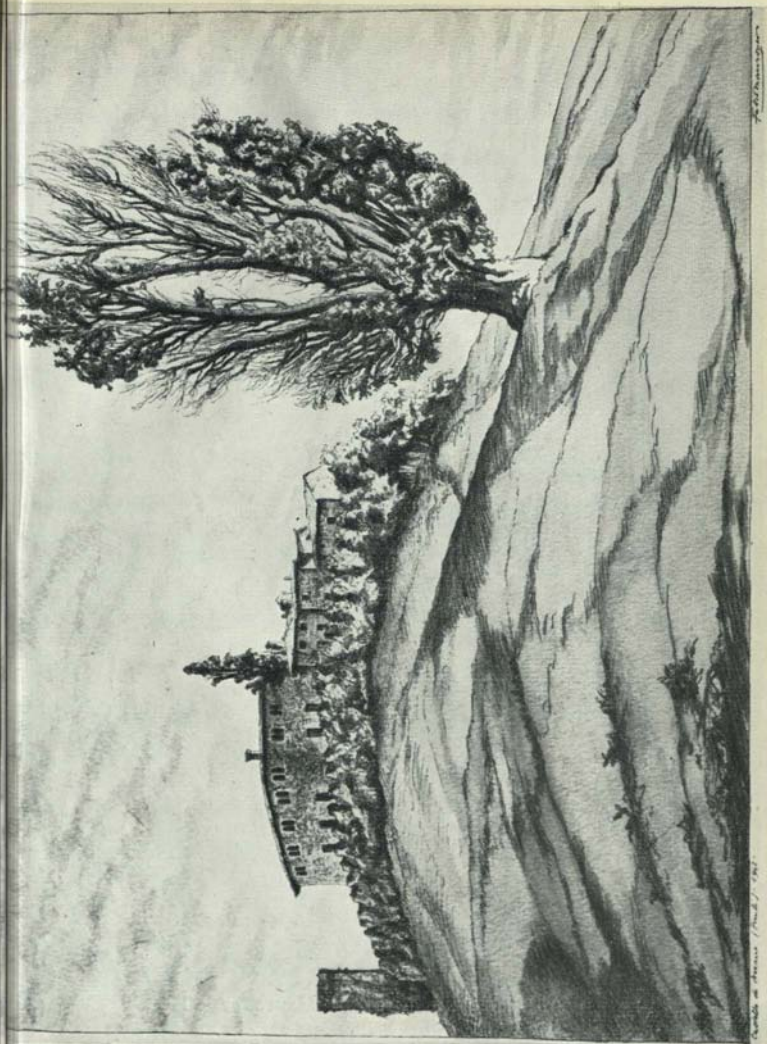
Alp. - E ce ustu savê tû, che no tu jeris?... Inalore il vapôr al jere pront ch'al soflave come tû agne Santine quan'che à bevût un freghenin di masse, il capo stazion dopo ch'al veve dit: — *Scemo tutti?* — il caporâl di zornade al à sunade la trombete: tà... tà tà tà... e la tradote 'e je partide jù pes cuestis... ce ti palpistu lis cuestis batocjo? Jù pes cuestis Adriatichis.. Ce ustu savê tû di mont, tu sês nassût a Passons e tu murarâs a Faugnâ... Inalore quanch'o sin in Bari, 'o metin pit a rive e 'o sbarcjin di là de pozze cu la barcje...

Cont. - *Cu la barcje?* (ma tû, jeristu, tû? ecet.)

Alp. - ...Inalore, rivâz ch'o sin di là da l'aghe, nus metin in file, dal prin fin al ultin e dal ultin fin al prin. E *avanti* jù par une rive e sù par un'altre, fintremai ch'o sin rivâz a quote 740 *più sei* e jò 'o jeri parsore de piche de ponte de spizze de cime dal mont: Jo di bessôl!

Cont. - No ài migo capit masse ben! (Ma tû, jeristu, tû?)

Alp. - ...Inalore, dopo altris tre mès di rogne e di pelagre, il cjapitani al clame: — *Adunata tu, adunata tu, adunata tu...* — E nus met in file dal prin fin al ultin e dal ultin fin al prin e al dis: — *Regassi, i Greci sono a trenta, a 40, 60, 80, a due-mila metri* di culi: *chi si sente di andare, faccia un passo avanti e dica di sì.* E duc' chei batocjos a' van indenant e a' sighin:



Ad. B. 1880

Caricature of a house (1880) 1880

Cjscjel di Arcjàn, di F. Mauroner - 1942.

— Silì! — E jo 'o fâs un pas indaûr e 'o sighi: — Nòòò! —

— Po ben, inalore *tu andrai!* — al dîs el cjamin. — E inalore jò 'o larai, che il folc lu trai! — j dîs jò. Mi cjarie di bombis, bombutis, bombons, bombonieris, bombis a man, bombis a pît: po' 'o ài cjamin su il canon... lassimi finì di cjamin, batocjo, il canon lu ài tirât di bande ch'al mi intrigave e il cjamin mi dîs: — Inbocje *al lupo!* — Tu puedis crodi, parfin il lupo al jere fûr. 'O viârz la puarte de trincee...

Cont. - La puarte de trincee?... (Ma tû, jeristu, tû? ecet.)

Alp. - ...Inalore 'o viarz la puarte de trincee e 'o voi vie *scarponi, scarponi...* scûr di sot, scûr di sore, scûr devant e scûr daûr... 'o rivi lì dai Grecs, o tuchi te puarte, e pò: patapuf: une bombe di cà, une bombe di là; une bombe devant, une bombe daûr, une bombe di sore, une bombe di sot... Tre mès di combatiment.

Cont. - Tre mès di combatiment? (Ma tu, jeristu, tû? ecet.)

Alp. - Inalore il cjamin vîdint che il caporâl Bomba nol vignive a la base, al cjamin in man il *segafono* e al berle: — Caporâl Bomba, indove scii? — Sono nelle trincee inimiche. — Cosa jaii? — Ho preso 24 prigionieri. — Portali qui... — E jò a lui di chealtre bande: — Non posso... — Perché?... — Non mi lasciano vignire... — E cussì 'o ài cjamin 'a medae...

Cont. - Cjamin la medae? (Ma tû, jeristu, tû?... — Jò... jò no...).

Alp. - E tû, Toni, cemût la messèdistu?

Cont. - Benon, Vigj, cheste volte 'o fâs i millions. 'O ài nudrit une razze di gjalinis ch'a pesin dîs chilos l'une e a' fasin quatri ûs in dì, a' vivin di aghe e rudinâz...

Alp. - Di aghe e rudinâz?

Cont. - Ma tû, li astu viodudis, tû?

Alp. - Jò... no!

Cont. - E ce ustu savè tû che no tu li âs viodudis? Po' 'o ài comprât dôs vacjuts: une blancje e une nere: di chê blancje 'o molz il lat e di chê nere 'o molz il caffè neri.

Alp. - Il caffè neri? (Ma tû, lis astu viodudis, tû? ecet.)

Cont. - E la plui bieie 'e je ch'o mi sposi... cu la fie dal re de Cravuazie!

Alp. - Cu la fie dal re?... (Ma tû, la astu viodude, tû? ecet.)

Cont. - Un'altre volte, ti spachi la piruzze...

Alp. - E jo ti splani la gobe...

Cont. - E jo ti drezzì lis cuestis, brut batocjo che tu sês...

Alp. - No stâ sgionfâlis tant...

Cont. - Ma nancje tu...

Alp. - Poben, bevin un got.

Cont. - Bevinlu cun Diu e ch'e sei finide!

E vegnin jù i todescs...

*Cidine 'e ven la sere e si fâs scûr,
La int si ferme in plazze e sui portons,
alc di gnûf 'l è par ajar dal sigûr,
Cui crôt e cui no crôt, e i plui cjastrons
Son chei che a' disin che la pâs no ven,
Po sì, po sì, son lôr nimis dal ben...*

*Eco, di bot si sint che scampanòtin
Altris pais rispuindin di lontan:
Al pâr che ormai, duc' legris a' s'infótin
Dal mont, de uere e po' di ogni malan
Cumò ch'al è firmât il « ramistizi »
che ben o mâl nus fâs un biel siarvizi!*

*Ma a Merêt no àn olût scampanotâ.
— Al podestât j zire la cassele,
Po fin sul tôr lui uelial comandâ?
Savêso ce ch'al dis, ma cheste a è bieie
Cun tant studiât ch'al è! — 'An fat ben sì, sì
Ma pal Friûl s'al savarin a di... —*

*In tal doman la int jè za in pinsir,
A trops par dut si fâsin mâl comenz:
— A végnin-jù i todescs, jérin za ir
Fin a Tarvîs cun duc' i lôr striamenz: —
Madone mê! cui dis ch'a son a Muéz,
Dulà scjampâ?... cjàpât 'e an za Tumiez.*

*E i nestris dulà sono? e cui lu sa...
Un muc sôl al ti ferme mâl soldâz!
O Italie, tu âs finît di comandâ...
Ese uere o êse cheste la gran pâs?
O cjampanis sunait l'ore di gnot
E pe' nestre angunie un altri bot.*

*Intant je za sparide ogni bandiere
E fuart si dâ di clostri a ogni porton,
Si ricuarde trimant l'ultime uere
La jan, la pôre, i muarz di chê invasion!
Sul monument di Garibaldi 'e àn scrit:
— Sù Bepo, a' son tornâz, ven-jù subit... —*

*Jesus Marie! i todescs son za rivâz
Cirin, di logi là dal podestât...
Pai borcs la int a trops no si dâ pās:
Insomp de vile un cāmion si è fermât,
Son ca i mucs: come un scjap di ucei spauriz
Duc' in tun bot di voli son spariz:*

*Si sta par qualchi dì a al lontane,
Ma a pôc a pôc il scûr al si fâs clâr,
Coragjo al ûl, po' insomp de setemane
Il diaul nol è tant brut come ch'al pâr,
No trémin lis fantatis, no dabòn,
Ma a' spiin di gust pes sfesis dal balcon.*

*— Son bieî, son fuarz i mucs, plens di creanze,
A' son vignûz par fâ par nô la uere,
Puarins, son bogn, cjalaît la lôr usanze,
No fâsin che dal ben, e po' si spere
Ch'a dūrin pôc. — Cussì cun chest biel truc
Ognî fantate 'e trai di voli a un muc.*

*Duc' i fantaz de vile a' son ombriz,
Stêntin a uardeâ la lôr morose,
Trémin i paris pensant che i lôr fis
Sot dai todescs la vioderàn pelose.
Lis feminis no pènsin tant ai mai,
Lôr son di sest, i omps son basoai!*

*Al è un tesaur Ludvîc il biont tenent,
Ch'al pae mil francs un'ocje lì par lì:
Hans 'l è grazeôs, par bravure trement,
In cjase al puarte une pagnoche in di,
E a' si mantén cussì une pignole
E intant qualchi fantate si console.*

*Po folc! par i todescs nuie di miôr,
Une fantate 'e fâs di camarele,
Un'altre 'e fâs la cjamare al majôr,
Si lave dutaldì su la mastele,
Si sopresse, e si nete infîn i ufizis
E, naturâl, si fâsin mil siervizis.*

Ma no baste, son plens di zentilezze;
I mucs a' uélin fânus diverti,
Viarzin un cine, cjalait ce bielezze,
Si invidin duc', capî o no capî:
Lis miôr fantatis, ch'a capissin dut,
S'e gjöldin, ce mâl esal dopodut?

Cussì soldâz, fantatis tun camion
Van come nuje al cinema a Merêt:
Un clâr di lune al fentre pal telon,
Ce impuarte s'al è tart, s'al è tant frêt,
I camerâz todescs uélin cussì,
Va ben di stâ cun lôr, 'l è pôc ce di.

E pal pais 'l è dut un murmugnâ,
E di nissun pastiel si fâs plui câs...
Il plevan nol sa nancje lui ce fâ,
Al solfe, al sbufe, al trime, al sude e al tâs,
Ma al si sbroche dal pulpît une fieste,
Segnant a dêt il mâl, fuart al tempieste...

Une fantate tocjade sul pont just
'E cor a confessâsi cul todesc;
L'afâr 'l è serio... al provarà il so gust,
Bisugne meti qualchi preli al fresc.
Puar plevan! cuissà po ce che j tocje,
In veretât 'l è miôr vê l'aghe in bocje!

Tal doman un sergient al ferme in plazze
Il podestât: — Der paroco folere
Non essere al cinéma le ragazze,
Male, dovere presto provvedere... —
Al ven di ridi... Ma il plevan nol ûl
Imbastardì la razze ual Friûl.

Une zornade dopo, un biel tenent
Al va là dal plevan e j dà un befél,
Lu fâs diventâ blanc par il spavent
Ch'al stente a saltâ-fûr di tant bordel,
E al scugne supuartâ che lis sôs pioris
Cumbinin tanche uélin lis lôr voris...

*Ma il bon Signôr ch'al viôt e ch'al proviôt
Di colp al ferme cheste gran baldorie:
Cui rît, cui vâi, cui crôt e cui no crôt,
Tante genie à pierdude la so borie!...
Il fat al è che i mucs fàsin jagot,
Che Diu nus liberi di di e di gnot.*

Merêt di Tombe 1945

PIERI SOMEDE DAI MARCS

Mai stade in otomobil...

Taresie, rivade sui cinquante 'e stentave a lâ indenant in chel dopomisdì cui zucui ch'a sbrissavin su la nêf incruzzulide, su la strade ch'a mene a Pasian Sclavonesc (cussi si clamave une volte Basilian). La vevin clamade chei da l'esatorie parvie de prediâl, se no a' saressin vignûz a pignorâj il cjastron cun dutis lis pioris. Rivade in ufizi e mostrade 'a bolete, l'impiegât, maraveât, j disè ch'e scusâs, ma ch'al jere stât un sbalio dal scriturâl. Alore jê — cussi 'e contave — si è mitude a businâ e a lamentâsi e a di cemût ch'e veve di fâ par tornà a cjase, a fâ a pît quatri miis di strade cun che glazze biel ch'al scomenzave a vigni scûr e che j dulvin i pîs, e vie dilunc... cun chê solfe. Alore l'impiegât, capît che chê puare femine 'e veve propit reson, j à dît ch'a spietàs ch'al varés proviodût lui.

— Ciòh, — cussi 'e contave — 'o crodevi ch'a mi proviodessin une barele cul mus o une carete cul cjaval e invezì dopo une miez'ore 'o viôt a capitâ un otomobil: mai stade in otomobil jo e squasi nancje mai viodût; Joisus mari, ce pore! mi soi sentade di plomb su la piche dal sentarin daûr e co la machine 'e partì, cu la tremarele ch'o vevi e cu la scjassade, mi soi rabaltade sul schenili cu lis gjambis par ajar.

Alore il sofêr si voltà di colp e viodint ch'o stentavi a metimi in sest al mi disè, ridint: — «Oè parone! scalzaiso come il mus?...». «No dabon che no 'o ài fat a pueste, ch'al mi perdoni siorut».

«Ma di fate vadi — 'e zontave jê — ch'a mi jeri mudade vot dis prime!».

Avost

Cetanc' bēz in chest mēs!... La int no savarà ce fâ di lōr e al è une vore brut vē bēz e no pode doprāju. Indulà si àjal di metiju se non si sa nancje ce che si à di comprâ, co si à dut? Se si podes almancul vē qualchi biele malatie, no di muri, ma di scugnî fâ rivâ da l'Americhe qualchi midisine special, al sares pussibil di distinâ qualchi capitâl par une cause umanitarie. Ma ca si scloparà duc' di salût! 'O varin tanc' bēz e tante salût che non podarin gjavâsi nissune sodisfazion... Al sares tant biel butâ-vie un pacut di cjartis di mil par salvâsi de muart, se si ves une brute malatie; ma lis malatiis a' végnin dome quanche no covèntin!

Une stufe, une smare di no podê vivi! Esal vivi a podê vē dut ce che si ûl e no olê nuje? Salacôr si coparàn duc' di bessôi parcè che la vite no varà plui nissun valôr. Dome un al restarà vif: l'ultin puar. E dut il mont al sarà plen di muarz. E lui al varà un biel cefâ a sepeliju duc'. Ce sudôrs, ce strüssiis a meti sot tante int! Ma chel nol sares nuje! Il piês al è ch'al scugnarà parâ in bande la nêf alte doi metros prin di rivâ a tocjâ la tiare cu la pale. Disgraziât po, scalogne po. Co si dis puar... E cui j darâjal la pae par dut chel lavôr, se nol sarà plui nissun?

Un svearin pal contadin

I ûl bon soreli 'e tiare argilôse. Mòviti, inalore, ârile in' sot e subit par ch'e an gjoldi une vore!

Canicule?... Si trate di bagnâ e no di inagâ; e di fâlu prime che la plante 'e scomenzî a preâ.

Doprade a vert, si sale: ogni jarbe 'e va ben pe stale.

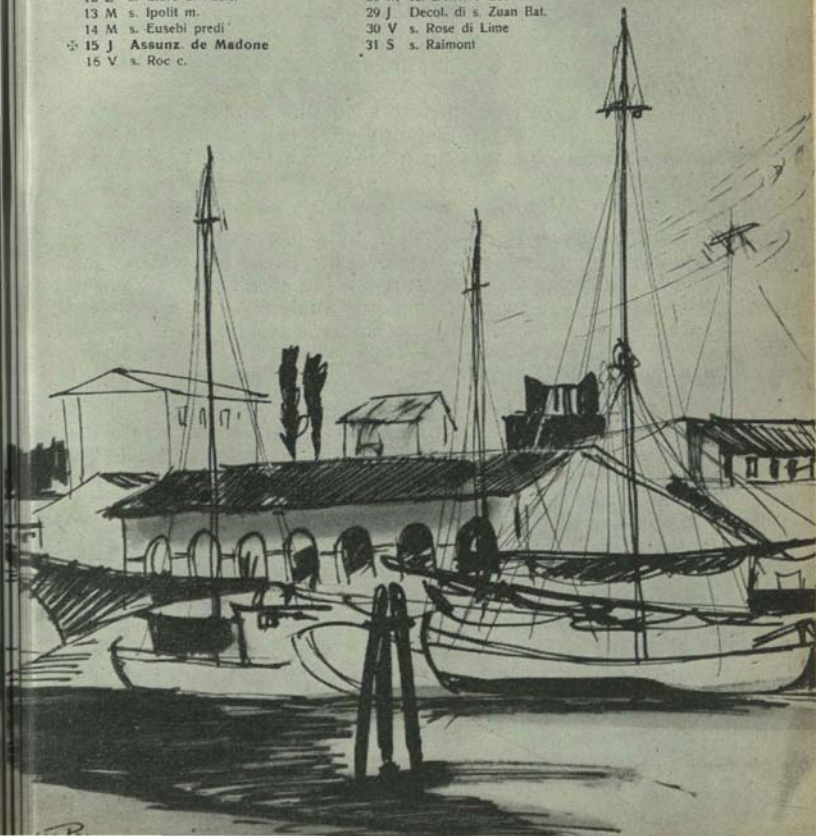
Uardi, vezze, cun pocje vene: par Nadâl ti darà il prin tai, e il secont pal mēs di Mai.

La fuee dal tabac nostran? Cjapile-sù par corone e par ch'e cjapi il colôr, che tu sas! tant j done! dopo vêl «masarade» picjle rare 'ne vorone.

Ten a mens: 'e stale, une biele sblancjade; ai fossâi, une buine netade!

- 1 J s. Pieri « in vinculis »
- 2 V Perdon di Assisi
- 3 S Invenz. di s. Stieffin
- ✧ 4 D s. **Domeni c.**
- 5 L La Madone di Nèl
- 6 M Trasfig di N. S.
- 7 M s. Gaetan di Thiene
- 8 J s. Ćiriac e co. mm.
- 9 V s. Zuan M. Vianney c.
- 10 S s. Laurinz m.
- ✧ 11 D s. **Tiburzi m.**
- 12 L s. Clare di Assisi
- 13 M s. Ipolit m.
- 14 M s. Eusebi predi
- ✧ 15 J **Assunz. de Madone**
- 16 V s. Roc c.

- 17 S s. Giacint c.
- ✧ 18 D s. **Elina imp.**
- 19 L s. Zuan Eudes
- 20 M s. Pio X p.
- 21 M s. Donât e co.
- 22 J Cûr Im. di Marie
- 23 V s. Filip Benizi c.
- 24 S s. Bortul ap.
- ✧ 25 D s. **Ludovi re**
- 26 L s. Sandri m.
- 27 M Siet Gaudios di M. V.
- 28 M ss. Denël e Gustin
- 29 J Decol. di s. Zuan Bat.
- 30 V s. Rose di Lime
- 31 S s. Raimont



Flabuzzis

Chê dai fasûi...

A di un bon galùp ch'al jere lât a confessâsi, il plevan j veve dât di pinitinze di meti siet fasûi tes scarpis e di là a Sant'Antoni di Glemone a pît.

- E po' tu tornis di me — dissal il predi.
Stât a Glemone, ches' ca al torne dal plevan.
- Dipo, — j dîs il plevan — e cemût i pîs?
- Dut un pantan, siôr santul.
- Po' ce ûl di? No ti àno macolât i fasûi?
- Ju ài faz cuei, prime, jo!...

Chê des Madonis di chenti...

A di un ch'al lave simpri a mulin fûr di paîs, un trop di int di vie par là direte in piligrinagjo a Madone di Mont, j an vût dît:

- Parcè vâiso cussî distant? No vêso il mulin lì tal paîs?
- E vualtris — ur rispuint chel dal cjarûz — no vêso Madonis chenti ch'o vâis fin a Madone di Mont?

Chê di San Michêl...

— Ch'al sinti, siôr — dissal un a pre' Sualdin di Bertiûl, vecjo capelan di Sarsêt — ch'al sinti: parcè San Michêl al è là cu la spade par alar sul diaul e no lu cope mai?

— Eh! — j rispuint di colp pre' Sualdin — no sastu che se San Michêl al copàs il diaul nô predis 'o restarèssin disocupâz...

Chê de prucission...

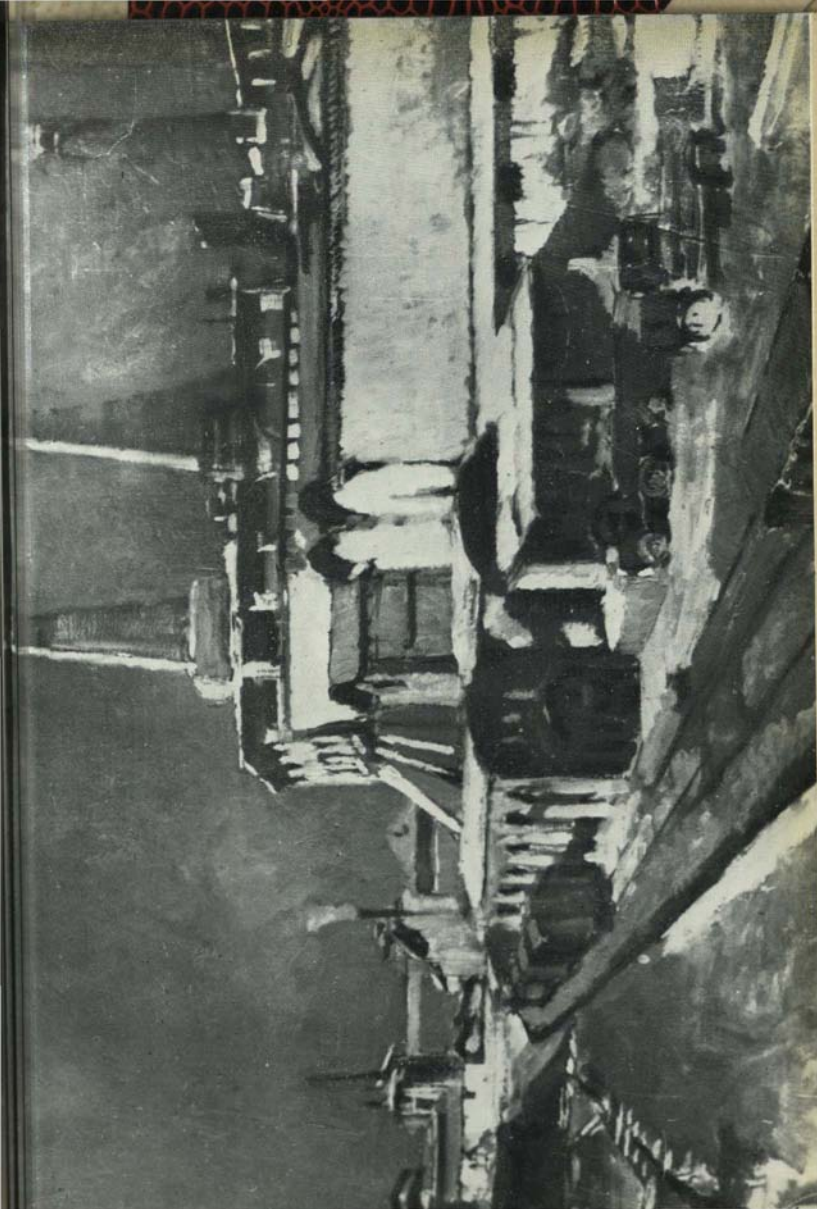
Tun paisût dai cuei, grande sagre la seconde di avost, e intône di ogni bande. La prucission no finive plui: volte tun borc, gire tun altri, dentri tun maràn, fûr tune androne, chêi daûr no viodevin nè no sintivin plui chêi devant dongje il plevan ch'al cjantave lis litanîs dai Sanz.

Par no piardi part di funzion e nancje sbalgjâ sant, a' cjantavin su l'alar des litanîs:

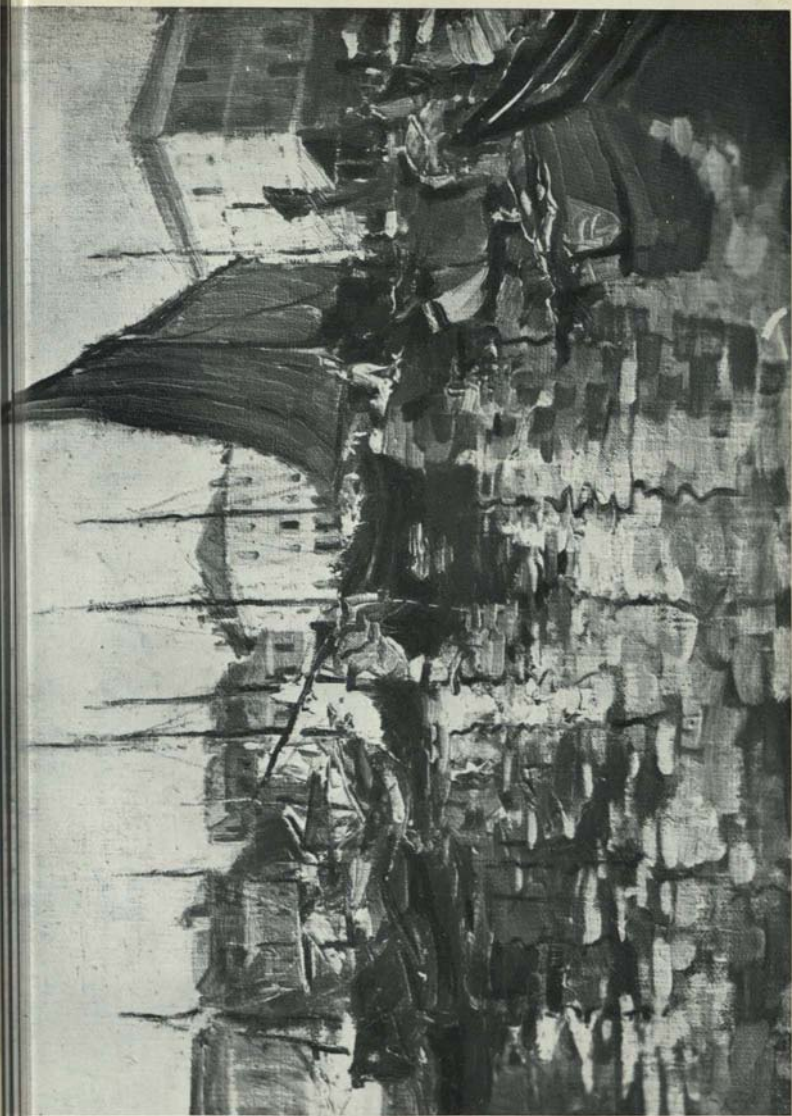
—ch'al sei ce sant ch'al sei! Ora pro nobis!...

Chê de galere...

Il quart al à simpri reson, e copât, cussî, a tradiment su la strade par gjelusiis di feminis, trent'agn nissun i ai giave al sassin.



Fabrichis di ciment a Cividât, di A. Coceani - 1935.



Barcjs a Grau, di A. del Torso - 1928.

Chê di dal dibatiment al è presint il pari dal muart, la parintât vissine, i amis. Al fevele l'avocat contrari:

... c'è un morto, sì, dinnanzi a noi: ma quel giovane passionale e violento, obbedendo ai bassi istinti animali che risalgono dal buio della barbarie dei padri, doveva finire nel sangue la sua vita. Il mio protetto ha difeso se stesso, la propria famiglia, il proprio paese da un rissoso e da un violento; è stato la mano del destino che ha punito una serie di violenze e di soprusi troppo a lungo sopportata...

Sintint chel verbuncaro, cun chê vosone, cun chê teolighe ali, il pari dal muart un vecjût di chêi di une volte, si met a vai tremant di pôre come une fuê.

— Coragjo, coragjo, bon omo!... — j dâs il so avocat cu la man su la spale — Doman mi sintarês me!...

— Ah dotôr — al scumenze il vieli — jo mi met tes sôs mans: che nus salvi lui, parceche ca 'o ài pôre ch'o lin in galere duc'!...

BIDINÛT

E dài 'na jufufada...

*Co i sint malinconia
i suni 'l gno organèt;
e sùbit la legria
in font dal còur mi met.*

*E i suni una vilota
canson dal gno paëis;
chi si encja a è tant vecjota
ben ducju 'a met in pèis.*

*E dài 'na jufufada
a sprisa da chei còurs,
alzant chê cotolada
da tancju e tancju flòurs.*

*E sempri chê sunada
jo i suni cun passion...
eterna 'a è chê balada
eterna 'a è chê cansòn.*

GIOVANNI DEL TIN

Létare al fi

Caro Pietro,

'o ài vût a plasê di ricevi la tô letare, dopo tantis cartulinis, e 'o profiti ch'al plûf par rispuinditi e contâti di noaltris.

(No pues scrivi ben par vie che i ocjâi, chei malandrêz, mi sbrissin-jû, ogni momento, su la ponte dal nâs).

Jo e tô mari 'o tirin indenant vonde ben, ma quan 'che no si lavore si cjatin a jessi come doi basoi, senze di te e no savin ce di.

Jê, pûare femine, 'e tache a vajuzzâ apene che si fevele dal «nestri Perin». Alore mi tocje tirâme dongje e ciri di consolâle.

Qualchi volte 'e fâs ciartis cjacaradis che mi fâsin ridi e ancje inrabiâ.

— Cui sa se chel frut al à dismenteât il furlan! Ce lengâz mi astu dite che fevelin lajû?

e po dopo:

— Puscrodi s'al va in glesie se nissun lu fâs lâ! e cui sà... Nancje che tu fossis ta l'unfâr!

Quant 'che strucje la polente tu sintis dal sigûr cheste:

— Ah!, s'al fos chî il gno Perin ce mangjâde ch'al farès! J plaseve tant chê di farine clâre!

«Po — j dis jo — no astu sintût ce sorte di robis buinis ch'al mangje; altri che polente!».

Ma intant ch'o mangj une fete tocjade tal ont di lujanie 'o pensi ch'al è difcil cjatâ une robe plui buine de polente furlane. Dibant Zefût, chel de poesie, nol jere avilit, par vie che in Paradis j davin dome pan d'aur!

E cussî, fi miò, ce tant ch'e patis tô mari par no vêti dongje!

Cumò 'e à tal cjâf che no tu vèbis di tornâ plui.

Tu mi disis che tu às cognossût une vore di int e une fantate tant biele che podarès lâ a fâ il cine. Benòn.

Catine di Noni, ancje jê, ben vistude, 'e podarès fâ biele figure.

I zòvins dal pais la clâmin «Lollobrigida» no sai parcê, ma 'o sai ch'e je une frutate biele e buine, une femine di lavôr di chês che stan ben tes nestrîs cjasis.

E vén a dâ une man a tô mari, une volte par setemane e, quanche dâ ajar 'e tô cjamare, no si dismentêe di netâ di polvar il to ritrât e chei quatri libris che tu às lassât sul armâr.

Dîs po, no tu varâs migo prometût alc a Catinute?

La campagne 'e va benòn. Chest an no vin vût pore dal sec. Il forment al è sul madrèssi; 'e je une consolaziòn cjalâlu.

I nemâi duc' ben. 'O vin un viedielût tant ninin che mi dâl il cûr a dâlu vie.

Puarin, al par ch'al si ricomândi cun chei vôi di bon.

L'ort al è diventât un zardin. Tô mari 'e impastane rosis par ogni cjanton e se j dîs che cu lis rosis no si mangje, jê mi rispuint ch'o soi un ordenari e che il vôi al ûl la sô part. Sul pujûl, dut di lunc, a' son i canelòns, tai gamelòz. —

No par vantâmi sastu Perin, ma la nestre cjase 'e je la miôr de contrade e jo no la gambiarès cul palaz dal re.

'O crôt si che San Paolo e sèdi une biele citât, ma ancje ca al è dut biel, cumò: Toni marangòn al à vernisâde la puarte de glesie e chê de canoniche; lajû di to barbe 'e àn alzât un plân; in latarie 'o vin tanc' impresc' gnûs e in plazze un di Udin al à viârtè une ostarie (che tô mari 'e sdrumarès tant vulintir) indulà che si bēf un tajût di chei propit jusc'.

E cumò vonde. Insieme cu la me viele 'o ti saludi e ti ricomandi di fâ onor al Friûl.

P.S. Perin, no ài lèt a jê chel toc di letare dulà che tu disèvis « potreste vendere tutto e stabilirvi qui ».

Sestu mât?

Ten amêns: no tu viodarâs mai to pari e tô mari in tal Brasil.

Noaltris doi 'o vîn mitût lidris ca, e ca 'o olin murî. I ne-stris viei nus spietin, sotiare...

Fî miò, cetant ch'o pajarès che tu someassis a to pari e tô mari ancje tal mût di pensâ!

LUCIA SCOZIERO

Un omp si lamentave

Che in tune setemane

La piel da la sô femine

dî plais s'jere cuvierte:

Ma il piês al jere invezi —

Cussì al contave lui — che ta la lenghe

Si mantignive sane par dispiet.

Setembar

Ce vitis, i contadins! A' scuègnin jevâ adorône e lavorâ tanche béstiis fintremaî ch'al ven scûr.

Ma chest an no varan nuje ce fâ par colpe de nêf. Par colpe de nêf, a' podaràn fâ di mancûl di jevâ adorône e di cunsumâ i ues fintremaî te meole come ogni an. Chei di zitât no fâsin vitis tanche i contadins: chei o ch'a spòrcjn cjartis in qualchi ufizzi o ch'a zûin cui meneviz in tes fabrichis. E i contadins a' scuègnin dâ di mangjâ a duc'! E cumò che par colpe de nêf no je vignude ne ue grispine, ne ardielut, ne forment, ne nuje, ce si varâjal di mangjâ? Si varâno di mangjâ gomis di otomobil o machignis di cusi?... Parcè che chei di zitât a' disin ch'al covente ancje ce ch'a fâsin lôr! Ma no saressial miôr lâ a pêt, come une volte, e vê ce mangjâ? Cui otomobili a' sozzêdin dome disgrâziis e cul mangjâ nol è sozzedût mai nuje fûr di qualchi incastric. Nol è just che i contadins a' vebin di lavorâ di un scûr a chel altri par dâ di mangjâ a chei ch'a lavôrìn dome par fâ vigni lis disgrâziis. No saressial miôr che chei di zitât a' fasessin dome ce ch'al covente pai cjampis e il timp che ur reste a' vignissin a dâ une man su la colmazzie dai lavôrs?

Chest an, va ben!, ch'a rêstin dulà ch'a son, parcè che cun dute chê nêf nol è nuje ce fâ, ma un altri an a' podaressin ben scomenzâ a cuistâsal il pagnut!

Un svearin pal contadin

Mai masse adore si are pal forment! Chel ch'al covente al è semenâ tal moment just.

Cui no lu sa!... che la jarbe rosse la tiare 'e ingrasse e 'e fâs la vacje lustre e ben grasse.

Creve la blave co 'e je madure! sane, cussi, sul cjast a ti durarâ.

Prepare ce ch'al covente pal forment! Viôt di no dismenteâ une buine zonte di azoto, di fosfar e potasse a chei che il ledan, te tiare, al lasse.

Siguriti, po', di vê une buine nassion, fasint la prove tune scjate, de «germinazion».

Ustu maduri ben le ue devant trat? cheste 'e je la ore, di dâj soreli al rap.

- | | |
|----------------------------|------------------------------|
| ✠ 1 D s. Egidi | 16 L s. Corneli m. |
| 2 L s. Stielin re | 17 M Stimatis di s. Francesc |
| 3 M s. Eufemie di Aquilee | 18 M s. Josef di Copertin |
| 4 M s. Rosalie v. | 19 J s. Zenâr v. m. |
| 5 J s. Laurinz Giust. | 20 V ss. Eustachi e co. mm. |
| 6 V s. Petroni v. | 21 S s. Matie ap. |
| 7 S s. Anastasi di Aquilee | ✠ 22 D s. Tomàs di Vilegnove |
| ✠ 8 D Nassite di M. V. | 23 L s. Lino p. m. |
| 9 L s. Joachin | 24 M s. Teclè v. |
| 10 M s. Nicole di Tolentin | 25 M s. Aurelie v. |
| 11 M ss. Proto e Giacint | 26 J s. Ciprian m. |
| 12 J SS. Non di Marie | 27 V ss. Cosme e Damiàn |
| 13 V s. Zuan Berchmans | 28 S s. Venceslao duce |
| 14 S Esaltazion de S. Crôs | ✠ 29 D s. Michêl arcagnol |
| ✠ 15 D La Dolorade | 30 L s. Jaroni dot. |



Sintudis in canoniche

Un plevan une di al domanda ai siei parochians che chei ch'a olevin là in paradìs si jevassin in pìs: duc' si jevàrin in pìs mancùl un. Alore il predi al domandà ch'a si jevassin in pìs duc' chei ch'a olevin là tal unfiâr. Nissun si jevà. Il predi malapajât j disé a chel tâl: «Ma lui dulà uelial là?...». «In nissun puest - j rispuindè chel - 'o stoi ben culi».

Un predi dutis lis domeniis a dutrine al domandave ai siei fruz ce ch'a vevin fat vie pe setemane par fâ content qualchidun. Une frutine, dopo vè pensât-sù un pôc, 'e disè: — 'O soi stade dut un dopomisdi là di mè agne... e co 'o soi lade-vie 'o ài viodût ch'a jere diventade dute contente.

Un impiegât de difese civil ch'al veve di preparâ i alogios pe int di citât che in câs di un bombardament 'e ves scugnût bandonâ la citât, al domandà a un plevan di campagne cetanc' di lôr ch'a vessin podût durmî in glesie.

— No sai - al rispuindé il plevan - ma ogni domenie matine su la predicje a' duarmin al mancùl cincen di lôr...

Une femine 'e veve di mandâ une Bibie a un so parint ch'al stave in tun paîs lontan. L'impiegât de pueste al pesà il pac e j domandà se dentri al jere mitût alc ch'al podeve rompisi. — Nò, siorut - 'e rispuindè subit chê femine - nome i Dis Comandamenz.

Un predi di campagne al è lât a cjatâ une femine de sô parochie e al è restât instupidit a viodile vistude di neri. —

— Marie Sante! Salacôr esal muart uestri marît?

— Oh! nò, ma da un mès in ca al è diventâ come il pedoli e tant trist ch'o ài crodût ben di tornâ a vistimi a neri come quanch'r' è muart il gno prin marît.

Un fantat che j plaseve gjoldi, co al è muart un so barbe vieli e tegnôs che j veve lassât un grum di bêt, al à telefonât la bieles gnove ai siei amis disint: «Cheste matine es cinc al è muart miò barbe e jo e lui 'o sin passâz a une miôr vite».

Un otomobilist al svoltà par une strade par dulà che no si podeve passà e la uardie j comandà di fermàsi: 'e lè dongje la machigne e, viodint che cui ch'al guidave al jere un predi, a colp j vignl-sù di di: « Par pinitinze al dirà cinc Paters, Aves e Glorias... ».

Midisinis modernis

*A un contadin di chei di razze buine
ch'al à vivût di strussie e di lavôr
e al à passade za la setantine
cence vê mai bisugne dal dotôr,
j capite une tos cussì stizzose
che, volê o no volê, la fiolanze
j fâs rivâ 'ne di il dotôr in stanze.
Il dotorin lu scolte, j cjale i vôi
i tocje il pols, j fâs mostrâ la lenghe,
e dopo al tire-fûr un cert orlòi
e j mande sù pal braz come une cengle,
e pompe e torne pompe tun soflèt
come chês sioris par dâ-sù il sbelèt.*

— No i xe malani, nò, el me bon vecjeto:
ve scriverò 'na certa medisina;
tegnive ben coerto e steme a leto,
bevè del late e brodo de galina
e meteve la sera e la mattina
questi supositor de « Transpulmina ». —

— *Ma, siôr dotôr, lu prei, chê « Transalpine »
ese robe di bevi o di mangjâ? —*

*E il bon dotôr cun dute la pazienze
j spieghe il mût e il sît dulà ch'e va
— O benedet dotôr, ch'al mi perdoni:
jò 'o à capît benon ce ch'o à di fâ;
ma, s'al permet ch'j al disi in confidenze,
no à mai tossût ne stranudât di là!*

BENIAMINO COSTANTINI

Vierte

Linzùì blancs a sujâ
sbatûz tal ajâr di marz
tignûz par un fil.
Pinsirs tornâz zovîns.
Fruz pai roncs a zujâ,
e i bords dal gno paîs
come cavrèz di Pasche
sparnizzâz ca è là
sui cuèi, sui roncs
e su tavièlis verdîs.

ENRICA CRAGNOLINI

L'unfiâr

Quant si cjâtial mai un omp
ch'al vej gust di sêi nassût?
Duc' a' disin mâl dal mont,
ancje i siôrs ch'a jân salut!

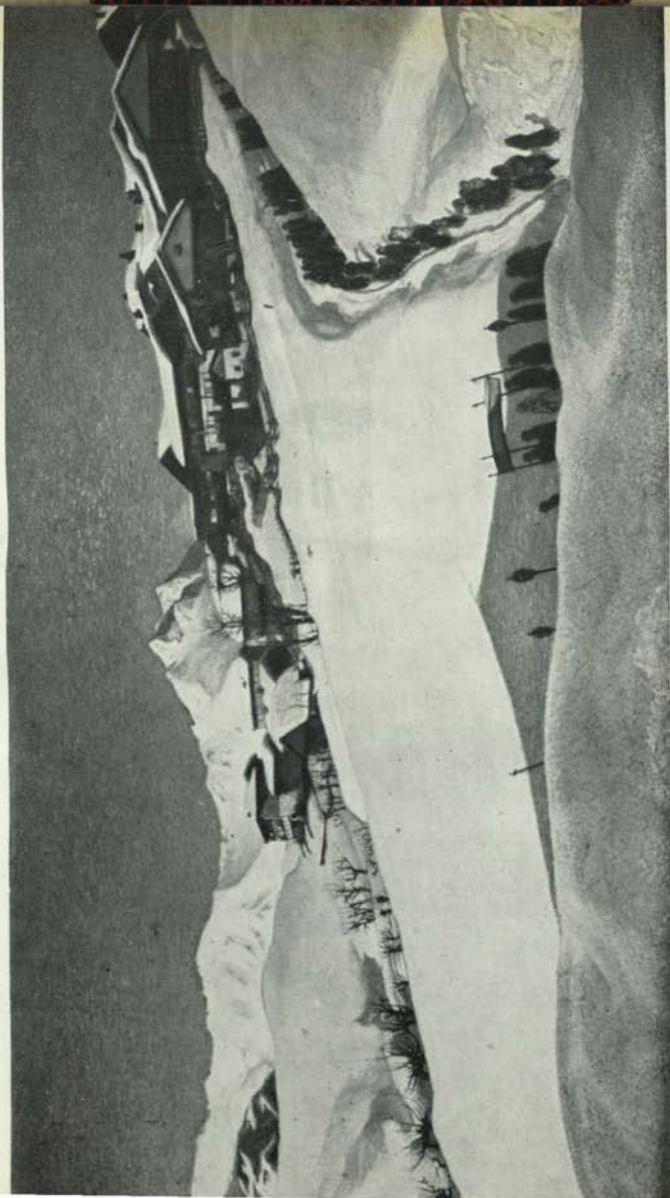
Sono secs, âno la tripe,
duc' d'acordo a sentenziâ:
masse dure 'e jê la vite,
indevânt no si pô lâ.

Cui bruntûle, cui al sbufe,
cui al dîs di volê lâ,
plui di un al à 'ne stuje
ma al si cure par restâ.

S'al ve nome un rafredôr
svelz si bêf un decòt cjalt,
se si sbrisse si à el terôr
e si fâs di colp un salt.

Chel ch'al pô lâ in paradîs,
nol à voe di lâ-sù:
chest sarà l'unfiâr dai vîs
ma al è gust di stâ cà jù...

GUIDO MICHELUTTI



Il Viatic in montagne - Sauris - di J. N. Pellis - 1922.

Meracul

*La Nute finalmentri si è sposade.
Doi mîs che s'al à cjolt e che s'al gjolt!*

*Di quan'che s'al à cjolt, imbeletade,
picjade tôr di lui, sidrât e dîr,
no passe sere che no lêi pa strade
pe cjaminade pegre sin a scûr.*

*Usadis a ualmâle,
denant dal matrimoni,
ce cun Basili o Toni, ce cun Bete,
ce cun Grivôr, cun Zei o cun Panzete,
(ch'a 'n' veve dôs dozenis a bachete),
lis babis che la spîin no stan adun:*

— *Meracul ch'e va fûr nome cun tun!*

OTMAR MUZZOLINI

Otubar

In chest mês 'e vignarà cjatade in tun bearz une piere impuartante scrite par latin. Une volte la int 'e fevelave par latin: par di «cjase» a' disevin «cjasarum», par di «furlan», «furlanorum», par di «tôr», «torerum», e cussi indenant, dutis lis peraulis. Come lenghe, il latin nol jere propri mâl, ma al faseve dams. Se di gnot, sot dai balcon de cjamare di un, a' capitavin doi morôs, chel ch'al jere tal jet e al veve ben spîz-zadis lis orelis par scoltâ i lôr discôrs, cun chê musiche di *arum - orum - erum*, al s'indurmidive a colp senze capi nuje. Di di al jere ancjmò piês, stant che nissun al faseve discôrs interessanz. Un, par esempi, al diseve al popul: «Caius al è un soldât valorôs: al à copât siet di lôr»; e dut il popul al s'indurmidive.

Par no durmi simpri cun che musiche di *arum - orum - erum*, i imperadôrs a' scugnîrin fâ spetacui di circo, indulà che

i leons no fevelavin par latin: i leons a' rugnavin, a' crustavin ues, a' protestavin se i cristians no jerin avonde gras e mulisiz. La int no si indurmidive, ma intant ch'e jere al circo no fevelave. E stant che i discôrs interessanz de gnot no si podeve scoltâju parvie de musiche e chei de di nancje, parcè ch'e jere simpri chê musiche, duc' a' scugnivin o tasê o durmi, come ch'al sozzêt ancje cumò in algò.

La situazion no podeve durà parcè che tanc' di lôr a' scomenzavin a invelegnâsi, e cussì i guviârs a' jan scugnût gambiâ lis lenghis.

La pierre ch'e vignarà cjatade in chest mès 'e sarà impuartante parcè che chel che i latins no rivavin a capì parvie de sium che ur vignive, 'o rivarin a capîlu nô dopo tanc' secui. A lei senze sintî no si indurmidissisi. E no si capis parcè che in chest mont al à di sei simpri qualchidun che al ûl fâsi sintî ancje se nol à nuje ce di! No podaressial scrivi, come ch'a fasin i gjornalisc'?

Nêf une vorone, insomp dal mont, ma no béz.

Un s'vearin pal contadin

Une vore di voltis al sucêt, che tu strassis la grande fadie di un ar. senze savê, parcè che tu mancjs di pulizie. Par che il most a' deventi vin bon j covente tant ajar e cjalt a grât just.

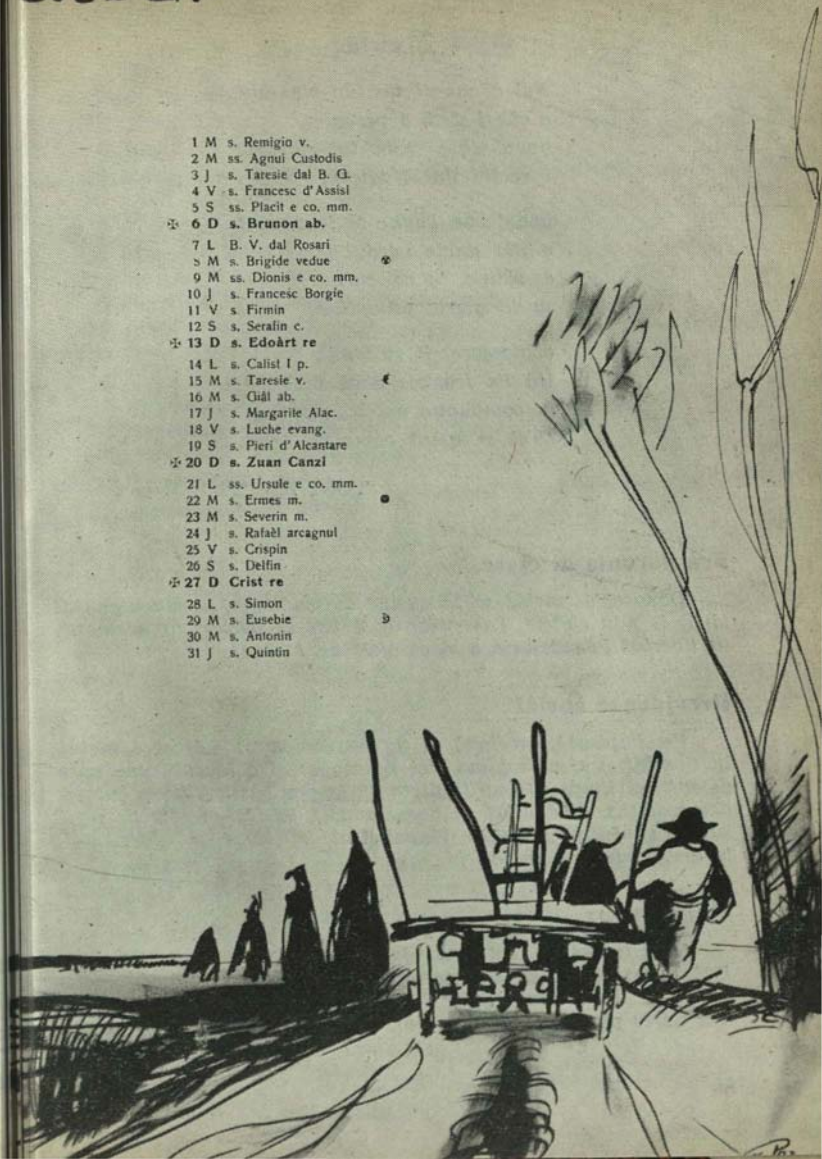
Il bon timp di semenâ a miez mès al scomenze: daj, a ogni qualitât, la sô juste scjadenze e viôt di no soterâ masse la semenze. Se po' 'l è fof e sut, rodole prime di samenâ, ch'a 'l è mior di dut.

Roncjât e medeât el saros sucarin, met lis cjanis in tamosse al prin frêt.

La fuee dal tabac 'e fâs biel colôr, quanche secjansi 'e mande bon odôr.

A un spaz di benzine une siore si lamentave parcè che la sô machine 'e cunsumave masse benzine. Il zovin j a fat viodi che il pomul par tirâ l'ajar al jere dut fûr dal cruscot e j disè: — Sae siore a ce ch'al siarvis chel pomul? — Oh! chel — 'e rispuindè — no lu dopri mai e par chest lu ten simpri tirât in fûr par picjâ la borsete... —

- 1 M s. Remigio v.
- 2 M ss. Agnui Custodis
- 3 J s. Taresie dal B. G.
- 4 V s. Francesc d'Assisi
- 5 S ss. Placit e co. mm.
- ✠ 6 D s. Brunon ab.
- 7 L B. V. dal Rosari
- 8 M s. Brigide vedue
- 9 M ss. Dionis e co. mm.
- 10 J s. Francesc Borgia
- 11 V s. Firmin
- 12 S s. Serafin c.
- ✠ 13 D s. Edoart re
- 14 L s. Calist I p.
- 15 M s. Taresie v.
- 16 M s. Giâl ab.
- 17 J s. Margarite Alac.
- 18 V s. Luche evang.
- 19 S s. Pieri d'Alcantare
- ✠ 20 D s. Zuan Canzi
- 21 L ss. Ursule e co. mm.
- 22 M s. Ermes m.
- 23 M s. Severin m.
- 24 J s. Rafaël arcagnul
- 25 V s. Crispin
- 26 S s. Delfin
- ✠ 27 D Crist re
- 28 L s. Simon
- 29 M s. Eusebie
- 30 M s. Antonin
- 31 J s. Quintin



Zividât

*Nol è chènti un lûc plui biel
o che j stedi a paragòn,
quan' ch'a lûsin tal sorèli
i colôrs dal Nadisòn;*

*quan' che l'aghe 'e je d'arint
o pûr ancje verduline
e, zidine, 'e va curint
su la glèrie minudine;*

*e, parsore, il rusignûl,
tra lis fras'cjs d'un saût
la compagne cul so cjant
ch'al si spânt come un salût.*

TONI RIEPPI

Fra paronis di cjase

Dopo ch'ài metût-sù la cusine automatiche, la machigne di lavâ, il fîr eletric, l'assensôr e il tire-sù-polvar, 'o ai metût in libertât la massarie e 'o ai cjolt un mecanic.

Previdenze sociâl

Un impiegât, fevelant di un so compagn: « Al si è metût in libertât e al vivarà cui siei sparagns: al à lavorât une vore di agn tai tîmps che no tignivin-sù la pae l'assicurazion cuintri des malatiis, l'indenitât di licenziament, lis tratignudis pe pension, i contribûz sindacâi, l'invaliditat, la vecjaie, la tubercolosi, la disocupazion e ce sao jo...

Mai contenz

Une jamee 'e jentre a cjapâ possès tune cjase Fanfani. Dut lustrî, dut biel, « camera di soggiorno », bagno, gabinet... ma — al dis il capo jamee — cumò che nus vês dât la cjase nus darês pûr ancje di mangjâ!... ».

Zornadis di fieste

Dutis lis domeniis.

Il prin dal an.

6 Zenâr — Epifanie.

19 Marz — S. Josef.

22 Avrîl — Lunis dal Agnul.

25 Avrîl — Aniversari de Liberazion (1945).

1 Mai — Fieste dal lavôr.

30 Mai — L'Assenze.

2 Jugn — Proclamazion de Republiche.

20 Jugn — Corpus Domini.

29 Jugn — S. Pieri e S. Pauli.

15 Avost — Assunzion di M. V.

1 Novembar — Duc' i Sanz.

4 Novembar — Aniversari de Vitorie (1918).

8 Decembar — Immacolade.

25 Decembar — Nadâl.

26 Decembar — S. Stieffin.

*Ziribiribin
Doman 'e fieste
Ziribiribin
Non si lavore
Ziribiribin
Si passe l'ore
Ziribiribin
A fâ l'amôr...*

Sgambio di auguriis

Il diretôr di une grande bancje al à mandât a un'altre bancje, ch'e gambiave di lûc, un gran mazzet di rosis: ma, par sbalio dal garzon dal zardinîr, il biliet pontât intôr al diseve: « Sincere condoglianze ». Alore il zardinîr al telefonà 'e bancje par scusâsi, ma chel ch'al jere piês e che lu tormentave al jere il pinsîr di chel altri mazzet ch'al jere destinât pe bancje e ch'al jere lât a finîle là di un funerâl e ch'al diseve: « Auguri per la nuova sede ».

Novembar

Passant pe strade, un omp al sintarà doi mechanics a felvelâ di « gjalinis di fiâr ». Stant che no si par bon a fermasi a scoltâ i discôrs di chei altris, al larà indenant pe sô strade e cussì al varà simpri tal cjâf lis *gjalinis di fiâr*. J vignaran-sù dutis lis cjossis di fiâr: stangjs, martiei, machignis di cusi, telârs di biciclete, ma no gjalinis. Chel puar omp nol varà plui pâs. Ce ch'al ûl di a vê un claut tal cjâf! Un miò ami une volte al è muart senze podê gjavâsal e cui sa a cetanc' che ur tocjarà cussì!... Ma viodeit ualtris: *gjalinis di fiâr*!... Ostrighe, mancje pôc che no s'implanti ancje tal miò cjâf il claut di chel puar omp! Di'uardi!, no uei vê i clauz di chei altris, parcè che fin che un al à il so claut e s'al ten, nol sozzèt nuje di mâl; ma quanche il so claut al jentre ancje tai cjâfs di chei altris a' son dome disgraziis. Come in chê volte — a proposit di fiâr! — che un menadôr al faseve simpri discors indulà che il fiâr al vignive une vore laudât (spadis, bajonetis; crôs di fiâr cun ramaz di rôl, e cet.).

S'al neveas simpri tanche in chest mès, salacôr al sares ben muri, ma si à simpri la speranze che il cîl al si sclarissi e che il soreli al vegni a dânus la man e a dinus ch'al è un ami. 'O vin piardûz duc' i amis che nus pajavin di bevi e, se no nus reste nancje il soreli, ce omps sino?

Un svearin pal contadin

Se tal sac forment al ti è restât e il teren tu âs ben preparât, nol è il câs di stâ a pensâ, fin a Sante Catarine, tu âs timp di semenâ.

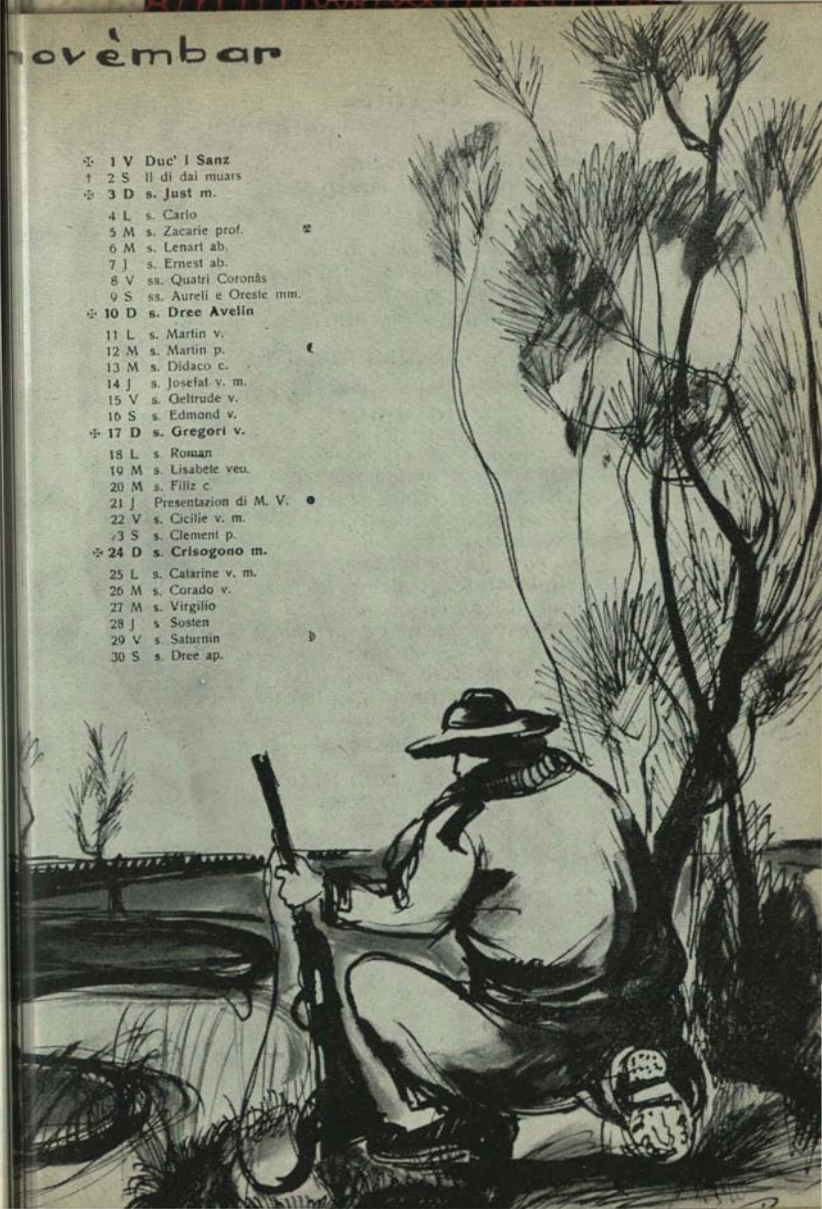
Ten nete la scoline e il sgjavin bas! cussì il forment nol piart il pas; po', co al è 'e tiarze fuee, visiti!... il nitrât lu rin-fuarze.

Il vin diponût, al travâs ti spiete; ma in zornade sute e ben cujete.

Co la fuee dal tabac tu cjatis di juste man, tu âs di disfâ la sfilze e di splanâlu daurman.

novèmban

- ✱ 1 V Duc' I Sanz
- † 2 S Il di dai muars
- ✱ 3 D s. Just m.
- 4 L s. Carlo
- 5 M s. Zacarie prof.
- 6 M s. Lenart ab.
- 7 J s. Ernest ab.
- 8 V ss. Quatri Coronàs
- 9 S ss. Aureli e Oreste mm.
- ✱ 10 D s. Dree Avelin
- 11 L s. Martin v.
- 12 M s. Martin p.
- 13 M s. Didaco c.
- 14 J s. Josefai v. m.
- 15 V s. Geltrude v.
- 16 S s. Edmond v.
- ✱ 17 D s. Gregori v.
- 18 L s. Roman
- 19 M s. Lisabete veu.
- 20 M s. Filiz c.
- 21 J Presentazion di M. V. ●
- 22 V s. Cicilie v. m.
- 23 S s. Clement p.
- ✱ 24 D s. Crisogono m.
- 25 L s. Catarine v. m.
- 26 M s. Corado v.
- 27 M s. Virgilio
- 28 J s. Sosten
- 29 V s. Saturnin
- 30 S s. Dree ap.



'O vorés

*Nol ti mole mai to pari,
al ti ten tal fogolâr,
àjo forsi di fâ il lari
par quartâti sul altâr?*

*Se tu stâs simpri siarâde
no tu sâs ce ch'al è il ben,
tu ti clâmis sfurtunâde
ma pe nape, jò no ven...*

GUIDO MICHELUTTI

Prin amôr

*In chê sera là da braidà
Biel tornant di lavorâ
Lui sot vós al mi diseva
Ti uei ben! Ti uei sposâ!*

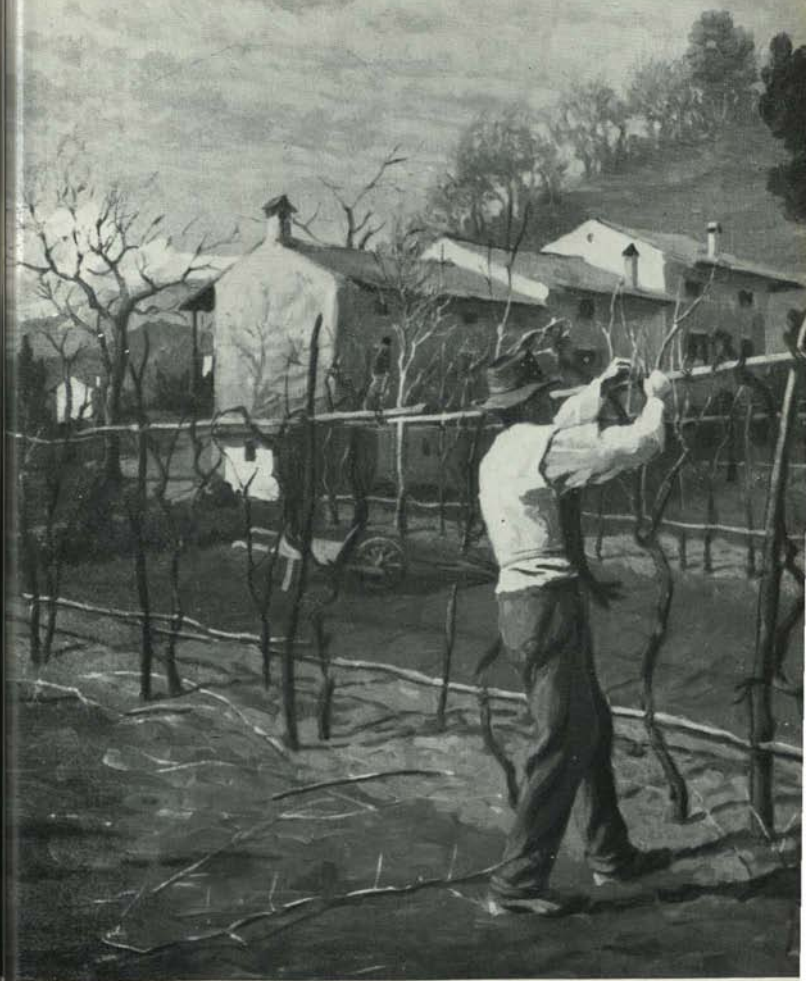
*Al soreli 'l tramontava
Risplendint sul ciamp in flôr
Unic lui di testimoni
Di chist grant me prin amôr!*

*Ben tornant di là jar sera
Ciaminant a planc pal troi
Al soreli 'l tromantava
Ma 'l me amôr nol era plui!...*

SECONDO DEL BIANCO

*Un frut al cjaminave su la strade, co al scotave il soreli,
daûr di une femine grassone. Chê, stufade di sintilu daûr 'j
vosâ che se no la lassave 'e clamave i carabinîrs. « Pal amôr di
Dio, no stait fâlu » al disè chel, « us ven daûr, parcè che vô
'o sês la sole ombrene di dute la strade. »*

*Un reclamât sot lis armis al à domandât di jessi las-
sât stâ a cjase parcè ch'al viodeve pôc... e par dâ la prove al
à menât cun sè la femine!*



Si cuinzin lis vîz a Buje, di E. Ursella - 1923.



Sunadôr di armoniche, di D. Bortoluzzi - 1937.

Gole

*Dut ben a Toni dopo il matrimoni.
Nome 'ne robe al dîs che j sune mâl:
che quant ch'al jes a spas cu la sô crôs,
masse di lôr j 'e cjalin seneôs.*

*— S'e vevin tante gole,
s'e vevin tant amôr,
podevin cjolse prime
podevin cjolse lôr! — al dîs urtât.*

*E infati, puar biât, cui sa ce rie!
cui sa ce tanc'... in presse, di fûr vie!*

OTMAR MUZZOLINI

Ogni dì

*Ogni dì si mûr un pôc;
e di ce ch'o sin stâz
nus reste
dome un ricuart impanit
indulà che il ben gjoldût
plui no nus tocje
e il mâl patit
ancjmò al dâl.*

FRANCESCA BARNABA

*Siore Taresie,
Cjetine in glesie,
Brute di muse,
Par maridâsi
Si è inzopedade
Si è contentade
Di un puar uarp...
Di là d'acordo
Cun lui 'e stente
e si lamente
Che nol è sort...*

Dezembar

Dut il timp dal an al fo une pagjne blancje di nêf cu la scriture rare e sfilîose dai morârs neris. No si pò capîle chê scriture!: 'e je come la nestre vite che, se si vòltisi indaûr a cjalâle, no si rive a cjatâj un parcê clâr. Ma chest al è il mès dai agnui: a' svòlin-jù dal cîl cu lis alis lizeris tanche mans di mari e a' tûchin tes puartis des nestris cjasis:

— Vignit a Betlèm!

Betlèm al è un país antic: al à cuelinis e stelis, e si gjolt a tornâ dopo di vê cjaminât su la nêf par tant timp. Parcè che Betlèm 'al è il nestri país!... Co la sere 'e rive, i agnui a' messèdin la polente dentri des cjasis clipidis dulà che il fûc di steccs al sune tai spolerz; e l'odôr de polente ch'al si spant dulintôr nus cjate stracs su qualchi strade e nus invidie a cjase nestre. Alore 'o lin a Betlèm: 'o cjaminin su la nêf, e la strade ch'o vin fate no je plui; ancje se si voltisi indaûr a cjalâ, lis nestris feradis no s'impàrin, ch'al è dut un blanc daûr di nô. Denant di nô, cjampanis. E sù des monz al jeve sâr Soreli ch'al à tanc' penâi di rais: ju tocje tal ingjustri dal cîl e al scrif peraulis d'arint su lis fueis cjantarinis dai pôi, sul spîeli sgrisulât dal riul. sui vôi des fantatis inamoradis. Al è un país cussi, il nestri país: nol à oris di nêf piardudis tun timp muart. Al è senze oris parcè che, co si cjalilu, il timp al si sfante tes mans dolzis di Diu.

Un svearìn pal contadin

Lis cjanis dal saros sucarin cun fen di mediche, in juste misture, ti cressin il lat in buine misure.

Pal gnûs implanz lavore in sot il teren, se t'ûs vê arbui ch'a veginin-sù ben.

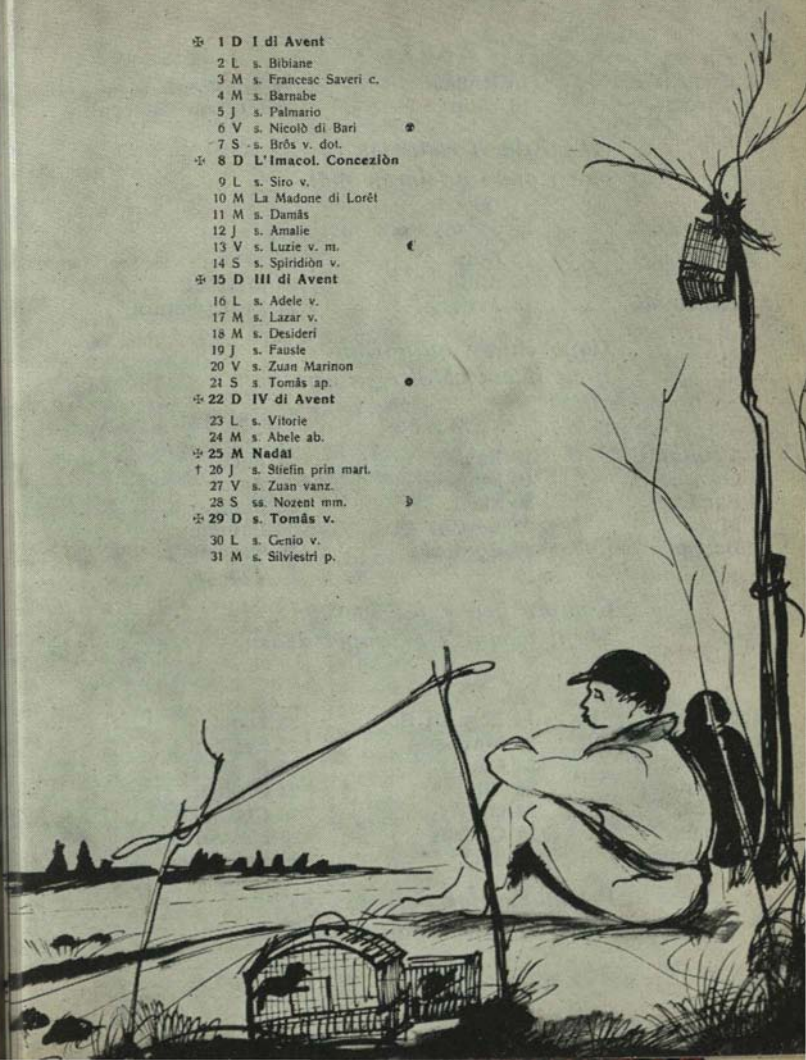
Lu sâstu?... Miei viodi, pal frêt, la vacje cul pêl inrizzât che no sudade, tun lûc masse siarât.

Ben o mâl insomp 'o sin rivâz. Tù, che tu sês simpri brâf, dal sigûr, di dut tu âs cjolt note. Alore! fûr chel librut e, ti-radis lis sumis, sclarin les ideis cun tun cluc di chel bon! Po', pal gnûf an butin jù un biel plan preant la Divine Providence che come simpri nus dei la sô assistenze.

GABRIEL

dicèmbar

- ✠ 1 D I di Avent
2 L s. Bibiane
3 M s. Francesc Saveri c.
4 M s. Barnabe
5 J s. Palmario
6 V s. Nicolò di Bari
7 S s. Bròs v. dot.
✠ 8 D L'Imacol. Conceziòn
9 L s. Siro v.
10 M La Madone di Lorèt
11 M s. Damàs
12 J s. Amalie
13 V s. Luzie v. m.
14 S s. Spiridion v.
✠ 15 D III di Avent
16 L s. Adele v.
17 M s. Lazar v.
18 M s. Desideri
19 J s. Fausle
20 V s. Zuan Marinon
21 S s. Tomàs ap.
✠ 22 D IV di Avent
23 L s. Vitorie
24 M s. Abele ab.
✠ 25 M Nadai
† 26 J s. Stieffin prin mart.
27 V s. Zuan vanz.
28 S ss. Nozent mm.
✠ 29 D s. Tomàs v.
30 L s. Genio v.
31 M s. Silviestri p.



IL LUNARI

dai marcjâz e i siei pronostics

Zenâr

1 Comeliâns	15 Riulât	17 Vit d'Asi
6 Tarcint	16 Udin	25 Morteau-Stregne

*Al mi dîs il canocjâl
che j afârs no laran mâl.*

Fevrâr

3 Glemone	13 Udin	13 Scfuse
3 Sutri	13 Amâr	26 Manzan
12 Remanzâs	13 Artigne	27 Pravisdomini

*Dopo cheste quindisine
Vent il vin ch'al è in cantine.*

Marz

13 Trasaghis	19 Pavie	21 Sacil
16 Gurizze	19 Puntebe	26 Aquilee
19 Sacil	20 Sacil	26 Maniâ
19 Muez	20 Bertiûl	26 Paluzze
19 Bertiûl	20 Cordovât	30 Tarcint

*Compre ben e fâs sparagn
Ma il tacuin 'l è simpri sclagn.*

Avrîl

2 S. Marie la L.	14 Fôrs di Sore	25 Zopule
2 Brugnere	16 Martignâ	25 Basillian
2 Comeliâns	23 Claut	25 Soclêf
3 Brugnere	24 Udin	26 Cividât
3 Puzsui	24 Cjasarse	26 Cjasarse
3 Paulêt	25 Cividât	28 Malborghet
8 Pradaman	25 Sacil	28 Valbrune

*Pe' murie dal polam
Marcjât flap in dutelân.*

M a i

1 Resie	9 Cjamin	21 Ravasciêt
2 Sauris	9 Premariâs	22 Paluzze
2 Buri	13 Claut	23 Tavagnà
4 Comeliâns	13 Bagnarie A.	28 Soclêf
5 Pordenon	14 Dimpez	29 Cividât
6 Gonars	16 Faedis	30 Cividât
6 Zui	17 Faedis	31 Cividât
6 Gjavaz Gnûf	21 Vît d'Asi	

*Cui ch'al crôt a l'onestât
Dal sigûr al è imbrojât.*

J u g n

12. San Vît al T.	15 Maran	29 Visc
13 Glemone	19 Ert C.	29 Tarcint
13 Manzan	24 Cjasarse	29 Tiarz d'A.
13 Palazzûl	24 Barcis	29 Cormons
13 Trep	24 Vivâr	29 Gradiscje da L.
13 S. Vît al T.	28 Cormons	29 Tarvis
15 Paulâr	28 Gradiscje dal L.	

*Contadin! ten dûr inmò
E il uadagn al sarà to.*

L u i

1 Rude	11 Sacil	22 Reane
1 Tarcint	12 Aquilee	22 Riulât
1 Porpêt	12 Buie	22 Torean di C.
1 Venzon	22 Savogne	23 Manià
1 Muzzane	12 Enemonz	25 Paluzze
1 Brugnere	13 Buie	26 Paluzze
8 Azzan X	15 Arte	26 Muruz
8 Prate di P.	15 Cuâr di R.	29 Faedis
9 Azzan X	15 Remanzâs	

*Se no vegnin timps di miei
Adio vacjs e purciei.*

A v o s t

2 Resiute	15 Reane	19 Carlin
5 Buri	15 Resie	19 Gonars
5 Reane	15 Sest al R.	22 Sacil
5 Pagnà	15 Cimolais	22 Paulêt
5 Sauris	15 Reane	23 Paulêt
6 Buri	15 Pinzan	24 Ert C.
10 Udin	16 Cjavaz C.	24 Roverêt
10 Talmassons	16 Lauc	26 Pordenon
10 Palazzûl	16 S. Lenart	26 S. Zorz di N.
12 Spilimberc	16 Spilimberc	26 S. Denêl
12 Preon	16 Artigne	26 Vit d'Asi

Nissun compre, nissun vent

'Le un pinsîr ch'al fâs spavent.

S e t e m b a r

2 Feagne	9 Puntebe	21 Codroip
2 Polcenl	10 Dimpez	23 Paluzze
2 Pordenon	11 Cormòns	28 Pravisdomini
2 Verzegnis	16 Mortean	29 Sauris
2 Paluzze	16 Cjasarse	29 Scluse
2 Gonârs	16 Sacil	29 Arzene
8 Puntebe	16 Pasian di Prât	30 Roncjs
8 Nimis	16 Pravisdomini	30 Raveo
8 Manià	18 Codroip	30 Medun
9 Cordovât	19 Cividât	30 Flum V.
9 Palmegnove	19 Codroip	30 Casteons

Pocjs vacjs, pôs vidiei

Son i presiz simpri chei.

O t u b a r

5 Gurizze	13 Valbrune	22 Vilesantine
6 Spilimberc	14 Cordenons	23 Paluzze
7 Amâr	14 Pasian di Prat	27 Codroip
7 Riulât	14 S. Zorz de R.	27 Fôrs A.
7 Pagnà	15 Ovâr	27 Soclêf
8 Enemonz	15 Chions	28 Codroip
9 Trasaghis	18 Fôrs di Sot	28 Resie
13 Malborghet	22 Osôf	31 Comeliâns

Il marcjât 'l è tant ledrôs

Che di afârs s'in fasin pôs.

Novembar

2 Glemone	11 Ovâr	21 Tramonis Sore
2 Rivignan	12 Zopule	22 Azzan X
4 Aiel	12 Ovâr	24 Udin
5 Tumiez	18 Romans dal L.	25 Udin
10 Pordenon	19 Romans dal L.	26 Paluzze
11 Bertiûl	19 Manià	30 Atimis
11 Cividât	20 Romans dal L.	30 Basilian
11 Latisane	21 Muez	30 Venzon
11 Resiute	21 Fôrs di Sore	

*Duc' si rangjn sul marcjât
Ma il sotan al è freât,*

Dicembar

3 Gurizze	6 S. Vît al T.	13 Venzon
3 Vilesantine	8 Trasaghis	16 Vît d'Asi
5 S. Vît al T.	13 Glemone	24 Aquilee
6 Monfalcon	13 Arte	31 Vile Vicentine
6 Comeliâns	13 Travês	31 Comeliâns

*Perdonait s'ò ai strolegât
I pastiz dal an passât.*

Siums

*Un cjant di sisile,
'ne pavêe,
il colâ par traviars
di une fuêe
a' bastâvin par me:
jo m'insumiavi a vôi viarz.
Ma chel mont cussi biel
di siums e maraveis
vuê al mi reste difûr,
imbredeât tra lis cêis;
parcè mo, parcè?...*

MARIO ARGANTE

IL LUNARI

des sagris plui grandis di dut il Friûl
cui proverbios su la famee

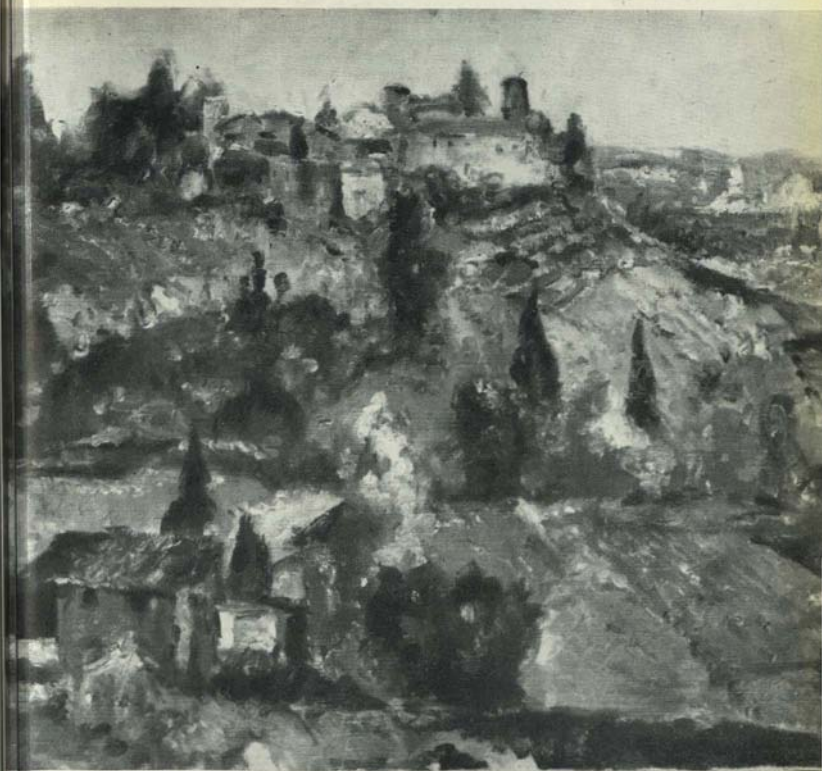
Zenâr

- | | |
|--|--|
| 1 Circoncis. dal Signôr
Merêt di T.
Internep | 17 S. Antoni Abât
Miezemont
Tramonz di M. |
| 6 Pifanie
Cividât
Tarcint | 20 S. Bastian
Dignan |
| 13 II domenie
Solimberc | 21 S. Agnês
Trep di C. |
| 17 S. Antoni Abât
Colorêt di M. A. | 25 Convers. di S. Pauli
Mortean
Pasian di P. |

- *Amôr vieri nol ven dal ruzin.*
— *Lis morosis son dai giaz,
lis fantatis dai fantaz.*
— *Cui ch'al è fortunât in amôr
che nol stedi a zujâ di cjàrtis.*

Fevrâr

- | | |
|--|---|
| 3 S. Blâs
Lauzane
Lestizze
Maseriis
Merlane
Raspan
Sudri | 14 S. Valentin
Damâr
Artigne
Madone di B.
Manzan
Scluse
Somplât
Vissandon
Zumpite |
|--|---|



Vilefrede, di F. Pittino - 1955.

- *Cui ch'al ûl la fie al cjarine la mari.*
- *Dulà che il cûr al tire, lis gjambis a' puartin.*
- *'L è miei di puar me, che puars nô.*

Marz

- | | |
|--|---|
| 17 III dom. S. Filumene
Premariâs | 19 S. Josef
Manzan
Percût
Montegnà |
| 19 S. Josef
Avian
Campeis
Flaiban | 25 SS. Nunziade
Romans dal L. |

- *Cui ch'al si maride pe' robe si picje pal cuel.*
- *Uârditi da l'om ch'al à vôs di femine e de femine ch'e à vôs di omp.*
- *'L è miei un trist marît, che un bon fradi.*

Avrîl

- | | |
|--|---|
| 12 Comemor. dal Carmi
Ribis
Idrie
S. Lenart
Cumierz
Internep
S. Martin di Q. | 22 II fieste di Pasche
S. Marie la L.
Udin
S. Quirin
Puzzûl |
| 19 Vinars Sant
Erto Cas | 23 San Zorz
S. Zorz de R.
Udin
Moimans
Savorgnan de T.
Resie
Magnan |
| 21 Pasche
Migee | 25 S. Marc
Clauian
Rubignà
Trep Grant |
| 22 II fieste di Pasche
Cormòns
Fane
Medeuzze
Pulfar
Rualis | 28 Otave di Pasche
Cjamlunc |

- *Il Signôr ju fâs e il diaul ju compagne.*
 — *Il Signôr ju cree e po ju inzee.*
 — *Femine e bô plui daci che si pò.*

M a i

- | | |
|---|--|
| 3 Invenzion de S. Crôs
Aidussine S. Cr. | 21 San Canzian
Risan |
| 5 S. Florian
Cerzuvint | 26 Ultime domenie
Pricinins
Lauc
Pulfar |
| 12 II domenie
Bagnarie
Joannis
Visinâl | 30 L'Assenze
Glemone |

- *Di gnot dutis lis pioris a' pàrin bielis.*
 — *Lis feminis ch'a nàssin l'an bisest a' son dutis senze sest.*
 — *Cjâr in mostre non si compre mai.*

J u g n

- | | |
|-------------------------------------|---|
| 9 II domenie
Tarnove dal L. | 24 S. Zuan B.
Pulcinic
Pulfar
Vivâr |
| 20 S. Margarite
S. Margarite | 29 SS. Pieri e Pauli
Alni
Cordénons
Cordovât
Dimpez
Dolegne
Giavons
S. Pieri dal Nat.
Tarcint
Valvason
Visc |
| 21 S. Luis Gonzaghe
Arbe
Udin | |
| 22 S. Acazi
Idrie | |
| 24 S. Zuan B.
Barcis
Latisane | |

- *La femine 'e à di vê tre robis: braz di azzâr, panze di furmie e lenghe scjampe vie.*
- *La bielezze 'e va 'e ven, je la bontât che-si manten.*
- *Ne pari biel, ne mari biele, ma daimi alc in te scudiele.*

L u i

7 I domenie

Liussûl
Clauzêt
Grau
Muzzane
Osof
S. Zorz de R.

12 SS. Ermacure e Fort.

Udin
Aquilee
Roverêt di Vâr
S. Stieffin di B.
Sapade

14 II domenie

Dignan
Sacil

20 S. Margarite

Dolegne
S. Margarite
Sapade
Sagrât

21 III domenie

Cervignan

21 III domenie

Cordovât
Dolegnan
Grimà
Palme
Rivis d'Ar.
S. Denêl dal Fr.
S. Laurinz di S.
Varian

25 S. Jacum

Brugnere
Paluzze
Praturlon
Savorgnan
Sedran
Torean di C.
Vile Visentine

26 S. Ane

Conoglan
Muruz

28 IV domenie

Spilimberc
Faedis

- *La buine dote la dâ il pari, la buine femine il Signôr.*
- *L'omp la mene dentri pe' puarte, la mari s'e distache dal cûr.*
- *Vin, feminis e morons a' van gjoldûz tes lôr stagjons.*

Avost

- | | |
|--|---|
| 3 Invenzion di S. Stiefin
Gradiscje di S. | 15 L'Assunte
Palazzûl
Pinzan
Plasencis
Puntebe
Reane
Romans dal L.
S. Andrât dal J.
S. Margarite
S. Vit de Tôr
Sest al R.
Tramonz di S.
Udin
Vivâr |
| 4 I domenie
Bule
Pantianins
Rodean Bas
Zirà | 16 S. Roc
Cjasarse
Gjavaz de C.
Lauc |
| 5 San Sualt
Tarvis | 24 S. Bortul
Basêt
Orgnan
Roverêt in P.
Schuse |
| 10 S. Laurinz
Palazzûl
S. Laurinz di S.
Sauris | 25 Ultime domenie
Internep
Paulêt
Risan
Segnà
Anduins
Tresesin |
| 11 II domenie
Colorêt di M. A.
Flaiban
Godie
Pradaman | |
| 15 L'Assunte
Cjampmuel
Cjaurià
Cimolais
Cisterne
Comeglians
Drencje
Driulasse
Morsan al T. | |

- *La barbe il ben di un di, la femine il ben di un mès, il purcit il ben di un an.*
- *Robe di dote 'e va ch'e trote.*
- *Il prin an di matrimoni o malâsi, o imbechîsi, o indebitâsi.*

Setembar

1 I domenie

Cjassà
Cosean
Feagne
Gonars
Paluzze
Prepot
Tresesin

8 Nativitât di M. V.

Atimis
Avian
Bertiûl
Gradiscje di S.
Manià
Nimis
Pordenon
Rivis
S. Vit dal T.
Savorgnan de T.
Trivignan
Vilesantime

14 Esaltazion de S. Crôs

Cjasarse
Lestans

15 III domenie

Fauis
Fontaneïrede
Grimà
Merêt di Tombe
Mortean
Pravisdmini
Roncjs di L.

29 Ultime domenie

Cjasteons di S.
Quals
S. Zuan dal N.
Arbe
Billiris
Cjampmuel
Pessincane
S. Denêl dal C.

— *No stâ fâ bevi il mus co nol à sêt.*
— *Jugn, lui e avost, femine no ti cognòs.*
— *Bisugne scomenzâ adore a puartâ il jôf.*

Otubar

1 Rosari di M. V.

Clauzêt
Cordenons
Cordovât
Fôrs di Sot
Moimans
Raspan
Tramonz di S.
Turide
Verzegnis

13 II domenie

Craul
Magnan in R.
Manzan
Palme
Pradaman
Valerian
Vergnâ
Vileuarbe

20 III domenie

Cjamin di Buri
Cjaurêt
Dolegne
Osôf
Paludee
Rizzûl
Teor
Tombe di M.
Trep Grant

27 Ultime domenie

Bagnarole
Flalban
Osôf
Resie
S. Quirin
Sedean
S. Zuan al Nadison

28 S. Simon

Codroip

- *La buine femine 'e fâs la cjase, la triste la disfâs.*
— *La buine parone di cjase 'e fâs il bon marît.*
— *Devant di cognossi la jnt di cjase, bisugne mangjâ insieme un stâr di sâl*

Novembar

1 Duc' i Sans

Rivignan

4 S. Carlo

Daël
Ravasclêt

10 II domenie

Mels

11 S. Martin

Baracêt
Cividât
Internep
Latisane
Romans dal L.
Savalons

19 S. Lisabete

Cjassà

21 Madone de Salût

Cjscjelgnûf
Darte
Palazzûl
Sequals
Tramonz di Sore

24 Ultime domenie

Cisterne
Montegnâ

25 S. Catarine

Udin

30 S. Andree

Atimis
Opecjasele
Venzon

- *Il prin an busse brazze, il secont nizze e fasse, il tiarz il malan.*
- *Cui ch'al bastone la femine, al bastone la borse.*
- *No po lâ ben la cjase dulà ch'e cjante la gjaline in-vezi dal gjal.*

Dicembar

4 S. Barbare

Gurizze

6 S. Nicolò

Comeliâns

Rodean Bas

8 Immacolade C.

Budoe

Cuie

Godie

Pantianins

Taipane

13 S. Lussie

Casiac

13 S. Lussie

Raspan

S. Lussie di T.

Venzon

21 S. Tomâs

Vinai

26 S. Stiefin

Cesclans

28 I Sans Inocenz

Tresesin

31 S. Silvestri

Opecjasele

- *No bisugne mai lassâ meti i bregons 'e femine.*
- *Prime di maridâsi siet braz e une lenghe, dopo maridadis siet lenghis e un braz.*
- *La lenghe 'e jè l'arme des feminis.*

INDICE

ANONIMI

<i>Restin Furlans</i>	pag. 5
<i>L'alpin</i>	» 58

ARGANTE MARIO

<i>L'amicizie</i>	» 37
<i>Siums</i>	» 101

BARNABA FRANCESCA

<i>Dôs di gno fradi</i>	» 36
<i>Ogni di</i>	» 95

CANTARUTTI NOVELLA A.

<i>Matec'</i>	» 33
-------------------------	------

CANTONI AURELIO (L. C.)

<i>Al torne il Strolc</i>	» 13
<i>I pronostics di ogni mës</i> pag. 14 - 21 - 34 - 38 - 50 - 54	
- 56 - 66 - 76 - 83 - 88 - 96	

COSTANTINI BENIAMINO

<i>Midisinis modernis</i>	» 79
-------------------------------------	------

CRAGNOLINI ENRICA

<i>Vierte</i>	» 80
-------------------------	------

DEL BIANCO SECONDO

<i>Argentâs i pins da glesiâ...</i>	» 8
<i>Prin amôr</i>	» 90

DEL TIN GIOVANNI

<i>E dai 'na jufufada</i>	» 73
-------------------------------------	------

DELUISA ANTONIO

<i>Cumierie</i>	» 13
---------------------------	------

FALESCHINI ANTONIO

<i>Inceât</i>	» 47
-------------------------	------

FORTE MARIA

Sagris di cuelinis e di pomis a Buie » 48

GIOITTI DEL MONACO MARIA

Mût e maniere » 19

MASUTTI PIETRO

'Le gust a vè reson? » 52

MICHELUTTI GUIDO

L'unflâr » 80

'O vorés » 90

MUZZOLINI OTMAR

Fi di nissun » 21

Meracul » 83

Gole » 95

PERESSINI GABRIELE (GABRIEL)

Sveiarin pal contadin di ogni mès pag. 14 - 22 - 34 - 38

50 - 54 - 56 - 66 - 76 - 84 - 88 - 96

RIEPPI ANTONIO

Zividât » 86

SARTORELLI EMILIO

Dai ricuàrz di un miedi condot » 53

SCOZIERO LUCIA

Letare al fi » 74

SOMEDA DE MARCO PIETRO

E vegnin jù i todescs... » 62

VIRGILI BERNARDINO (BIDINUT)

Contrast di amôr fra Cjargne e Friûl » 6

Flabuzzis » 68

ZORZUT DOLFO

El zi » 24

SOCIETÂT FILOLOGJICHE FURLANE

«G. I. ASCOLI»

Plazze G. Venerio 2d. - Tel. 2598 - Udin

TASSE DI ASSOCIAZION

800 francs par l'Italie

1000 francs par chei altris Stâz da l'Europe

2 dollars par chei altris Stâz dal mont

a SOCIOS SOSTENITORS

1500 francs par l'Italie

2000 francs par chei altris Stâz da l'Europe

4 dollars per chei altris Stâz dal mont

SOCIOS PAR DUTE LA VITE

10.000 francs par l'Italie

12.000 francs par chei altris Stâz da l'Europe

25 dollars par chei altris Stâz dal mont

COKE

NELLE VARIE
PEZZATURE ADATTE
PER CUCINE STUFE
CALDAIE FORGE ecc.

40 % DI
ECONOMIA

RISPETTO
ALLA
LEGNA

Rivolgersi alla

OFFICINA COMUNALE DEL GAS - UDINE

VIA BERSAGLIO N. 1 - TELEFONO N. 6151

Cooperativa Carnica di Consumo e di Produzione

*Il 29 di avril, cinquant' agns fa, a nasceve la Cooperative
Cjargnele par iudâ la povera int a vivi un tic di miei.*

*Domandait ai vecjûs ce tant ben che ié a fat!
Ce che a fas' ore presint par vendi buina roba
e a bon presi', duc' a lu iôt.*

29 Aprile 1906

29 Aprile 1956

- 50 ANNI AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE
- 50 ANNI DI FUNZIONE CAMIERATRICE SUI PREZZI
- 50 ANNI DI SANA ECONOMIA PER IL BENE DELLA CARNIA

CARTOLERIA - TIPOGRAFIA

DORETTI

UDINE

Via Calzolari, 2 - Telef. 7797

Via di Prampero, 7 - Tel. 2407

BRAUM - SHICK - SUMBEAN - PHILIS

KOBLER - REMINGTON

RASOI ELETTRICI - RIPARAZIONE

Eredi di DANTE MASUTTI

UDINE - Via V. Veneto 38 (Via della Posta)

PROFUMERIA - COLTELLERIA - ARROTINO

COMUNE DI PALUZZA

(ABITANTI 4210)

Fiere e mercati

annuali

il quart lunis di marz, setembar e novembar

il quart martars di mai e di otubar

San Jacun 25 di lui

Sant'Ane 26 di lui

Sagre di San Roc la prime domenie dopo il 16 di avost

Sagre di Place la prime domenie di setembar



Sartoria

L. Vidoni

UDINE VIA MERCATOVECCHIO 28 TEL 2406

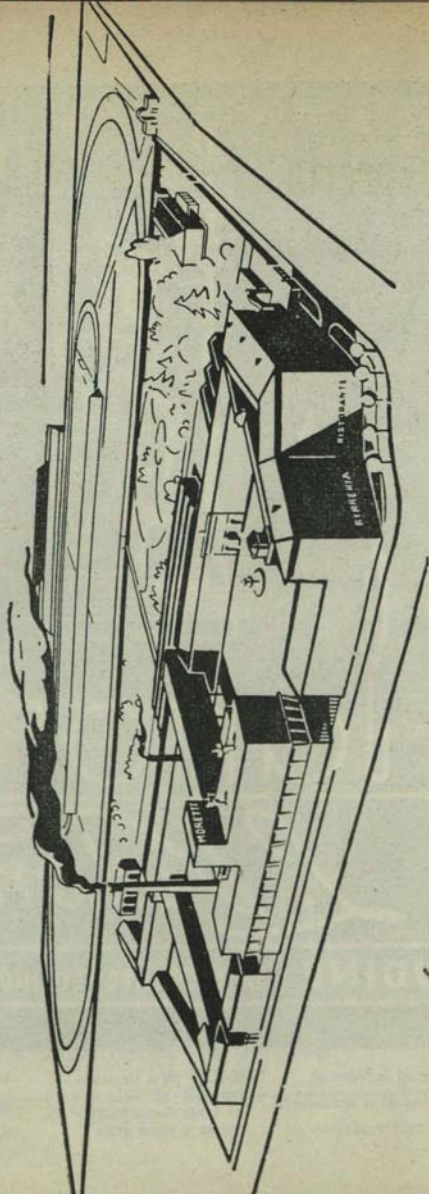
Par di la veretât
Vidon al è specializât
in ogni confezion.

Riguart po a lis stofis
(des miôr che sein in ûs)
us trate cence fotis,
vecios e ance gnûs.

Provait a là di lui
che in Friûl
no ciatâs di miôr.

BIRRA MORETTI

1859



Libreria Editrice "AQUILEIA",

UDINE - Via Vittorio Veneto, 17 - Tel. 33.14

Testi scolastici

Lettura amena

Cancelleria

Cornici

VASTO ASSORTIMENTO

ARTICOLI FOTOGRAFICI

PIGNAT

U D I N E

VIA RAUSCEDO 3 - TELEFONO 2729

LA PIÙ VASTA RACCOLTA
FOTOGRAFICA DI
PAESAGGI, COSTUMI E
OPERE D'ARTE DEL FRIULI

ZOILÒ BERNARDIS

Via Sottomonte 5 - tel. 7391

UDINE

PIANOFORTI - ORGANI DA CHIESA - ARMONIUM - RADIO - FISARMONICHE

Cambi - Noleggi - Vendite - Riparazioni - Accordature

RAPPRESENTANTE DELLE MIGLIORI FABBRICHE ESTERE E NAZIONALI

LUIGI MONTALBANO

OREFICERIA - OROLOGERIA - ARGENTERIA

UDINE - Via Cavour 26-b (Portici Palazzo Istituto Naz. Assicurazioni)

ASSICURAZIONI GENERALI

COMPAGNIA FONDATA NEL 1831

SEDE LEGALE IN ROMA

Vita - Trasporti - Incendi - Furti

Infortuni - Resp. Civile - Grandine

Rappresentanze e commissari d'avaria in tutto il mondo

Ditta MARINO PROVVISIONATO

UDINE - Via Cavour 3-B - Telefono 2521

ARTICOLI - MATERIALE ELETTRICO - LAMPADARI

MOBILI

Torossi

Fabbrica e

VIA GENERALE BALDISSERA 13 - TELEFONO 61.31

Mostra permanente

U D I N E

Banca Popolare Cooperativa Udinese

Società Cooperativa per Azioni a r. l. - Fondata nel 1885

Sede in Udine - Via Cavour N. 24

Ag. di Città - Via Roma (staz. ferr.)

Filiati: AIELLO - GONARS - PALMANO.

VA - POZZUOLO DEL FRIULI - S. VITO

AL TAGLIAM. - SESTO AL REGHENA.

Esattoria Conserz.: PALMANOVA

Tesoreria di Comuni ed Enti vari

Capitale e Riserve

al 30 . IX - 1956:

L. 107.311.628

Mezzi amministrati:

L. 2.684 milioni

Conserziata con le **Banche Popolari** di Cividale, Co-
droipo, Gemona del Friuli, Latisana, Pordenone, Tarcento

Aderente all'Assoc. Naz. "L. Luzzatti", fra le Banche
Popolari Italiane; all'Istituto Centrale delle Banche
Popolari e alla Banca Centrale di Credito Popolare
«Centrobanca»

Presit dal Strolic 200 francs

Distilleria
CANCIANI
&
CREMESE

di P. VITTORI
& FIGLI
GORIZIA

Liquori di lusso

SPECIALITÀ

CIOCCOLAT' OVO
AMARO BIANCO

